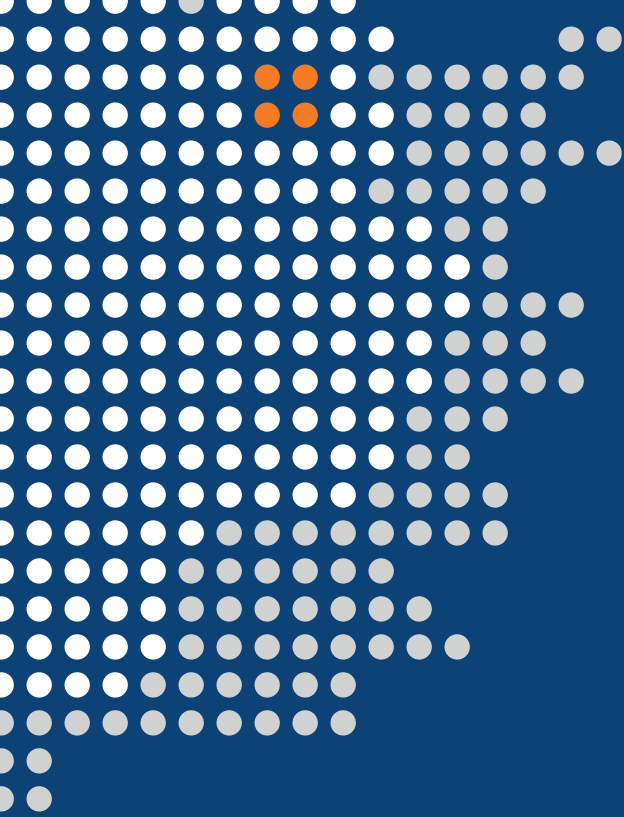


# Indice

	Prefazioni	pag. 5
	Introduzione Il Think Tank Basilicata: obiettivi, cantieri e metodologia di lavoro e protagonisti della terza edizione	pag. 15
<b>01</b>	La visione di sviluppo “Energie per un futuro sostenibile” dalla sua nascita ad oggi	pag. 25
	1.1. Il ruolo guida della sostenibilità nella visione del Think Tank Basilicata	pag. 25
<b>02</b>	Il quadro rinnovato delle risorse nazionali ed europee e gli strumenti di programmazione regionale	pag. 35
	2.1. La programmazione europea e nazionale 2021-2027 e i fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)	pag. 35
	2.2. Il contributo delle royalties per realizzare le progettualità a sostegno della visione “Basilicata: energie per un futuro sostenibile”	pag. 45
	2.3. Il ruolo del Piano Strategico Regionale per lo sviluppo della Basilicata	pag. 49
<b>03</b>	Il Tableau de Bord di monitoraggio della visione di sviluppo “Basilicata: energie per un futuro sostenibile”	pag. 59
	3.1. Le otto aree tematiche e i tre fattori orizzontali per realizzare la visione individuati nella prima edizione	pag. 59
	3.2. L'osservatorio regionale delle esigenze strategiche della Basilicata	pag. 61
	3.3. L'interpretazione dei risultati del Cruscotto di monitoraggio	pag. 66
	3.4. Il monitoraggio del Piano Strategico Regionale 2021-2030	pag. 83
<b>04</b>	Le linee guida e le proposte d'azione del Think Tank Basilicata	pag. 89
	4.1. Il progress report delle proposte del Think Tank Basilicata	pag. 94
	4.2. L'impianto propositivo del Think Tank Basilicata	pag. 96
	4.3. Economia circolare	pag. 98
	4.4. Risorse rinnovabili	pag. 104
	4.5. Idrogeno	pag. 109
	4.6. Risorsa idrica	pag. 117
	4.7. Agri-tech	pag. 122
	4.8. Bioeconomia	pag. 128
	4.9. Attrattività territoriale	pag. 134
	4.10. Infrastrutturazione fisica e digitale e cultura digitale	pag. 140
	Principali fonti di riferimento	pag. 145



# Prefazioni

**Nina Hoegh Jensen**

Country Manager TotalEnergies Italia CEO TotalEnergies EP Italia

Il Think Tank Basilicata, ormai giunto alla sua terza edizione, si è delineato negli anni come un'ottima opportunità di crescita e di incontro per la Regione Basilicata e i diversi partner, in primis per i suoi cittadini, principale fonte dello sviluppo imprenditoriale del territorio in ottica sostenibile.

"Basilicata: energie per un futuro sostenibile" è infatti il titolo ma anche il *fil rouge* del percorso triennale delineato da Ambrosetti e promosso da TotalEnergies. Noi di TotalEnergies ne sosteniamo pienamente l'agenda e condividiamo l'obiettivo e non possiamo nascondere l'entusiasmo per essere coinvolti, ancora una volta e per il terzo anno consecutivo, in questa iniziativa.

Il 2021 è stato un anno importante per TotalEnergies. La nostra ambizione è stata aggiornata ed è iniziato un viaggio di trasformazione con un nuovo nome, un nuovo logo; come affermiamo: "l'energia si sta reinventando, e anche noi!"

La transizione energetica è un processo di cambiamento e, come molti cambiamenti, deve essere affrontato unendo capitale umano e competenze. La Basilicata è senza dubbio un luogo dove prospererà la transizione, favorita grazie al dialogo e le partnership su più fronti: tra le istituzioni locali, tra le imprese e il territorio e, infine, tra le Regioni del Sud – tutte queste partnership e dialoghi sono stati alimentati e nutriti in occasione dei Tavoli di Lavoro del Think Tank Basilicata. Una vera ispirazione.

I giovani sono al centro di questo cambiamento, ne sono il motore - rappresentano una risorsa inestimabile per il futuro della Basilicata. È compito di tutti gli attori presenti sul territorio costruire le basi affinché questi giovani, la nostra prossima generazione, abbiano le migliori condizioni così come il miglior ambiente per crescere, svilupparsi e prosperare all'interno di un territorio. Un territorio che

ha un cambiamento da guidare e un'ambizione da implementare ma ha, al tempo stesso, risorse che possono e che saranno la leva per garantirne lo sviluppo.

Insieme ad Ambrosetti, anche quest'anno TotalEnergies ha sostenuto l'entusiasmante lavoro sullo sviluppo incentrato sulla spinta alla sostenibilità, l'innovazione e l'imprenditorialità e dall'altro porre al centro i giovani: lo abbiamo fatto rilanciando la seconda edizione della Call for Ideas Power2Innovate, aprendola ad un target al di sotto dei 40 anni.

I progetti imprenditoriali proposti includevano aree di sviluppo come l'economia circolare, le energie rinnovabili, l'idrogeno e le risorse idriche. Queste rappresentano non solo le sfide del futuro che noi, come azienda multienergetica, sosteniamo e incoraggiamo, ma rappresentano anche gli elementi necessari per diventare i veri protagonisti di questo territorio.

Lo scopo del Think Tank è sicuramente quello di attuare una visione comune, da realizzare attraverso partnership tra istituzioni, imprese e con la società. Il lavoro svolto, raccolto e unificato, i dialoghi tra i vari attori e partner, la fiducia e il rispetto e l'impiego di forze individuali, tutto questo è proprio ciò che permette di accelerare lo sviluppo di risorse ed energie nel territorio.

Con questo desidero ringraziare The European House - Ambrosetti per l'ottimo lavoro svolto anche quest'anno. L'eccellenza e la capacità di Ambrosetti sono state ancora una volta un catalizzatore per creare uno spazio e un luogo che hanno favorito un dialogo aperto, creativo, significativo e stimolante. Un ringraziamento particolare va all'Advisory Board per i preziosi contributi che hanno rafforzato i gruppi di lavoro, compreso il Forum conclusivo di Matera.

Più di tutti, desidero ringraziare coloro che hanno permesso la realizzazione di questo lavoro: tutti i partecipanti attivi che hanno dimostrato estrema dedizione, impegno ed energia e che hanno sostenuto l'iniziativa fino in fondo.

È un onore aver avuto l'opportunità di esser stati coinvolti in questo importante programma insieme a voi.

**Valerio De Molli**

Managing Partner e CEO, The European House – Ambrosetti

*La vera scoperta non consiste nel trovare nuovi territori,  
ma nel vederli con occhi nuovi.  
(Marcel Proust)*

Il 2021 è stato l'anno che ha segnato la ripartenza, con una previsione di crescita del PIL nazionale record, pari al +6,3%. Le risorse mobilitate a livello europeo con Next Generation EU – declinato nei Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza – stanno consentendo di recuperare ottimismo e voglia di progettazione, sia da parte delle Istituzioni che da parte della business community e dell'opinione pubblica, coinvolgendo, da Nord a Sud, anche le aree periferiche e spesso marginalizzate del Paese.

La rinnovata voglia di partecipare alla costruzione di un nuovo futuro per il Paese caratterizza anche la Basilicata dove nel 2018 – insieme a TotalEnergies – è nata la piattaforma **Think Tank Basilicata**. Nella prima edizione, l'ambizione è stata quella di *"elaborare una **visione** per il futuro della Basilicata, basata su nuove traiettorie di sviluppo, ingaggiando attivamente le Istituzioni, gli imprenditori, gli attori della formazione e della ricerca e la società civile e innescando sulle idee e proposte dell'iniziativa un processo concreto di catalizzazione delle migliori energie e risorse della Basilicata e del Sud Italia"*.

*"Basilicata: energie per un futuro sostenibile"* è la visione delineata dal Think Tank per la Regione. Facendo leva sulle tre competenze strategiche del territorio - Agritech, Filiere capital intensive e Turismo e cultura - la visione mira ad affermare la Basilicata tra le Regioni più sostenibili in Italia e in Europa, impegnata nella costruzione di una società inclusiva, nella tutela dell'ambiente e nella valorizzazione degli asset industriali e tecnologici del territorio.

Oggi, il percorso verso un futuro sostenibile per la Basilicata deve necessariamente essere delineato a partire dai fattori distintivi della Regione che – tra le altre cose – presenta una spiccata vocazione per l'agricoltura e il settore agroalimentare che genera il 7,5% del valore aggiunto regionale, contro una quota che per l'Italia vale il 4,0%. La Basilicata è, inoltre, la Regione con la minore distribuzione di fertilizzanti in agricoltura e più del 20% dell'intera superficie regionale è occupato da aree protette che valorizzano lo splendido patrimonio naturalistico con 2 parchi nazionali, 3 parchi regionali, 8 riserve statali, 6 riserve regionali, più di 50 aree di interesse comunitario e 1 oasi WWF. Non è un caso se la Regione ha scelto di candidarsi ad ospitare il **Centro Nazionale sulla Biodiversità**, come delineato nella Missione 4 del PNRR, con l'obiettivo

di sviluppare soluzioni per monitorare, preservare e ripristinare la biodiversità, contrastare l'impatto antropico, gli effetti dei cambiamenti climatici e supportare i servizi ecosistemici.

In coerenza con questo spirito di crescente attenzione alla valorizzazione e preservazione del territorio, attraverso un'importante attività di ingaggio del territorio, in questo Rapporto abbiamo identificato **sette ambiti prioritari** sui quali la Regione può investire risorse crescenti, non solo economiche, ma anche di ricerca e spinta industriale: Economia circolare, Risorse rinnovabili, Idrogeno, Risorsa idrica, Agri-tech, Bioeconomia, e Attrattività territoriale (Turismo). L'infrastrutturazione digitale e fisica della Basilicata resta un punto cardine e un fattore abilitante da cui non si può prescindere.

Tutti gli sforzi di investimento e di programmazione degli attori pubblici e privati del territorio – che sono stati sintetizzati dalla Regione nel Piano Strategico 2021-2030 – dovranno avere come bussola i giovani e l'attrazione di capitale umano qualificato, da ogni parte del mondo. Infatti, tra gli aspetti più critici, non possiamo dimenticare che la Basilicata ha un elevato saldo migratorio (-4,2 abitanti ogni mille vs. -0,4 in Italia), un tasso di giovani NEET (21%) e di occupazione femminile (37,7%) peggiore della media nazionale (rispettivamente pari a 19% e 49%). Come ha ricordato il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel discorso di inizio mandato del 2022, *"tanti, troppi giovani sono sovente costretti in lavori precari e malpagati, quando non confinati in periferie esistenziali"*, richiamando la necessità di costruire *"un'Italia che offra ai suoi giovani percorsi di vita nello studio e nel lavoro per garantire la coesione del nostro popolo"*.

Con questo spirito, il Think Tank Basilicata ha rinnovato il proprio impegno nella Call for Ideas **Power2Innovate**, che ha selezionato alcuni progetti innovativi e suscettibili di applicazione in Basilicata in quattro ambiti: Economia circolare, Fonti energetiche rinnovabili, Idrogeno, Tutela delle risorse idriche.

Il Rapporto del Think Tank Basilicata **è un documento aggiornato di Facts&Figures** e proposte per il territorio, che invito a leggere affinché – alle urgenze della programmazione del presente – le Istituzioni e le imprese uniscano uno sguardo vigile su quelle che sono le opportunità del futuro.

A questi contenuti hanno contribuito in modo concreto i membri del Comitato Scientifico della terza edizione del Think Tank Basilicata, composto da **Patrizia Lombardi** (Vicerettrice, Politecnico di Torino; Presidente, Rete delle università per lo sviluppo sostenibile), **Azzurra Rinaldi** (Head of the School of Gender Economics; Senior Researcher and Professor of Economics, Economics of Emerging Countries and Tourism Economics; Head of the Degree Course on

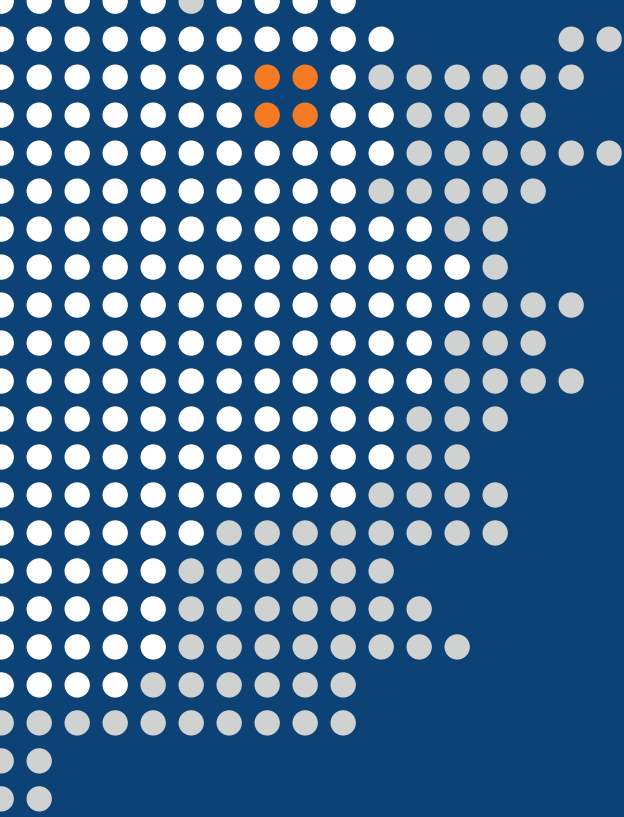


## Prefazioni

Tourism Economics, Università degli Studi di Roma Unitelma Sapienza), **Gianni Riotta** (Vice Presidente esecutivo, Council for the United States and Italy; Pirelli Visiting Professor, Princeton University; Membro permanente, Council on Foreign Relations; Editorialista, La Stampa) e **Giorgio Ventre** (Direttore, DIETI, Università degli Studi di Napoli Federico II; Direttore, Developer Academy Apple).

Desidero ringraziare i Vertici di TotalEnergies, Drs. **Nina Jensen** (Managing Director di TotalEnergies EP; Country Chair, Italia di TotalEnergies) e Dr. **Dante Mazzoni** (Direttore Affari Istituzionali, Relazioni Esterne e CSR di TotalEnergies) e tutto il gruppo di lavoro per la fiducia con la quale da oltre tre anni questo progetto viene mantenuto vivo.

Infine, un ringraziamento al gruppo di lavoro The European House – Ambrosetti, guidato da Cetti Lauteta con Nevia Andrisani, Emanuela Verger, Giulia Tomaselli, Luca Celotto, Giovanni Abramo, Giuseppe Tiralosi, Alice Vertemati e Rina Percio.



# Il Think Tank Basilicata dal punto di vista del Comitato Scientifico

## Il Comitato Scientifico

Si ringraziano per il loro contributo i membro del Comitato Scientifico: **Patrizia Lombardi** (Vicerettrice, Politecnico di Torino; Presidente, Rete delle università per lo sviluppo sostenibile), **Azzurra Rinaldi** (Head of the School of Gender Economics; Senior Researcher and Professor of Economics, Economics of Emerging Countries and Tourism Economics; Head of the Degree Course on Tourism Economics, Università degli Studi di Roma Unitelma Sapienza), **Gianni Riotta** (Vice Presidente esecutivo, Council for the United States and Italy; Pirelli Visiting Professor, Princeton University; Membro permanente, Council on Foreign Relations; Editorialista, La Stampa) e **Giorgio Ventre** (Direttore, DIETI, Università degli Studi di Napoli Federico II; Direttore, Developer Academy Apple).

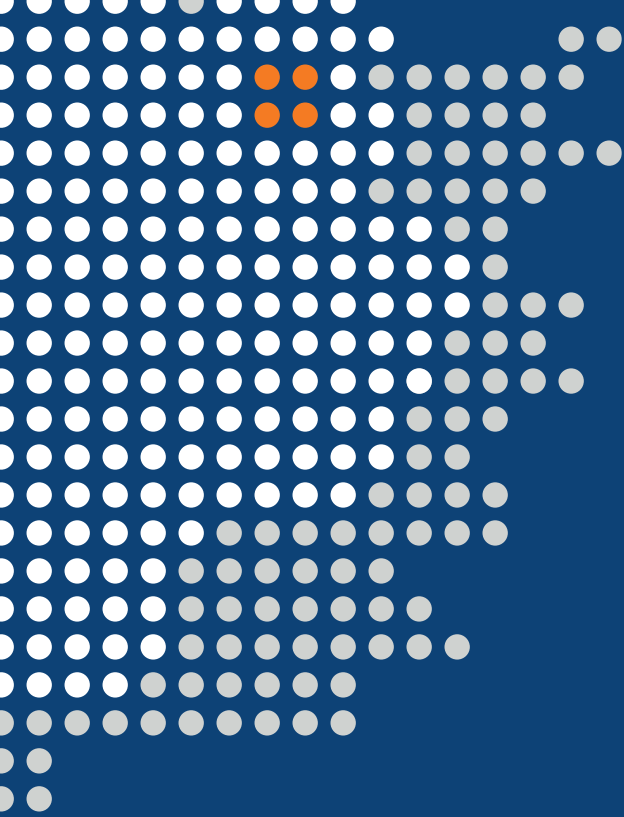
*“Per combattere il fenomeno migratorio di capitale umano, la Basilicata dovrà adottare una strategia di breve termine che attragga **studenti e ricercatori**, e una strategia di lungo termine che faccia perno sulle competenze strategiche della Regione: la bioeconomia risulta essere un imprescindibile punto di partenza, in quanto risulta coerente con la Strategia Regionale di Ricerca e Innovazione per la Specializzazione Intelligente e con la vocazione naturale del territorio”*

*“La **collaborazione** tra le diverse regioni rappresenta un valore aggiunto per la Basilicata, che può portare alla nascita di nuovi progetti sulla base di strategie comuni. In particolare, bisogna favorire le sinergie tra le università per promuovere il trasferimento di conoscenze e un rinascimento culturale per la Basilicata”*

*“La Basilicata ha il compito di promuovere l'**ottimismo nell'opinione pubblica** lucana, puntando su riforme attive nel mercato del lavoro che possano fornire uno slancio alle attività produttive. Industria, innovazione e startup rappresentano un punto di rilancio e di sviluppo del Mezzogiorno per attrarre occupazione nel territorio e fornire agli abitanti un'alternativa sostenibile a quella che offrono gli altri territori”*

*“Bisogna adottare un approccio trasversale all'innovazione, che sia declinato anche su una **prospettiva di genere**. L'imprenditorialità femminile, in costante crescita negli ultimi anni in Italia, può fornire un nuovo approccio e nuove idee per il modello di governance aziendale, abilitando lo sviluppo del tessuto imprenditoriale lucano grazie anche alle azioni messe in campo dalla programmazione nazionale che promuovono la parità di genere”*





# Introduzione: Il Think Tank Basilicata: obiettivi, cantieri e metodologia di lavoro e protagonisti della terza edizione

## Perché questa iniziativa

La pandemia da COVID-19 che ha interessato il nostro Paese e il mondo intero negli ultimi due anni ha messo in evidenza in modo inequivocabile il ruolo dei territori nelle azioni di contrasto in ambito sanitario, economico e sociale. Soltanto soluzioni di prossimità, tarate sulle necessità specifiche espresse dagli attori locali, hanno mostrato di avere l'efficacia necessaria a debellare un fenomeno di scala mondiale le cui conseguenze si sono declinate su scala locale in considerazione delle caratteristiche specifiche dei territori sui quali andavano a insistere.

Questa **centralità dei territori** resta, e acquista se possibile ulteriore forza, nella fase che stiamo iniziando ad affrontare, vale a dire quella della ripresa post-pandemia e del rilancio economico del Paese. Il contesto esterno presenta delle condizioni di eccezionalità che non hanno precedenti nella storia, grazie alla decisione delle istituzioni europee di mettere a disposizione dei Paesi più colpiti dalla pandemia fondi dedicati (Next Generation EU) in aggiunta ai fondi strutturali e di vincolarne l'utilizzo alla realizzazione di riforme strutturali che possano sostenere la crescita nel tempo.

I **fondi** disponibili hanno anche un'altra caratteristica, rappresentata dal focus sulla sostenibilità economica, sociale e ambientale che dovrà caratterizzare tutte le scelte di investimento. Si tratta di un segnale inequivocabile da parte delle istituzioni che va nella direzione di sfruttare l'occasione offerta dalla ripresa post pandemica per modificare il paradigma di crescita e sviluppo dei Paesi europei, superando le resistenze locali, nazionali e internazionali che hanno impedito fino ad ora questo cambio di passo.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) è la declinazione italiana del Next Generation EU e fa suoi tutti i principi sanciti a livello europeo, individuando sei missioni, ciascuna delle quali con una sua dotazione di fondi: Digitalizzazione Rivoluzione verde, Istruzione e Ricerca, Infrastrutture, Inclusione e coesione, Salute (maggiori dettagli sono contenuti nel Capitolo 2 di questo rapporto). Gli enti territoriali potranno accedere ai fondi assegnati a ciascuna missione candidandosi a realizzare specifiche progettualità attraverso il meccanismo della gara pubblica così da garantire la competitività delle progettualità finanziate e l'accesso ai fondi su base meritocratica.

Alla luce delle circostanze appena ricordate, emerge chiaramente come i **territori** abbiano un ruolo fondamentale da giocare, agendo da **attori del cambiamento** attraverso la realizzazione di progettualità innovative che riescano a sostenere la crescita nel rispetto del territorio e dell'ambiente. Un obiettivo particolarmente sfidante, soprattutto per le amministrazioni del Sud che spesso presentano organici sottodimensionati e con competenze non del tutto in linea con i compiti che vengono loro assegnati.

Tuttavia, l'opportunità **unica che si sta concretizzando non ammette ritardi ed errori**: un fallimento in questa fase avrebbe ripercussioni importanti e di lunga durata andando ad incidere sul potenziale di crescita dei territori e sulla possibilità di rilanciare lo sviluppo su presupposti nuovi e coerenti con le sensibilità e le tematiche proprie del tempo che stiamo vivendo.

La Regione Basilicata ha lavorato per farsi trovare pronta approvando il **Piano Strategico Regionale 2021-2030** (si veda il Capitolo 2 per maggiori dettagli), uno strumento che identifica le priorità su cui agire oggi per preparare il futuro. Il Piano identifica sette aree di intervento per realizzare la Basilicata di domani, una Regione al passo con i tempi e in grado di affrontare sia le sfide impreviste, come quella che ci stiamo lasciando alle spalle, sia quelle attese, quali la **transizione energetica e ambientale, l'inclusività e sostenibilità sociale e la trasformazione digitale e innovazione**.

In questo contesto, le attività del Think Tank Basilicata assumono nuova rilevanza in considerazione della metodologia di lavoro utilizzata e dei principi che ne hanno guidato l'azione sin dalla sua nascita nel 2018. Dal punto di vista metodologico, il Think Tank Basilicata è una piattaforma collegiale al servizio del territorio, delle istituzioni e dei cittadini che agisce come un catalizzatore di idee e di energie e che mette a disposizione le sue competenze per supportare il territorio nel suo percorso di crescita sostenibile.



I principi che ne hanno ispirato l'azione sono sintetizzati nella **visione**, che nel contesto odierno risulta essere quanto mai attuale e centrata:

*"Basilicata: Energie per un futuro sostenibile.  
Diventare tra le Regioni più sostenibili in Italia e in Europa,  
costantemente impegnata nella costruzione  
di una società inclusiva, nella tutela dell'ambiente e nella  
valorizzazione della filiera agricola e alimentare e del turismo,  
facendo leva sugli asset naturalistici  
e culturali e sul contributo dei giovani e  
dell'industria all'attrattività, all'innovazione e alla crescita".*

Il percorso 2021-2022 del Think Tank Basilicata ha messo al centro la **sostenibilità**, una lente attraverso cui rileggere i punti di forza e le criticità del territorio e una guida concreta per l'elaborazione di proposte e progettualità trasformative che possano incidere in modo duraturo sul tessuto produttivo e sociale della Basilicata, determinandone il futuro.

In questo contesto sono stati identificati **7 ambiti sui quali lavorare** per rilanciare la Basilicata e per posizionarla come esempio positivo e all'avanguardia nel panorama nazionale e internazionale:

- Economia circolare
- Energie rinnovabili
- Idrogeno
- Risorsa idrica
- Agri-tech
- Bioeconomia
- Attrattività territoriale

Per ciascuno di questi ambiti **è stata** effettuata una ricognizione della situazione attuale, sono state elaborate delle proposte di intervento specifiche per il territorio – sulla base di benchmark internazionali che ne attestano la fattibilità e i benefici potenziali – per le quali sono state anche individuate le possibili fonti di finanziamento. Il momento che stiamo vivendo nella sua straordinarietà non consente alibi: il fallimento rispetto all'obiettivo di portare la Basilicata, così come tutti gli altri territori, nel futuro potrà essere ascritta solamente ad una mancanza di volontà e di impegno, condannandoci agli occhi delle generazioni future.

## Obiettivi, cantieri e metodologia di lavoro

Come già accennato, il Think Tank Basilicata ha lavorato a stretto contatto con le istituzioni locali e nazionali, con la business community e con i cittadini per supportare il territorio lucano in questo percorso di crescita tanto difficile e sfidante quanto appassionante.

Nel concreto il lavoro ha previsto:

- l'attivazione dell'**Advisory Board 2021-2022** per individuare modalità strategiche ed operative funzionali a valorizzare gli asset competitivi della Regione, tradurre la Visione di sviluppo delineata in iniziative concrete cogliendo le opportunità uniche e irripetibili offerte dal contesto post-pandemico;
- la stesura della terza edizione del **Rapporto di orientamento e posizionamento strategico** della Basilicata, che fornisce idee e spunti originali e innovativi per supportare la Regione nel suo percorso di riorientamento del paradigma di crescita guidata dalle opportunità abilitate dalla transizione verde. Ampio spazio è stato dedicato, come da tradizione, ai casi di studio nazionali e internazionali che hanno ispirato la formulazione delle proposte garantendo il giusto equilibrio tra ambizione e concretezza;
- l'organizzazione di **Tavoli di Lavoro** con il coinvolgimento degli attori territoriali. In linea con quanto fatto nel corso della seconda edizione e in considerazione del grande apprezzamento riscontrato, sono stati organizzati quattro tavoli (a Potenza, Matera, Corleto Perticara e Gorgoglione) in modalità mista fisica e digitale così da garantire la più ampia partecipazione possibile e la contaminazione tra stakeholder locali, nazionali e internazionali;
- il lancio e la gestione della seconda edizione della **Call for Ideas Power2Innovate**, una iniziativa a sostegno della imprenditorialità giovanile nelle regioni del Sud. In questa seconda edizione gli ambiti di applicazione delle idee sono coerenti con il focus sulla transizione verde: Economia circolare, Fonti energetiche rinnovabili, Idrogeno, Tutela della risorsa idrica. L'iniziativa è riservata a start-up e giovani imprenditori residenti in Italia le cui idee abbiano un potenziale di applicazione in Basilicata ed ha l'obiettivo di supportare la nascita di nuove imprese sul territorio, fenomeno le cui ricadute sono molteplici e tutte positive. Tra quelle più rilevanti, la possibilità di "ibridare" le imprese tradizionali favorendone il processo di rinnovamento e garantendone la competitività nel tempo e l'effetto positivo sull'attrazione di talenti che di per sé crea un circolo virtuoso da cui non si può prescindere per sostenere la vitalità economica e sociale di un territorio;
- la realizzazione della **terza edizione del Forum** internazionale di presentazione dei risultati e delle iniziative, che ha raccolto la leadership politica ed imprenditoriale locale e nazionale, oltre ad attori esteri rilevanti, e si è consolidato come un riferimento per

la discussione di temi strategici per lo sviluppo e la competitività del territorio. Nella sua terza edizione il Forum è stato progettato come un momento di dibattito aperto e franco sulle soluzioni che la Regione può adottare al fine di cogliere tutte le opportunità che questo tempo offre.

## Protagonisti della terza edizione

L'iniziativa "Think Tank Basilicata" è realizzata da The European House – Ambrosetti in collaborazione con TotalEnergies. L'iniziativa ha previsto la costituzione di un Advisory Board che ha rappresentato un fattore di contribuzione distintivo. L'Advisory Board ha visto la partecipazione di:

Comitato Scientifico:

- **Valerio De Molli** (Managing Partner & CEO, The European House – Ambrosetti)
- **Nina Jensen** (Managing Director, TotalEnergies EP; Country Chair Italy, TotalEnergies)
- **Patrizia Lombardi** (Vicerettrice, Politecnico di Torino; Presidente, Rete delle università per lo sviluppo sostenibile)
- **Dante Mazzoni** (Direttore Affari Istituzionali, Relazioni Esterne e CSR, TotalEnergies)
- **Azzurra Rinaldi** (Direttrice della School of Gender Economics, Università degli Studi di Roma Unitelma La Sapienza)
- **Gianni Riotta** (Vice Presidente esecutivo, Council for the United States and Italy; Pirelli Visiting Professor, Princeton University)
- **Giorgio Ventre** (Direttore del Dipartimento di Ingegneria Elettrica e delle Tecnologie dell'Informazione, Università degli Studi di Napoli Federico II; Direttore, Developer Academy Apple)

Il progetto è stato curato operativamente dal Gruppo di Lavoro The European House – Ambrosetti, composto da:

- Cetti Lauteta (Project Leader e Responsabile Practice Scenario Sud)
- Nevia Andrisani (Project Coordinator, Area Scenari e Strategia)
- Giulia Tomaselli (Professional, Area Scenari e Strategia)
- Giovanni Abramo (Analyst, Area Scenari e Strategia)
- Luca Celotto (Analyst, Area Scenari e Strategia)

- Giuseppe Tiralosi (Analyst, Area Scenari e Strategia)
- Emanuela Verger (Senior Consultant, Area Eventi)
- Alice Vertemati (Segreteria, Area Eventi)
- Rina Percio (Segreteria di Progetto)
- Walter Adorni (Responsabile IT)

Un particolare ringraziamento per il contributo al successo dell'iniziativa va al gruppo di lavoro TotalEnergies: Emilio Dema (Senior Permitting Engineer, TotalEnergies), Paola Ferretti (Responsabile Dipartimento Comunicazione, TotalEnergies), Antonella Gallicchio (Responsabile Rapporti con le Istituzioni e Pianificazione, TotalEnergies), Ambrogio Laginestra (Responsabile Dipartimento Rapporti con il Territorio, TotalEnergies), Manuel Miceli (Project Manager, Business Development, TotalEnergies), Stefano Scisciolo (Direttore Sviluppo e Pianificazione, TotalEnergies) e Valentina Roticians (Country Communication Officer, TotalEnergies).

Tra le attività svolte, l'iniziativa ha realizzato una mappatura dettagliata delle progettualità già in essere sul territorio grazie allo scambio e all'interazione con i **rappresentanti delle istituzioni locali**, i principali **business leader** e gli **stakeholder presenti sul territorio**. Si è trattato di un'attività essenziale per assicurare che la visione del futuro proposta dal "Think Tank Basilicata", così come le azioni di indirizzo individuate, fossero organiche rispetto alla realtà della Basilicata. Si ringraziano in particolare per i contributi e i suggerimenti offerti:

- Roberto Balducci (Responsabile del laboratorio Bioprodotto e Bioprocessi, ENEA Centro Ricerche Trisaia)
- Vito Bardi (Presidente Giunta Regionale, Regione Basilicata)
- Michele Busciolano (Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta Regionale, Regione Basilicata)
- Fabrizio Caccavale (Delegato del Rettore, Università degli Studi della Basilicata)
- Mara Carfagna (Ministro per il Sud e la coesione territoriale, Governo Italiano)<sup>1</sup>
- Gregorio De Felice (Chief Economist & Head of Research, Intesa Sanpaolo)
- Fabio Fatiguso (Prorettore e Presidente del Presidio di Qualità di Ateneo, Politecnico di Bari)
- Teresa Fiordelisi (Presidente, Bcc Basilicata)
- Valeria Carmela Giorgio (Assessore, Comune di Corleto Perticara)

---

1 Ascoltata nel corso della riunione Ambrosetti Club del 5 novembre 2021

- Mario Guarente (Sindaco, Comune di Potenza)
- Domenico Guida (Professore Ordinario, Dipartimento di Ingegneria Civile, Università degli Studi di Salerno)
- Antonio Imperatrice (Sindaco, Comune di Grumento Nova)
- Luigi Marotta (Sindaco, Comune di Tramutola)
- Filippo Martino (Presidente, Associazione dei Lucani a Roma)
- Gabriella Megale (Amministratrice Unica, Sviluppo Basilicata)
- Giuseppe Moles (Senatore, Senato della Repubblica)
- Mario Montano (Sindaco, Comune di Corleto Perticara)
- Pasquale Montano (Sindaco, Comune di Guardia Perticara)
- Carmine Nigro (Sindaco, Comune di Gorgoglione)
- Stefano Nigro (Direttore dell'ufficio di Coordinamento Attrazione Investimenti Esteri, ICE Agenzia)
- Sara Roversi (Fondatrice, Future Food Institute)
- Marco Zipparri (Sindaco, Comune di Marsicovetere)

## La struttura di questo rapporto

La terza edizione del rapporto "Energie per un futuro sostenibile" si articola in quattro capitoli, i cui contenuti sono sinteticamente riportati di seguito:

### Capitolo 1: La visione di sviluppo "Energie per un futuro sostenibile" dalla sua nascita ad oggi

Il primo capitolo del rapporto si pone l'obiettivo di inquadrare la **visione** "Energie per un futuro sostenibile" all'interno del nuovo quadro socio-economico della Basilicata e del Paese. In particolare, il contesto vede un importante rimbalzo dell'economia (testimoniato dagli indicatori macro-economici) ma anche forti incertezze sulle prospettive di medio-lungo termine.

L'esito sarà connesso alla capacità dell'Italia di risolvere le proprie criticità strutturali, tra cui in primis i divari di crescita territoriali, sfruttando le risorse della programmazione europea e nazionale, come quelle del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e del ciclo di programmazione europea 2021-2027.

Tali considerazioni sono altrettanto valide anche per la Basilicata, che nell'ultimo ventennio ha avuto una crescita economica inferiore a quella del resto del Paese. Dietro questo dato, si celano ulteriori ritardi sociali, economici ed infrastrutturali che la Regione è chiamata ad affrontare, perseguendo al tempo stesso nuovi paradigmi di crescita incardinati sulla sostenibilità, come enucleato dalla visione "Energie per un futuro sostenibile".

## Capitolo 2: Il quadro rinnovato delle risorse nazionali ed europee e gli strumenti di programmazione regionale

Per rispondere ai problemi strutturali e agli impatti della crisi da COVID-19 e innestare nuovi percorsi di crescita, i territori avranno a disposizione risorse finanziarie e programmatiche senza precedenti. A tal fine, il secondo capitolo offre un'ampia panoramica dei principali programmi europei, nazionali e regionali, dettagliandone le dotazioni finanziarie nonché gli indirizzi di sviluppo.

L'approfondimento affronta i **fondi europei per il periodo 2021-2027**, sia a gestione diretta (tra cui, per esempio, Horizon Europe per la ricerca e l'innovazione), sia quelli a gestione indiretta, erogati dalla Commissione Europea per attuare la politica di coesione a livello comunitario, che in Italia trova attuazione tramite i Programmi Operativi Nazionali (PON) e i Programmi Operativi Regionali (POR).

In aggiunta a questi, sono poi considerati anche i programmi di contrasto agli effetti della pandemia, che costituiscono la cornice di Next Generation EU e del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza dell'Italia, ma anche i programmi più strettamente nazionali, come il Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC). Inoltre, il Think Tank Basilicata aggiorna le proprie stime sulle royalties legate alla produzione di idrocarburi, che per la Basilicata rappresentano una risorsa sempre più rilevante.

Per poter sfruttare le risorse a disposizione, per la Basilicata sarà fondamentale mettere in campo un'efficace attività di programmazione, progettazione e implementazione. In questa prospettiva va letto anche il **Piano Strategico Regionale 2021-2030 della Basilicata**, che delinea una visione di sviluppo della Regione di medio-lungo periodo, in linea con la programmazione europea e nazionale.

## Capitolo 3: Il Tableau de Bord di monitoraggio della visione di sviluppo "Basilicata: energie per un futuro sostenibile"

Il terzo capitolo offre un aggiornamento del **Tableau de Bord** per il monitoraggio dei progressi nelle **"8 aree tematiche + 3 fattori orizzontali"** strategici per la crescita della Regione. lo strumento

messo a disposizione delle istituzioni locali e nazionali per il monitoraggio degli avanzamenti della Basilicata nelle proprie aree strategiche, nel tempo e rispetto alle altre Regioni italiane.

Nel complesso, queste 11 esigenze strategiche hanno l'obiettivo di valorizzare appieno le risorse di cui è dotata la Basilicata, superare alcune delle criticità esistenti e realizzare la visione, costruendo un territorio più sostenibile, attrattivo e resiliente, ovvero capace di rispondere (con competenze, strumenti e risorse) a crisi esogene ed endogene di difficile previsione, come quella da COVID-19.

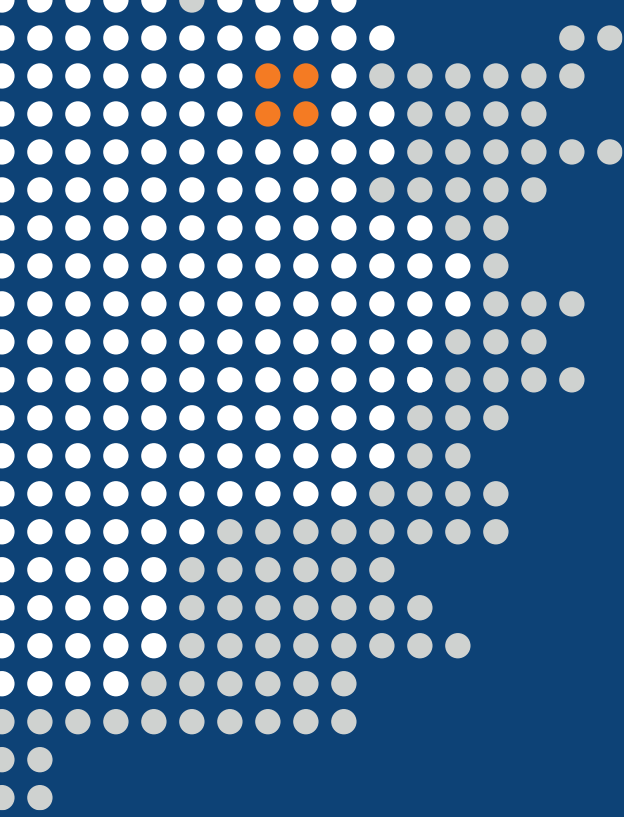
Il capitolo analizza i risultati conseguiti dalla Basilicata nei singoli indicatori che compongono il Tableau de Bord e in ciascuna delle aree di sintesi, illustrandone i progressi e le criticità, con l'obiettivo di fornire uno strumento utile alla definizione delle scelte strategiche del territorio.

### Capitolo 4: Le linee guida e le proposte d'azione del Think Tank Basilicata

Il quarto capitolo del rapporto presenta le proposte concrete del Think Tank Basilicata nella direzione della visione "Energie per un futuro sostenibile". Esse si basano sull'attività di ascolto e confronto con gli attori territoriali e pongono al centro il paradigma della sostenibilità.

In particolare, le proposte sono ricondotte a sette ambiti prioritari sui quali il territorio e le istituzioni locali devono intervenire, ovvero: Economia circolare, Risorse rinnovabili, Idrogeno, Risorsa idrica, Agri-tech, Bioeconomia e Attrattività territoriale; a questi si aggiunge poi l'investimento trasversale nelle infrastrutture fisiche e digitali, preconditione essenziale per la competitività del territorio.

In primo luogo, è illustrato un progress report delle proposte suggerite dal Think Tank Basilicata nelle precedenti edizioni e delle connesse azioni di policy sviluppate all'interno della Regione. Successivamente sono dettagliate le **proposte di indirizzo**, evidenziando il ruolo nel processo di tutela e valorizzazione territoriale, il posizionamento della Basilicata, la coerenza con la programmazione regionale, nazionale ed europea, nonché i casi di successo a testimonianza della fattibilità e della potenzialità dei progett



01



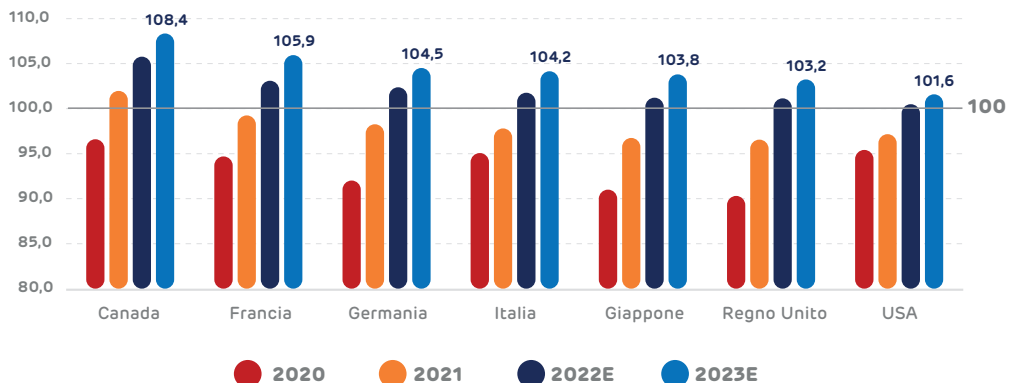
# La visione di sviluppo "Energie per un futuro sostenibile" dalla sua nascita ad oggi

## 1.1. Il ruolo guida della sostenibilità nella visione del Think Tank Basilicata

Il Rapporto 2021-2022 del Think Tank Basilicata si colloca in un **momento storico di forti discontinuità** per la Regione e l'intero Paese. L'edizione 2020, svoltasi nel pieno della pandemia da COVID-19, si era posta come principali obiettivi di comprendere gli effetti socio-economici della crisi, individuare gli strumenti per affrontarla e delineare le traiettorie per la ripresa.

Ora, l'attuale edizione giunge al termine di un anno in cui il PIL dell'Italia è cresciuto del +6,3%, con una stima di crescita per il 2022 pari al +4,6%, in grado di portare a un recupero dei livelli di PIL del 2019.

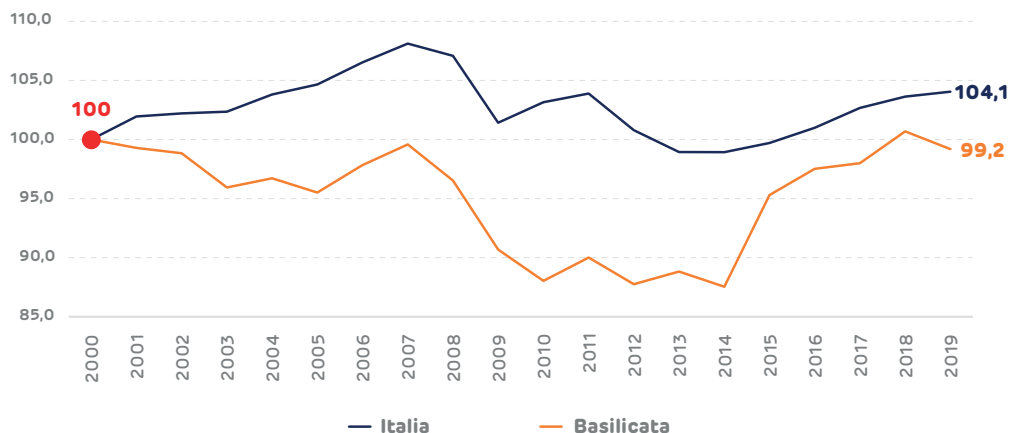
**Figura 1.1** • PIL reale nei Paesi del G7 (anno indice 2019=100), 2020-2023E.  
Fonte: elaborazione Think Tank Basilicata su dati OECD, 2022.



Se, da un lato, gli indicatori macro-economici testimoniano un importante rimbalzo dell'economia, dall'altro, le prospettive di medio-lungo termine sono molto più incerte. Dipenderanno, infatti, dalla capacità dell'Italia di risolvere le proprie criticità strutturali tra cui in primis i **divari di crescita territoriali**, sfruttando le risorse della programmazione europea e nazionale, come quelle del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e del ciclo di programmazione europea 2021-2027<sup>1</sup>.

Tali considerazioni sono altrettanto valide anche per la **Basilicata**, che nell'ultimo ventennio ha avuto una crescita economica inferiore a quella del resto del Paese: fatto 100 il valore del PIL del 2000, nel 2019 il PIL italiano era pari a 104,1 mentre quello della Basilicata a 99,2, quindi ancora inferiore rispetto ai livelli del 2000.

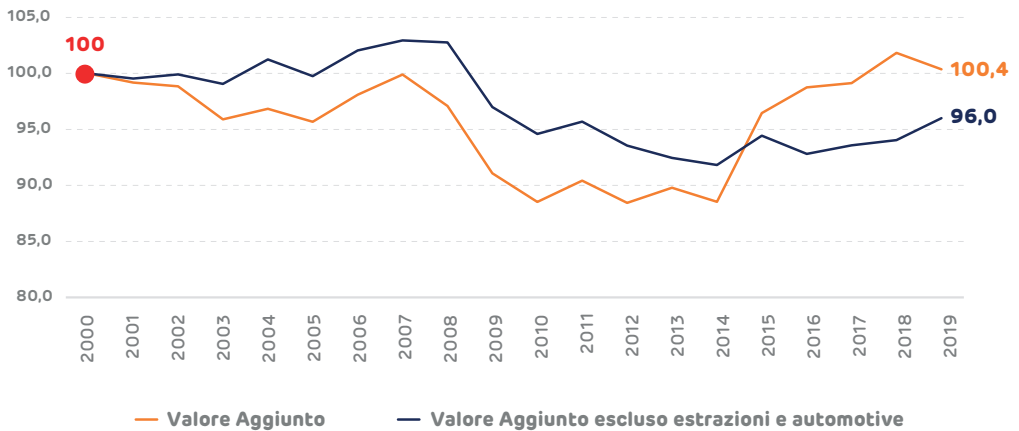
**Figura 1.2** • PIL dell'Italia e della Basilicata (anno indice 2000=100, prezzi costanti), 2000-2019. Fonte: elaborazione Think Tank Basilicata su dati Istat, 2022.



Il **ritardo economico strutturale** della Regione emerge con maggiore evidenza analizzando l'andamento del Valore Aggiunto. A livello aggregato, dopo la flessione tra il 2008 e il 2014 (riconducibile alla crisi finanziaria del 2008 e alla crisi dei debiti sovrani del 2011), il Valore Aggiunto della Basilicata ha vissuto un'importante crescita, con un tasso medio annuo pari al +2,5% tra il 2014 e il 2019. Tuttavia, osservando le diverse componenti del Valore Aggiunto, emerge come gran parte di questa crescita sia stata **determinata da due singoli settori**, ovvero l'industria estrattiva e l'automotive.

<sup>1</sup> Per un approfondimento sul quadro delle risorse europee e nazionali si rimanda al Capitolo 2 del presente Rapporto.

Sottraendo il contributo di queste industrie, viene a mancare la crescita nel quinquennio 2014-2019 con il Valore Aggiunto che rimane al di sotto dei livelli pre-crisi in tutto il decennio 2009-2019.



**Figura 1.3** • Valore Aggiunto della Basilicata (anno indice 2000=100, prezzi costanti), 2000-2019. Fonte: elaborazione Think Tank Basilicata su dati Istat, 2022.

L'industria estrattiva e automotive hanno fornito un contributo rilevante anche in chiave occupazionale, con una crescita del numero di occupati del 15,3% tra il 2009 e il 2019 (rispetto al +0,5% della Regione nel suo complesso) e una media di quasi 10mila occupati all'anno nello stesso intervallo.

In altre parole, nel periodo considerato, i settori trainati dalle grandi imprese multinazionali (Fiat-FCA, Eni, ecc.) hanno compensato il **progressivo ridimensionamento della componente produttiva endogena**<sup>2</sup> – ovvero connessa alle attività tradizionalmente insediate nella Basilicata. Coerentemente con quanto espresso dal Piano Strategico Regionale<sup>3</sup>, anche il Think Tank Basilicata ritiene imprescindibile, al fine di abilitare uno sviluppo sostenibile del territorio, rafforzare i fattori di competitività endogena mettendoli al centro di una strategia regionale che vada in questa direzione. Allo stesso tempo, per la Basilicata sarà importante mantenere alta la capacità di aprirsi all'esterno e di attrarre l'interesse di imprese localizzate fuori confine.

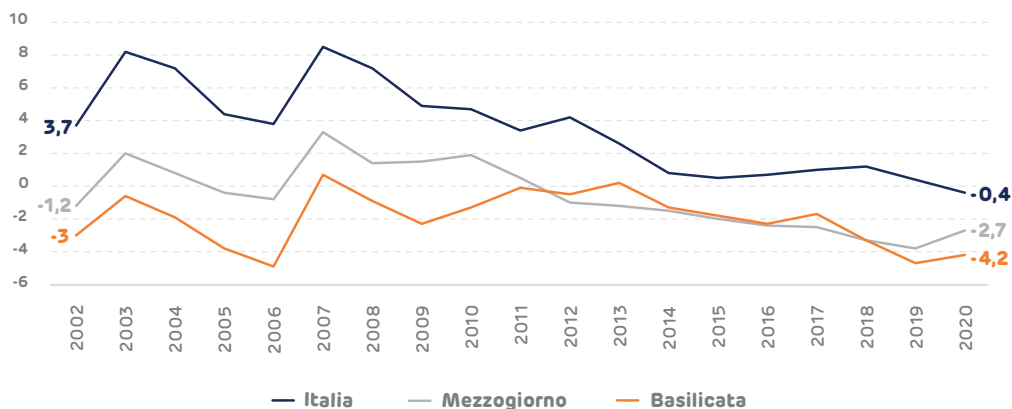
La crescita economica è strettamente connessa a quella del capitale umano e sociale. Dal 2002, infatti, la Regione ha costantemente mantenuto un **saldo migratorio negativo**, con

<sup>2</sup> Si tratta di settori che trainano "dall'interno" lo sviluppo del territorio, senza dipendere da scelte strategiche "esterne" al territorio.

<sup>3</sup> Si rimanda al Capitolo 2 per un approfondimento sul Piano Strategico Regionale della Basilicata.

**Figura 1.4** • Saldo migratorio totale (differenza tra il numero degli iscritti ed il numero dei cancellati dai registri anagrafici per trasferimento di residenza interno, con l'estero o per altri motivi, per mille abitanti), 2002-2020. Fonte: elaborazione Think Tank Basilicata su dati Istat, 2022.

due eccezioni nel 2007 e nel 2013<sup>4</sup>, mentre per l'Italia - fino al 2019 - tale saldo è sempre rimasto positivo. Il saldo migratorio rappresenta la differenza tra iscritti e cancellati dai registri anagrafici (per trasferimento da oppure verso altri Comuni e Paesi), in rapporto alla popolazione. Si tratta, quindi, di un indicatore che fotografa la capacità di un territorio di trattenere il proprio capitale umano e/o di attrarne di nuovo. In termini assoluti, tra il 2002 e il 2020 la Basilicata ha visto emigrare dal proprio territorio **oltre 20mila persone**, pari a una media di oltre 1.000 ogni anno.



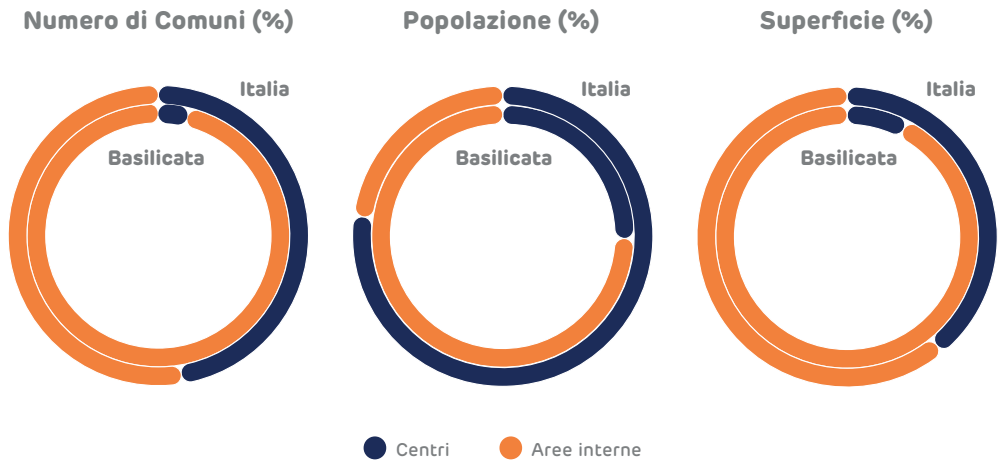
Se contestualmente alla questione migratoria si considera anche quella anagrafica, connessa all'**invecchiamento della popolazione**, emerge con ancora più urgenza la necessità di mettere in campo politiche di sviluppo che siano in grado di valorizzare il contributo delle nuove generazioni nella crescita del territorio. Considerando lo scenario mediano delle più recenti previsioni demografiche di Istat, nel 2050 la popolazione regionale sarà pari a circa 422mila abitanti, ovvero **131mila in meno** rispetto all'attuale (553mila residenti nel 2020). Già nel decennio 2020-2030, la popolazione **non sarebbe sufficiente a garantire il ricambio dei livelli occupazionali**<sup>5</sup>.

Le criticità economiche e sociali appena delineate assumono una maggiore rilevanza in considerazione delle caratteristiche del territorio lucano e del peso relativo delle **aree interne**. Si tratta di territori fragili, distanti dai centri principali di offerta dei

4 Il risultato è, in entrambi i casi, dettato da un aumento della popolazione iscritta ai registri anagrafici e non tanto da una diminuzione di quella cancellata. Tale aumento può essere ricondotto, almeno in parte, all'aumento occupazionale nel settore automotive (nel 2007) e nel settore estrattivo (nel 2013).

5 Secondo il Piano Strategico Regionale, permanendo l'attuale tasso di occupazione (34,4%), si registrerebbe un deficit di occupati, per vincoli demografici, di circa 20mila unità.

servizi essenziali e dai processi decisionali, che in Basilicata rappresentano complessivamente il **96,2%** dei Comuni, pari al **74,7%** della popolazione regionale e al **92,3%** della superficie totale (rispetto a una media nazionale del 52,6%, del 22,8% e del 61,0% rispettivamente).



Nel suo roadshow 2021/2022 il Gruppo di Lavoro del Think Tank Basilicata ha potuto appurare da vicino le crescenti difficoltà cui sono soggetti i Comuni, soprattutto di più piccola dimensione:

- nella Regione sono attivi 33 accordi di Segreteria convenzionata, ovvero lo stesso Segretario comunale è chiamato a gestire gli atti di più Comuni diversi (in media tra i 3 e i 4);
- molte attività amministrative vengono svolte da Volontari;
- i presidi sanitari rappresentano un punto critico e da attenzione con un nuovo senso della responsabilità: per esempio, il Comune di Gallicchio dista più di 30 minuti dal pronto soccorso o dalla guardia medica più vicina.

A proposito della questione connessa alle risorse amministrative dei Comuni, secondo i dati dell'Anici (Associazione Nazionale Comuni Italiani), dal 2007 al 2019 i Comuni italiani hanno perso quasi un dipendente su quattro, passando da 479mila a 362mila<sup>6</sup> (-24%). Inoltre, sul fronte della composizione anagrafica, l'80,7% del personale ha più di 44 anni, con un'età media di 52. Si tratta di una situazione riconducibile ai blocchi del turnover attuati nell'ultimo decennio, nonché ai prepensionamenti connessi a Quota 100, e a cui il PNRR intende fornire risposte dirette<sup>7</sup>.

6 Fonte: La Repubblica, "I sindaci tuttofare dei piccoli Comuni", 4 febbraio 2022.

7 Per un approfondimento sul PNRR si rimanda al Capitolo 2 del presente Rapporto.

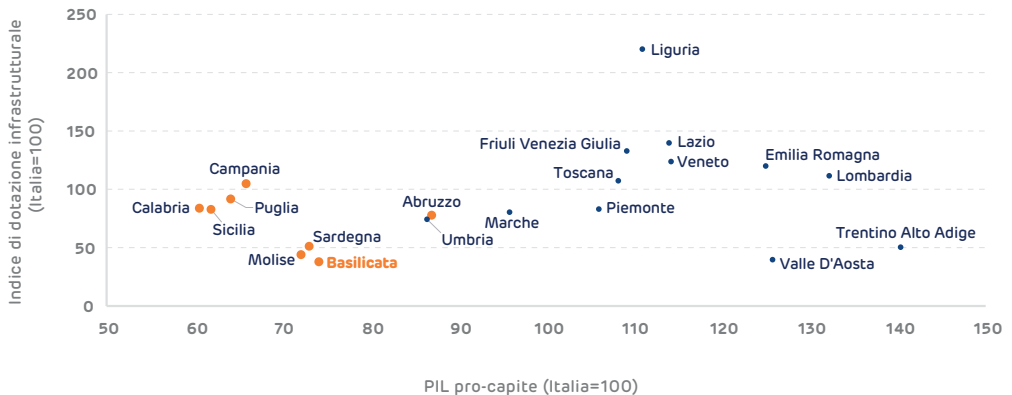
**Figura 1.5** • Distribuzione del numero di Comuni, della popolazione e della superficie di Centri e Aree interne in Basilicata e in Italia (percentuale). Fonte: elaborazione Think Tank Basilicata su dati Agenzia per la Coesione Territoriale, 2022.

Con l'obiettivo di contrastare la marginalizzazione ed i fenomeni di declino demografico propri delle aree interne, nel 2019 **è stata lanciata la Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI)**, una politica nazionale innovativa di sviluppo e coesione territoriale. Nel breve periodo, la Strategia ha il duplice obiettivo di **adeguare la quantità e la qualità dei servizi** di Salute, Scuola e Mobilità (cosiddetti servizi di cittadinanza), e di **promuovere progetti di sviluppo** che valorizzino il patrimonio naturale e culturale di queste aree, puntando anche su filiere produttive locali. Nel lungo periodo, l'obiettivo della Strategia Nazionale per le Aree Interne è quello di **invertire le attuali tendenze demografiche** delle aree interne del Paese. Le Leggi di Bilancio 2014, 2015, 2016 e 2018 hanno stanziato complessivamente **281,2 milioni di Euro** per l'attuazione delle Strategie, a cui sono stati aggiunti ulteriori **310 milioni di Euro** per il triennio 2021-2023 attraverso la Legge di Bilancio 2020. Per la **Basilicata**, la SNAI coinvolge **quattro aree**: Alto Bradano, Montagna Materana, Marmo Platano e Mercure-Alto Sinni-Val Sarmento<sup>8</sup>. Secondo l'ultima informativa sullo stato di avanzamento dell'attuazione degli Accordi (28 luglio 2021), le aree Montagna Materana e Mercure-Alto Sinni-Val Sarmento sono quelle con il maggior numero di interventi monitorati a livello nazionale (rispettivamente 69 e 83), e seconde solo all'area Monti Duani (Puglia) per costo totale. Analizzando il riparto settoriale delle risorse a disposizione, emerge una particolare attenzione ai settori del trasporto (rispettivamente 35% e 44% degli stanziamenti) e dello sviluppo locale (16% e 20%).

La fragilità dei Comuni della Basilicata è accentuata anche dai **divari infrastrutturali**. Prendendo in considerazione l'Indice di dotazione infrastrutturale elaborato dall'Istituto Guglielmo Tagliacarne – che considera al suo interno rete stradale, rete ferroviaria, porti, aeroporti, reti energetiche-ambientali, reti per la telefonia e la telematica, reti bancarie e servizi vari – emerge come la Basilicata sia l'**ultima Regione italiana** per dotazione e accessibilità delle proprie infrastrutture.

---

8 A gennaio 2022, l'area dell'Alto Bradano risulta l'unica ad aver approvato solo la Strategia d'Area e a non aver ancora sottoscritto l'Accordo di Programma Quadro (APQ), attraverso cui le Amministrazioni Centrali, le Regioni e i territori assumono gli impegni per l'attuazione degli obiettivi definiti nelle Strategie.



**Figura 1.6** • Dotazione infrastrutturale e PIL pro-capite delle Regioni italiane (Italia=100), ultimo anno disponibile. Fonte: elaborazione Think Tank Basilicata su dati Istituto Guglielmo Tagliacarne, 2022.

Questo gap è confermato anche da Banca d'Italia, che adotta una innovativa metodologia di misurazione dei gap infrastrutturali<sup>9</sup>. Dalle analisi emergono, infatti, evidenti divari di funzionalità sia nell'erogazione di servizi fisici (es. reti di distribuzione di elettricità e acqua) sia nell'accessibilità di quelli sociali (es. rete ospedaliera). Per esempio, la frequenza annua dei distacchi per ogni utente a bassa tensione è pari a 10,9 (vs. 8,7 in Italia e più del doppio delle Regioni settentrionali, in cui è pari a 5,1) e la quota di acqua immessa nelle reti di distribuzione che viene effettivamente erogata si ferma al 54,9% (rispetto al 58,0% dell'Italia e al 65,7% del Nord), mentre la qualità delle cure ospedaliere, fatto 100 il valore italiano, si attesta a 86,8 (contro il 123,9 del Nord).

L'importanza di un complessivo adeguamento delle infrastrutture (a 360 gradi) si lega alla necessità di "soddisfare" i bisogni del territorio regionale, ma anche, e soprattutto, di riadeguare le reti infrastrutturali ai processi in atto di integrazione delle **relazioni Tirreno-Adriatico**, nel cui ambito la Basilicata è «**regione cerniera**»<sup>10</sup>. Si tratta, di conseguenza, di una priorità d'intervento per promuovere la crescita non solo della Basilicata stessa, ma anche del Mezzogiorno, e, complessivamente, degli assi economici che si sviluppano lungo il Paese.

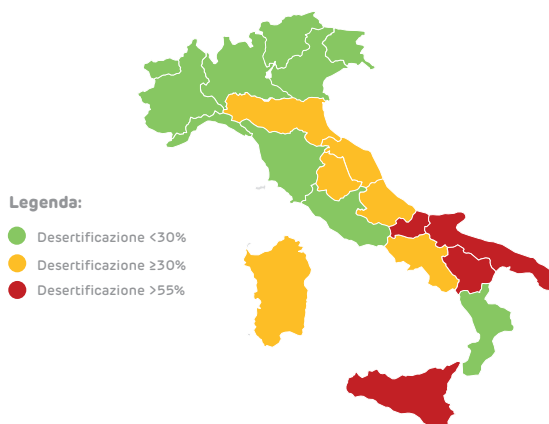
Tra gli asset territoriali rientrano, oltre che le infrastrutture, anche il **patrimonio ambientale e naturale**. Tale considerazione assume una particolare rilevanza soprattutto per la Basilicata, quinta

9 Bucci M., Gennari E., Ivaldi G., Messina G. e Moller L., "I divari infrastrutturali in Italia: una misurazione caso per caso", 2021. In particolare, il lavoro adotta una misurazione ad hoc dei gap infrastrutturali sul territorio italiano, che utilizza come informazioni di base i tempi di collegamento per le infrastrutture di trasporto; indicazioni sulla quantità fisica e la stabilità del servizio per le altre infrastrutture economiche; il grado di accessibilità delle strutture per le infrastrutture sociali. L'unità territoriale di riferimento è nella maggior parte a livello di sistema locale del lavoro (SLL).

10 Fonte: Piano Strategico Regionale della Basilicata, 2022.

**Figura 1.7** • Aree a rischio desertificazione nelle Regioni italiane (percentuale), 2021. Nota: la desertificazione è un processo climatico-ambientale che coinvolge la superficie terrestre, portando alla degradazione dei suoli, alla scomparsa della biosfera (flora e fauna) e alla trasformazione dell'ambiente naturale in deserto. Fonte: elaborazione Think Tank Basilicata su dati Istat, 2022.

Regione in Italia per aree protette sul totale della superficie regionale, che può contare su 2 parchi nazionali, 2 parchi regionali, 8 riserve statali, 6 riserve regionali, più di 50 aree di interesse comunitario e 2 oasi WWF. Da un lato, il patrimonio ambientale e naturale costituisce un asset distintivo della Basilicata, nonché un **componente identitaria** della comunità lucana. Dall'altro l'analisi degli indicatori fa emergere degli spazi di miglioramento nella tutela di questo patrimonio. Per esempio, la Basilicata è la quarta Regione per aree esposte al rischio di desertificazione, con un totale del 55%, preceduta solo da Sicilia (70%), Molise (58%) e Puglia (57%)<sup>11</sup>, e quarta anche per superficie percorsa da incendi (con un valore di 1,6 per 1.000 km<sup>2</sup>).



In Basilicata, tuttavia, non si rinvengono solo criticità strutturali, di cui è stata presentata una panoramica esemplificativa<sup>12</sup>. Al contrario, la Regione può contare anche su importanti **competenze strategiche**, ovvero delle specifiche abilità del territorio in attività quali industria, servizi, educazione e ricerca. In particolare, le analisi del Think Tank Basilicata hanno messo in evidenza la presenza di almeno tre competenze distintive del territorio<sup>13</sup>. In particolare, si tratta della **Filiera agritech**, delle **Imprese e filiere capital intensive**, e di **Turismo, cultura e industria creativa**.

11 Le principali cause della desertificazione sono: erosione, sfruttamento eccessivo delle falde idriche, compattazione, conversione delle aree agricole in aree urbane, salinizzazione, incendi forestali e disboscamenti, estrazione di sabbia e ghiaia.

12 Si rimanda al Capitolo 3 del presente Rapporto per la valutazione delle esigenze strategiche della Basilicata analizzate attraverso il Tableau de Bord di monitoraggio.

13 Per un approfondimento sulle competenze strategiche della Basilicata, si rimanda al Rapporto 2019 del Think Tank Basilicata.

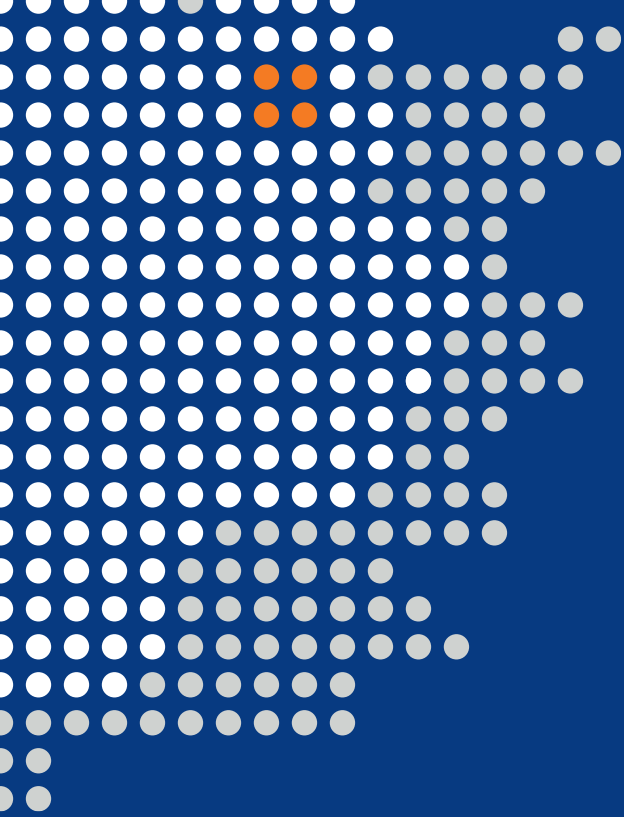


Già prima della crisi da COVID-19 era dunque evidente la necessità per la Basilicata di individuare e perseguire nuove traiettorie di crescita, colmando le criticità strutturali del territorio (si veda il Capitolo 3 dedicato al Cruscotto di monitoraggio) e facendo leva sulle proprie competenze distintive e su una crescente spinta alla sostenibilità. La pandemia da COVID-19 sta accelerando questo percorso e sta rendendo ancora più urgente la realizzazione della **visione di sviluppo "Basilicata: energie per un futuro sostenibile"**, incentrata sui concetti di sostenibilità, inclusività e innovazione, e basata sulle competenze strategiche del territorio:

"Diventare tra le Regioni più **sostenibili** in Italia e in Europa, costantemente impegnata nella costruzione di una **società inclusiva**, nella tutela dell'**ambiente** e nella valorizzazione della **filiera agricola e alimentare** e del **turismo**, facendo leva sugli asset naturalistici e culturali e sul contributo dei **giovani** e dell'**industria** all'attrattività, all'innovazione e alla crescita"

La visione proposta intende valorizzare la Basilicata come luogo di **opportunità** ma anche di **sperimentazione** di buone pratiche di tutela ambientale, attrazione di giovani ad alta qualifica, costruzione di un ambiente di business e di vita innovativo, inclusivo e orientato alla crescita. Essa, in particolare, mette al centro il tema della **sostenibilità territoriale a 360°**, intesa come un bilanciamento tra esigenze diverse e concorrenti, vale a dire tra la spinta propulsiva al progresso tecnologico ed economico, da un lato, e la necessità di valorizzare e preservare la persona e il territorio, dall'altro lato.

Inoltre, la visione proposta, punta molto sulla definizione di una **strategia di transizione** dall'oil a non-oil che – tuttavia – richiede la definizione di pochi blue print industriali di qualità, in grado di determinare una richiesta di competenze (e una conseguente offerta di lavoro) realmente competitiva. Come più volte sottolineato, il PNRR offre un primo framework di metodo e di risorse per indirizzare questa transizione ma, se la Basilicata vorrà essere protagonista di questa nuova fase, dovrà elaborare con gli operatori economici, le Università e gli altri attori territoriali i "progetti-faro" su cui puntare. Vanno in questa direzione, per esempio, la candidatura ai bandi del PNRR per un Centro Nazionale sulla Biodiversità e per una Hydrogen Valley per il comparto industriale e per i poli di innovazione.



02

# Il quadro rinnovato delle risorse nazionali ed europee e gli strumenti di programmazione regionale

Il nuovo scenario economico è caratterizzato da una forte prospettiva di ripartenza, sostenuta a livello istituzionale dalla programmazione europea e nazionale: la quantità di risorse messe in campo per contrastare la pandemia e promuovere la crescita in tutta Europa ha raggiunto un livello senza precedenti. Il presente capitolo si pone l'obiettivo di analizzare le opportunità offerte da tali risorse per ripensare e sostenere le traiettorie di sviluppo della Basilicata, nonché le sfide da affrontare per poter cogliere appieno tali opportunità.

## 2.1. La programmazione europea e nazionale 2021-2027 e i fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)

Al fine di sostenere uno sviluppo di lungo periodo verso un'Europa più moderna e sostenibile, l'Unione Europea ha messo a disposizione 1.074 miliardi di Euro provenienti dal bilancio a lungo termine dell'UE per il periodo 2021-2027 e oltre 800 miliardi di Euro tramite il Piano Next Generation EU. Per questo arco temporale, sono stati delineati 5 obiettivi principali che la programmazione di lungo periodo intende raggiungere:

- un'Europa più **competitiva e più intelligente**;
- una transizione più **verde** e a basse emissioni di carbonio verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio;
- un'Europa più **connessa** potenziando la mobilità;
- un'Europa più **sociale e inclusiva**;
- un'Europa più vicina ai cittadini promuovendo lo **sviluppo sostenibile** e integrato di tutti i tipi di territori.

Le risorse europee possono essere classificate in fondi a gestione diretta e fondi a gestione indiretta o concorrente. Mentre i fondi a gestione indiretta sono gestiti dalla Commissione Europea in collaborazione con le amministrazioni nazionali e regionali degli Stati membri (tra questi vi sono i Fondi strutturali di investimento e la politica di coesione), i fondi europei a gestione diretta sono erogati direttamente dalla Commissione ai beneficiari finali, attraverso le Direzioni Generali o le Agenzie Esecutive.

I principali Fondi Europei 2021-2027 a **gestione diretta** sono i seguenti:

- **Erasmus\***. Il programma supporta l'educazione, la formazione, i giovani e lo sport in Europa, al fine di contribuire alla crescita sostenibile, alla qualità del lavoro e della coesione sociale;

- **Europa digitale**. Il progetto è volto a sostenere la trasformazione digitale e a permettere ai cittadini e alla Pubblica Amministrazione di beneficiarne, riducendo il divario digitale e rafforzando l'autonomia strategica dell'UE. È diviso in 5 obiettivi specifici: calcolo ad alte prestazioni, intelligenza artificiale, cybersicurezza, competenze digitali avanzate, implementazione e impiego ottimali delle capacità digitali e interoperabilità;

- **Horizon Europe**. È il programma di ricerca e innovazione europea per il 2021-2027, che sostituisce Horizon 2020, con un budget di oltre 95,5 miliardi di Euro. Ha 3 obiettivi generali: rafforzare le basi scientifiche e tecnologiche e l'Area di Ricerca Europea (ERA); aumentare la capacità innovativa europea, la competitività e il lavoro; realizzare le priorità del cittadino e sostenere il socio-economico e i nostri valori. Questo programma ricopre un ruolo di rilievo nel creare un impatto sull'European Green Deal, la transizione digitale e sostenibile e il recupero dalla crisi scaturita a causa dell'emergenza COVID-19;

- **InvestEU**. Questo strumento riunisce in un unico programma 14 diversi fondi attualmente disponibili per sostenere gli investimenti nell'UE. Il fondo si rivolge a progetti che possono creare un impatto e che siano coerenti con gli obiettivi delle politiche dell'UE, ma che si trovano in una posizione di difficoltà nell'accedere ai finanziamenti a causa del loro profilo di rischio elevato. Le garanzie di bilancio riguardano: infrastrutture, ricerca, innovazione e digitalizzazione, PMI, investimenti sociali e competenze;

- **EU4Health**. Il programma costituisce un piano d'azione per rispondere alle esigenze sanitarie poste dalla pandemia da COVID-19, andando a integrare i piani nazionali vigenti per tutelare e promuovere la salute in Europa;

- **Life**. È lo strumento per l'ambiente e l'azione per il clima, che dal 1992 ha contribuito a finanziare oltre 5.000 progetti in Europa legati alla sostenibilità. È diviso in: natura e biodiversità, economia

circolare e qualità della vita, mitigazione e adattamento al cambiamento climatico, transizione verso l'energia pulita;

- **CEF - Meccanismo per collegare l'Europa.** Il programma vuole sviluppare e modernizzare le reti transeuropee nei settori dei trasporti, dell'energia e del digitale, e agevolare la cooperazione transfrontaliera nell'ambito dell'energia rinnovabile;
- **RescEU.** Il programma mira a migliorare la gestione del rischio legato ad eventi catastrofici;
- **Just Transition Fund.** Il fondo è finalizzato a supportare le economie più arretrate all'interno dell'UE nella transizione ecologica per raggiungere i target del Green Deal;
- **Europa Creativa.** Il programma finanzia attività audiovisive e culturali nei Stati membri. In particolare, si pone l'obiettivo di creare nuovi posti di lavoro in questi ambiti e promuoverne la competitività e l'innovazione.

I fondi europei a **gestione indiretta** sono erogati dalla Commissione Europea allo scopo di attuare la politica di coesione a livello comunitario e in Italia sono attuati tramite i Programmi Operativi Nazionali (PON) e i Programmi Operativi Regionali (POR). La programmazione 2021-2027 include i fondi strutturali di investimento e coesione, così suddivisi:

- **Fondo per lo Sviluppo Regionale (FESR).** Il fondo ha l'obiettivo di consolidare la coesione economica e sociale dell'UE, correggendo gli squilibri fra le Regioni. È suddiviso in ricerca, innovazione e crescita intelligente; sostenibilità e transizione ecologica; infrastrutture regionali; sviluppo locale e coesione territoriale;
- **Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+).** Ha lo scopo di migliorare la formazione e l'occupazione nell'UE, supportando anche le persone in condizioni di maggiore vulnerabilità e a rischio povertà. Ha come obiettivi investire sui giovani e sostenere l'occupazione giovanile, supportare le persone più vulnerabili che subiscono la perdita del lavoro o la riduzione del proprio reddito, fornire cibo e assistenza materiale di base agli indigenti, investire sui bambini che hanno sofferto gli effetti della crisi, sostenere l'innovazione sociale;
- **Fondo di Coesione (FC).** Tale fondo vuole ridurre le disparità economiche e sociali e allo stesso tempo promuovere lo sviluppo sostenibile. L'Italia non è rientrata tra i Paesi beneficiari nella programmazione 2014-2020;<sup>1</sup>
- **Fondo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR).** È uno strumento di finanziamento della Politica Agricola Comune (PAC) che sostiene le strategie e i progetti di sviluppo rurale;

---

<sup>1</sup> Il Fondo di coesione assiste gli Stati membri con un reddito nazionale lordo (RNL) pro capite inferiore al 90% della media dell'Unione Europea, tra i quali non rientra l'Italia.

- **Fondo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP).** Il fondo è stato creato per sostenere la politica comune della pesca (PCP), la politica marittima e gli impegni internazionali dell'UE in materia di governance degli oceani.

Sempre tra i fondi a gestione indiretta è possibile trovare l'Asylum and Migration Fund e la **Cooperazione Territoriale Europea**. La seconda costituisce un'azione di particolare interesse per rafforzare le partnership tra diversi Stati europei. La Cooperazione Territoriale Europea viene implementata tramite i programmi Interreg, che nella programmazione 2021-2027 sono stati suddivisi in quattro componenti:

- **Interreg A.** Cooperazione transfrontaliera tra regioni adiacenti per promuovere uno sviluppo integrato e armonioso tra territori confinanti di confine terrestre e marittimo;
- **Interreg B.** Cooperazione transnazionale su territori transnazionali più ampi o attorno a bacini marittimi;
- **Interreg C.** Cooperazione interregionale per rafforzare l'efficacia della Politica di coesione;
- **Interreg D.** Cooperazione delle regioni ultraperiferiche con quelle limitrofe per facilitare la loro integrazione e lo sviluppo armonioso dei territori.

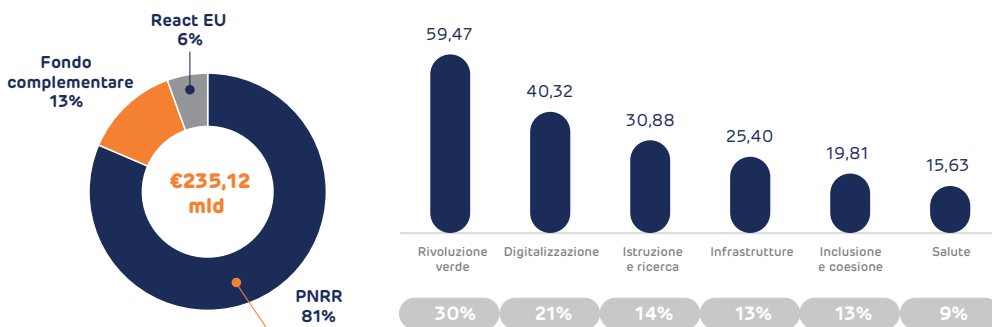
La Regione Basilicata ha già aderito ad uno dei progetti per la Cooperazione Territoriale Europea, partecipando tramite Sviluppo Basilicata al progetto **Labelscape**, finanziato tramite il Programma Interreg MED (per maggiori approfondimenti si rimanda al Capitolo 4 del presente rapporto).

In aggiunta a questi fondi, come detto in precedenza, sono presenti anche programmi di contrasto agli effetti della pandemia, che costituiscono la cornice del Next Generation EU. In questo contesto, i programmi ideati appositamente per la ripresa economica sono il **React EU** (Assistenza alla Ripresa per la Coesione e i Territori d'Europa) e il **Recovery Fund** (Dispositivo Europeo per la Ripresa e la Resilienza). Il primo programma è **finalizzato a finanziare le spese sanitarie**, sostenere l'occupazione e le imprese, ripartendo la dotazione totale di 50,6 miliardi di Euro tra gli Stati membri a seconda dell'impatto che la pandemia ha avuto a livello economico nei diversi Paesi. Uno dei primi interventi nella nuova programmazione è stato proprio quello di fornire 4,7 miliardi di Euro all'Italia per finanziare il programma "**Politiche attive del lavoro**", supportando le aree più impattate dalla pandemia e aiutare le piccole imprese in Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna. Il secondo prevede 723,8 miliardi di Euro, suddivisi in prestiti e sovvenzioni da erogare agli Stati membri, che devono ricevere

preventivamente l'approvazione dei propri Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza (PNRR), seguendo le linee guida europee che impongono sei pilastri fondamentali attorno ai quali costruire i singoli piani nazionali: transizione verde, trasformazione digitale, crescita sostenibile, inclusiva e intelligente, coesione sociale e territoriale, salute e resilienza economica, sociale e istituzionale, politiche per le nuove generazioni.

La programmazione nazionale italiana del **PNRR**, per un valore complessivo di **235 miliardi di Euro**, è finanziata per l'81% dal Recovery Fund, per il 6% da ReactEU e il restante 13% è stato integrato dallo Stato italiano, che ha stanziato circa 31 miliardi di Euro per finanziare azioni che integrino il piano. Il PNRR è suddiviso in sei missioni: tra queste risultano particolarmente rilevanti la prima dedicata alla rivoluzione verde con una dotazione di 59,47 miliardi di Euro e la seconda dedicata alla digitalizzazione con dotazione di 40,32 miliardi. Queste due missioni rappresentano oltre il 50% della dotazione complessiva del piano.

**Figura 2.1** • Composizione del PNRR per finanziamento e composizione del PNRR per missione (miliardi di Euro e valori percentuali). (\*) Escluso Fondo complementare e React-EU. Fonte: elaborazione Think Tank Basilicata su dati Italiadomani, 2022.



Il PNRR persegue l'obiettivo di ridurre le disparità territoriali, allocando ingenti risorse alle Regioni del Mezzogiorno. Sulla base di quanto pubblicato dal Ministero per il Sud e la Coesione territoriale, al **Mezzogiorno** saranno destinati circa il 40% dei finanziamenti, così ripartiti: 23 miliardi di Euro per la rivoluzione verde (34,3% del totale), 14,6 miliardi di Euro per la digitalizzazione (36,1% del totale), 14,6 miliardi di Euro per l'istruzione e la ricerca (45,7% del totale), 14,5 miliardi di Euro per le infrastrutture (53,2% del totale), 8,8 miliardi di Euro per l'inclusione e la coesione (39,4% del totale) e 6 miliardi di Euro per la sanità (35-37% del totale sulla base del riparto delle Regioni). In totale, il PNRR destina al Sud **oltre 82 miliardi di Euro** con le seguenti finalità:

- un Sud più **connesso e collegato** (Alta velocità e sistema portuale; Digitalizzazione; Viabilità nell'Italia interna);
- un Sud che attrae **investimenti** (Riforma delle ZES; Ecosistemi dell'innovazione; Hub energetico del Mediterraneo);

- un Sud che garantisce **servizi sociali** (Piano asili e tempo pieno; Incremento infrastrutture sociali; Politiche per il lavoro);
- un Sud più **sostenibile** (Economia circolare; Tutela territorio e acqua; Transizione energetica e mobilità sostenibile).

Dal punto di vista della gestione del Piano, la Governance del PNRR **è articolata in due livelli**: quello di presidio e coordinamento che è composto dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e quello di implementazione che, a seconda dei singoli progetti, può essere direttamente in capo ai Ministeri o ad altri soggetti attuatori (Amministrazioni Centrali, Regioni, Enti locali, altri organismi pubblici o privati). Le **amministrazioni territoriali**, tra cui le Regioni, concorrono alla realizzazione del Piano attraverso:

- la titolarità di specifiche progettualità, nel ruolo di **soggetti attuatori**, partecipando ai bandi/avvisi emanati dai Ministeri competenti e ricevendo, direttamente dal Ministero dell'Economia e delle Finanze o dai Ministeri competenti, le risorse occorrenti per realizzare i progetti;
- la partecipazione in qualità di **destinatari finali** alla realizzazione di progetti attivati a livello nazionale;
- la partecipazione alla definizione e **messa in opera delle riforme** previste lavorando in stretta sinergia con le Amministrazioni centrali.

Complessivamente, le risorse che vedono il coinvolgimento degli enti locali ammontano a 66,4 miliardi di Euro. Di queste, 10,79 miliardi di Euro sono di competenza esclusiva delle Regioni. In aggiunta queste ultime posso accedere, insieme a Province e Comuni, ad altri 10,84 miliardi di Euro. Ad oggi, sono già state territorializzate e assegnate diverse risorse. A titolo di esempio, il **Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile** (quello con la più alta dotazione finanziaria, pari a 39,7 miliardi di Euro) ha assegnato alla **Basilicata oltre 355 milioni di Euro di risorse**<sup>2</sup>, per i seguenti investimenti:

- M2C2 – Energia rinnovabile, idrogeno e mobilità locale sostenibile: rinnovo autobus (28,3 milioni di Euro), rinnovo treni (9,1 milioni di Euro), mobilità ciclistica (8,8 milioni di Euro);
- M2C3 – Efficientamento edifici pubblici: edilizia residenziale pubblica e cittadelle giudiziarie (26,1 milioni di Euro);
- M2C4 – Tutela e valorizzazione del territorio e della risorsa idrica: invasi e gestione sostenibile delle risorse idriche (68,8 milioni di Euro);

2

Fonte: elaborazione Think Tank Basilicata su dati Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile, 2022.



- M3C1 – Opere ferroviarie e strade sicure: ferrovie, sistemi di controllo e upgrading tecnologico (102,9 milioni di Euro);
- M5C2 – Rigenerazione urbana e housing sociale: programma innovativo per la qualità dell'abitare (15 milioni di Euro), rigenerazione urbana, volta a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale (33,2 milioni di Euro);
- M5C3 – Strategia nazionale per le aree interne: ZES – Zone economiche speciali (50 milioni di Euro), strategie nazionali per le aree interne (13,3 milioni di Euro).

Le Linee Guida relative ad alcuni interventi sono state già pubblicate e le Regioni del Mezzogiorno si sono dimostrate particolarmente rispondenti, come già evidenziato nel caso della raccolta delle Manifestazioni di Interesse per la creazione di Ecosistemi di Innovazione al Sud.



### Focus: La fase 2 del bando degli Ecosistemi dell'Innovazione

Con decreto del direttore generale dell'Agenzia per la Coesione territoriale del 26 gennaio 2022, la Commissione di valutazione ha ammesso 177 (delle 270) idee progettuali alla seconda fase del bando volto a creare **Ecosistemi dell'Innovazione nel Mezzogiorno**. La Basilicata è riuscita ad accedere alla seconda fase con 8 progetti:

- Green Digital Hub Basilicata: riqualificazione ed infrastrutturazione del sito per il potenziamento dell'ecosistema dell'innovazione per l'Ambiente e la Transizione Digitale nell'area industriale di Tito (PZ), proposto dal CNR – Area Ricerca di Potenza;
- Ricerca e Innovazione per la transizione circolare delle Aree Interne (R-Innova): l'HUB della Val D'Agri, proposto dal CNR – Basilicata;
- Metaponto Ecosystem for innovation Trasfer to Agroindustry (MEiTA), proposto dall'Agenzia Lucana di Sviluppo e di Innovazione in Agricoltura (ALSIA);
- "Società&energia: il Futuro della Basilicata" – SI FA: riqualificazione e rifunzionizzazione dell'ex zuccherificio Eridania di Policoro (MT), proposto dal Consorzio Train – per la Ricerca e lo Sviluppo di Tecnologie per il Trasporto Ferroviario Innovativo;
- Demetra Hub, proposto dalla Fondazione Poiesis;
- V-FARM, proposto da BROXLAB SRL;
- Agri-Energy Innovation Hub, proposto dalla Fondazione ENI Enrico Mattei;
- Energia Sostenibile & monitoraggio ambientale, proposto dal Centro di Ricerca per la previsione e prevenzione dei Grandi Rischi – C.U.G.R.I.

Fonte: elaborazione Think Tank Basilicata su dati Ministero per il Sud e la Coesione Territoriale, 2022.

Parallelamente, come verrà poi dettagliato nel Capitolo 4 del Rapporto, a gennaio 2022 la Regione Basilicata ha deliberato la sua candidatura inerente all'avviso pubblicato il 16 dicembre 2021 dal Ministero dell'Università e della Ricerca (Mur) a valere sulla Missione 4 del PNRR per ospitare il Centro Nazionale sulla Biodiversità.

Per assistere le Regioni nella fase di implementazione e organizzazione dei progetti, il Piano ha previsto l'assegnazione di **1.000 esperti** da distribuire sul territorio nazionale per la durata di 3 anni, 23 dei quali sono stati assegnati alla Basilicata. In aggiunta, con il **decreto-legge Recovery** (152/2021)<sup>3</sup> si prevede la possibilità per i Comuni di assumere personale non dirigenziale con un contratto a tempo determinato, grazie anche a uno stanziamento di 30 milioni di Euro l'anno (dal 2022 al 2026) per contribuire alla copertura dei costi derivanti da queste assunzioni nei Comuni con meno di 5.000 abitanti. I Comuni possono anche agire in sinergia con il personale della Regione, potendo sottoscrivere almeno 1.000 incarichi di collaborazione con professionisti ed esperti con competenze nei procedimenti amministrativi legati al PNRR, ripartibili tra le amministrazioni locali (per un valore di 320 milioni di Euro, di cui il **40% è destinato al Sud**).

Il PNRR non costituisce, tuttavia, l'unica fonte di finanziamento della programmazione di lungo periodo italiana. A questi fondi, infatti, si aggiungono quelli stanziati dal **Fondo di Sviluppo e Coesione** (FSC) per i progetti finalizzati alla coesione economica, sociale e territoriale del Paese e alla rimozione degli squilibri economici e sociali interni. La Legge di Bilancio 2021 assegna complessivamente 50 miliardi di Euro al FSC (2021-2030), ai quali si aggiungono i 23,5 miliardi di Euro stanziati dalla Legge di Bilancio 2022 (2022-2030): l'**80%** è riservato per legge al **Mezzogiorno**, che risulta destinatario di **58,8 miliardi di Euro**. A queste risorse, inoltre, si aggiungono ulteriori 24 miliardi di Euro programmati e già stanziati per il ciclo 2014/2020 e non ancora spesi dalle amministrazioni. Il FSC è ripartito con apposite delibere del Comitato interministeriale per la programmazione economica Sviluppo Sostenibile (CIPESS), sottoposte al controllo preventivo della Corte dei conti. È possibile notare dal grafico di seguito che la dotazione del fondo tende a crescere dopo il 2021 e ad attestarsi stabile fino al 2028, per poi decrescere leggermente negli anni successivi.

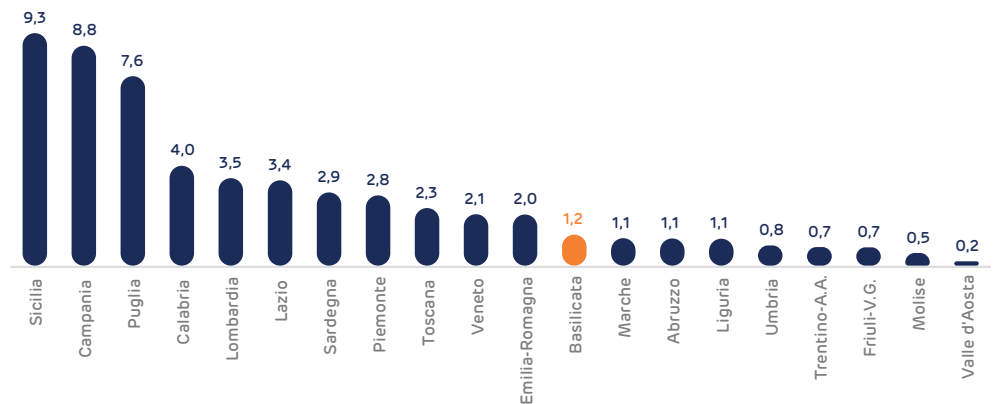
---

<sup>3</sup> Conversione in legge del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose. Fonte: elaborazione Think Tank Basilicata su Ministero per il Sud e la Coesione Territoriale, 2022.



In parallelo, grazie ai già menzionati Fondi strutturali di investimento europei, sono state ripartite le risorse per finanziare i **Programmi Operativi Nazionali (PON)** e i **Programmi Operativi Regionali (POR)**. L'insieme di questi fondi destineranno al Mezzogiorno fino a 54 miliardi di Euro nell'arco del periodo di programmazione europea 2021-2027. In particolare, come mostrato nel grafico sottostante, la **Basilicata** ha diritto a **1,2 miliardi di Euro** derivanti dal **POR**, mentre i 18,5 miliardi di Euro dei PON saranno destinati alle Regioni meno sviluppate.

**Figura 2.2** • Dotazione complessiva del Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC) per il periodo 2021-2030 escluse le risorse relative alla programmazione 2014-2020 non ancora spese (miliardi di Euro). Fonte: elaborazione Think Tank Basilicata su dati Ministero per il Sud e la Coesione territoriale, 2022.



**Figura 2.3** • Dotazione finanziaria preliminare dei POR (miliardi di Euro), ciclo 2021-2027E. Fonte: elaborazione Think Tank Basilicata su dati Open Coesione e Bozza Accordo di Partenariato 2021-2027, 2022.

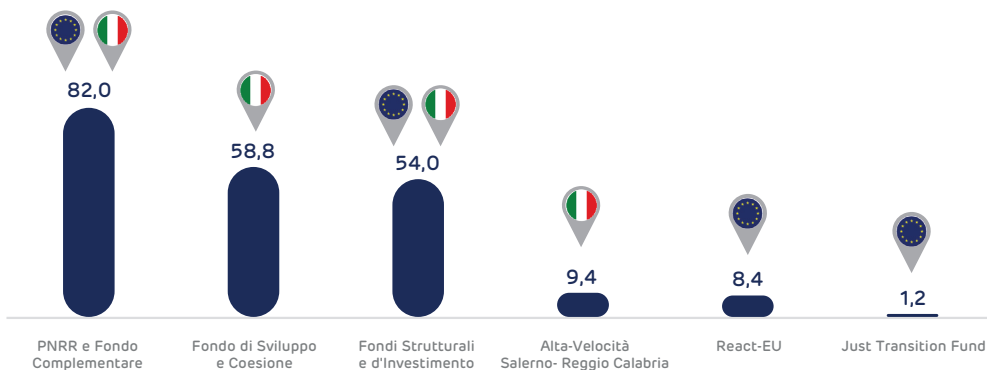
### Focus: I contenuti dei Programmi Operativi Nazionali (PON)

Nella nuova programmazione 2021-2027 i PON sono stati ridotti da 13 a 10, con una dotazione totale di 27 miliardi di Euro. Di seguito sono riportati i nuovi programmi presentati alla Commissione Europea:

- **Salute.** Questo nuovo programma è finalizzato a superare le disparità territoriali e sociali, contrastando la povertà sanitaria e rafforzando la medicina di genere, la prevenzione e tutela delle persone con disagio psichico, in particolare tra le fasce più vulnerabili nelle Regioni meno sviluppate (circa 620 milioni di Euro);
- **Innovazione, ricerca e competitività per la transizione verde e digitale.** Il programma include anche azioni rilevanti in materia energetica (oltre 5,6 miliardi di Euro);
- **Cultura.** È finalizzato a dare nuova vita ai luoghi della cultura e agli altri spazi nelle Regioni meno sviluppate (circa 650 milioni di Euro);
- **Metro Plus.** Il programma apporta un miglioramento alla precedente programmazione, estendendola anche alle città medie del Mezzogiorno e promuovendo il miglioramento della qualità della vita in periferie e aree marginali (circa 2,9 miliardi di Euro);
- **Sicurezza e legalità.** Vuole contrastare le attività criminali e illecite, rafforzando i presidi di sicurezza, contribuendo allo sviluppo di territori e degli attori economici (circa 580 milioni di Euro);
- **Scuola e competenze.** È finalizzato alla riduzione della povertà educativa e della dispersione scolastica, con un focus sul Sud Italia (oltre 3,8 miliardi di Euro);
- **Inclusione e povertà.** Estende i servizi previsti dalla precedente programmazione anche a minori in condizioni di disagio, anziani non autosufficienti e disabili (oltre 4,1 miliardi di Euro);
- **Giovani, donne e lavoro.** È finalizzato alla creazione di nuova occupazione "di qualità", soprattutto tra giovani e donne (circa 5,1 miliardi di Euro);
- **Capacità per la coesione.** Il programma si pone l'obiettivo di assumere alte professionalità a tempo determinato, per potenziare le strutture impegnate nella gestione dei fondi di coesione (circa 1,3 miliardi di Euro);
- **Just Transition Fund.** Contribuisce all'attuazione del programma europeo, per decarbonizzare le aree di Taranto e del Sulcis Iglesiente in Italia (circa 1,2 miliardi di Euro).

Fonte: elaborazione Think Tank Basilicata su dati Agenzia per la Coesione Territoriale, 2022.

In conclusione, la programmazione europea e nazionale fornisce un importante sostegno ai territori nella programmazione 2021-2030. Questi fondi, se ben amministrati, possono rappresentare un reale punto di svolta nel chiudere il divario tra le regioni del Nord e Sud Italia. A tal proposito, cumulando le risorse stanziare dai diversi programmi, emerge che il Mezzogiorno avrà a disposizione **oltre 213 miliardi di Euro nel prossimo decennio.**



## 2.2. Il contributo delle royalties per realizzare le progettualità a sostegno della visione “Basilicata: energie per un futuro sostenibile”

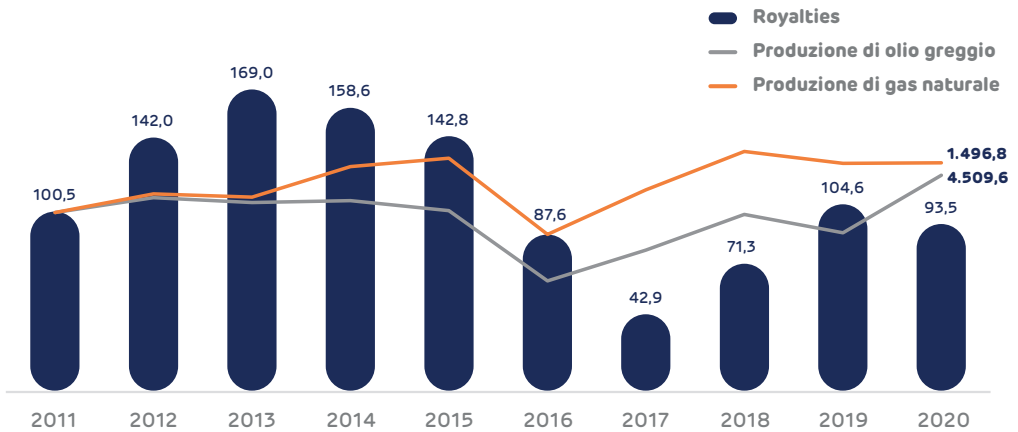
In aggiunta alle opportunità finanziarie fornite dalla nuova programmazione nazionale ed europea, la Basilicata può usufruire di importanti risorse derivanti dal pagamento di royalties sulla produzione di idrocarburi. Come già menzionato nei precedenti rapporti del Think Tank Basilicata, infatti, la Regione ospita il **più grande giacimento petrolifero onshore d'Europa** sul quale insistono due concessioni: Val d'Agri (conferita nel 2001), i cui titolari sono ENI e Shell Italia E&P e Gorgoglione (conferita nel 1999), i cui titolari sono TotalEnergies, Mitsui E&P Italia B e Shell Italia E&P.

La produzione di idrocarburi costituisce la principale area di specializzazione nel settore industriale del territorio, insieme a quella di automobili. Il 2020 è stato segnato da una riduzione del valore della produzione di idrocarburi, implicando un minore gettito in termini di royalties. Il quantitativo incassato dalla Regione Basilicata nel 2020, infatti, ammonta a circa **93,5 milioni di Euro**, riducendosi del 10,6% rispetto al 2019. Seppur la produzione di olio greggio (petrolio) sia aumentata del 36,5% rispetto al 2019 e quella di gas naturale sia rimasta piuttosto stabile, non si è avuto un maggiore gettito a causa della riduzione del prezzo del petrolio, causato a sua volta dalla contrazione del settore a seguito della pandemia. Come evidenziato dal grafico sottostante, l'ammontare di royalties ricevute dalla Regione Basilicata negli ultimi 10 anni segue l'andamento della produzione di greggio con un picco nel 2013 di 169 milioni di Euro, e una progressiva riduzione nei successivi anni fino

**Figura 2.4** • Risorse a disposizione del Mezzogiorno per il periodo 2021-2030 (miliardi di Euro). Fonte: elaborazione Think Tank Basilicata su dati PNRR, Ministero per il Sud e la Coesione territoriale, Legge di Bilancio 2022, Open Coesione e Bozza Accordo di Partenariato 2021-2027, 2022.

**Figura 2.5** • Royalties ricevute da Regione Basilicata per le estrazioni di idrocarburi (milioni di Euro), produzione di olio greggio (valori normalizzati al 2011 e migliaia di tonnellate), produzione di gas naturale (valori normalizzati al 2011 e milioni di Smc.), 2011-2020. *Fonte: elaborazione Think Tank Basilicata su dati Ministero dello Sviluppo Economico e Banca d'Italia, 2022.*

al 2017, toccando i 42,9 milioni di Euro, per poi ricrescere negli anni successivi. Dal grafico è anche possibile notare che il valore della produzione di olio greggio e gas naturale è più correlato con le royalties nel 2018: questo è spiegato dal fatto che le royalties vengono calcolate basandosi sui valori di produzione dell'anno precedente. Nel 2019, l'aumento dell'attività estrattiva del petrolio è determinato dall'avvio delle attività produttive presso lo stabilimento di Tempa Rossa nel mese di dicembre. Complessivamente, negli ultimi 10 anni la Basilicata ha beneficiato di **oltre 1,1 miliardi di Euro derivanti dal pagamento delle royalties** (1,113 miliardi di Euro per l'esattezza).



In aggiunta alle aliquote direttamente incassate dalla Regione, anche i Comuni lucani impattati dal processo estrattivo hanno diritto a una parte delle royalties. Questi al 2020 hanno incassato 16,4 milioni di Euro, che sommati a quelli ricevuti dalla Regione ammontano a **110 milioni di Euro distribuiti sul territorio regionale**. Secondo le ultime stime di Banca d'Italia, la totalità delle royalties in Basilicata nel 2021 registrerà un'ulteriore diminuzione attestandosi a circa 97 milioni di Euro. Seppur infatti il prezzo del petrolio abbia ripreso a crescere nel 2021, è importante ricordare che il valore di produzione all'anno corrente non influenza il calcolo delle royalties.



### Focus: Gli accordi per Tempa Rossa e Val d'Agri

A inizio 2020 è stato siglato un accordo tra la Regione Basilicata e TotalEnergies, Shell e Mitsui in merito alla concessione di Gorgoglione. Le società si sono impegnate a compiere **investimenti sul territorio** e ad erogare contributi alla Regione, in aggiunta alle royalties sull'estrazione che per legge sono obbligate a pagare.

Tali contributi hanno una componente fissa e una variabile, che dipende dalle quantità prodotte: per la parte fissa sono previsti 340 milioni di Euro distribuiti in 25 anni, mentre per la parte variabile è stato stimato un contributo di 500 milioni di Euro nei prossimi 30 anni. L'accordo stipulato stabilisce due principali contributi in termini di aiuti al territorio:

- 33 milioni di Euro per la realizzazione di una rete di monitoraggio ambientale (che ad oggi è già stata realizzata), 7 milioni di Euro per la realizzazione di eventi e attività promozionali, 200 milioni di Euro per la realizzazione di programmi di sviluppo, di cui una parte (175 milioni di Euro) direttamente gestita dalla Regione;
- fornitura gratuita di 40 milioni di metri cubi di metano all'anno per 30 anni, comprendo il 10% del fabbisogno regionale.

In parallelo, è stato firmato anche un accordo per lo stabilimento di Val d'Agri, che prevede 190 milioni di Euro di contributi fissi, distribuiti in 10 anni, per la realizzazione di progetti di sviluppo e una stima di 346 milioni di Euro in contributi variabili tra il 2021 e il 2029. In questo caso, è stata inoltre prevista una fornitura gratuita di gas, pari a 160 milioni di metri cubi all'anno, che copre il 40% del fabbisogno regionale.

Fonte: elaborazione Think Tank Basilicata su dati Banca d'Italia, 2022

In questo rapporto, il Think Tank Basilicata ha voluto aggiornare la **metodologia di stima**, presentata nella precedente edizione, dell'entità delle risorse generate dall'attività delle aziende petrolifere di cui potrà beneficiare la Regione. La disciplina normativa di riferimento per il calcolo delle royalties è contenuta negli articoli 19 e 20 del D.lgs. 625/1996 e nelle successive leggi in materia. La base imponibile delle royalties è rappresentata, come detto precedentemente, dal valore di produzione all'anno precedente, al quale viene applicata un'aliquota del 7% per gli idrocarburi liquidi e gassosi prodotti in terraferma, che viene successivamente assegnata per il 15% ai Comuni e per l'85% alla Regione.

Non disponendo dei dati sul valore della produzione futura, il Gruppo di Lavoro ha utilizzato la produzione in barili giornaliera cumulata annualmente, moltiplicandola per la proiezione annua

dei prezzi del petrolio fino al 2030<sup>4</sup>. Per il calcolo delle royalties del 2021, è stata utilizzata la produzione effettiva del 2020 in Basilicata, in quanto questo dato è già disponibile, ripartendola per capacità produttiva dei due stabilimenti presenti nel territorio. Per gli anni successivi, è stato adottato il seguente approccio:

- per Tempa Rossa, è stata imputata una produzione di circa 31.280 barili/giorno nel 2020 (il 40% della produzione regionale) e si è assunta una produzione di 50.000 barili/giorno per 365 giorni dal 2021 al 2030 (corrispondente al 100% della capacità estrattiva);
- per Val d'Agri, è stata imputata una produzione di circa 46.922 barili/giorno nel 2020 (il 60% della produzione regionale) e si è assunta una produzione di 75.000 barili/giorno per 315 giorni nel 2021 (in quanto lo stabilimento è rimasto chiuso per un periodo di circa 50 giorni per manutenzione) e per 365 giorni dal 2022 al 2030 (corrispondente al 100% della capacità estrattiva).

In aggiunta, sono stati elaborati 3 scenari di prezzo del petrolio. Per lo scenario mediano ("Consensus Case") sono state utilizzate le previsioni di prezzo della World Bank, mentre i due scenari inferiori e superiori ("Worst Case" e "Best Case") sono stati ottenuti sottraendo e sommando 15 Euro alle stime annuali di prezzo della World Bank.

**Figura 2.6** • Previsione delle royalties per l'attività estrattiva a fini petroliferi di Tempa Rossa e Val d'Agri. Fonte: elaborazione Think Tank Basilicata, 2022.

I risultati mostrano uno scenario futuro migliore di quello attuale dovuto alla **ripartenza del mercato petrolifero**, che dal 2021 sta sperimentando un netto rialzo dei prezzi, e alla **fine dei lavori di manutenzione nello stabilimento di Val d'Agri**. In totale, si stimano circa 2 miliardi di Euro di risorse di cui il territorio lucano potrà beneficiare nei prossimi 10 anni (nello scenario medio).

Royalties annuali (milioni di Euro)		Tempa Rossa			Val d'Agri		
		Worst Case	Consensus Case	Best Case	Worst Case	Consensus Case	Best Case
2021	Comuni	2,7	4,5	6,3	4,1	6,8	9,5
	Regione	15,3	25,5	35,7	23,0	38,3	53,6
	Totale	18,0	30,0	42,0	27,1	45,1	63,1
2021-2031	Comuni	91,8	122,3	152,8	135,7	181,0	226,2
	Regione	520,0	693,1	866,1	769,1	1.025,4	1.281,7
	Totale	611,8	815,4	1.018,9	904,8	1.206,4	1.507,9



Ad oggi, i proventi derivanti dalle royalties sono stati utilizzati non secondo un **approccio trasformativo per il territorio**. Tuttavia, questa scelta è stata messa in discussione dalla Corte dei Conti, che ha ribadito il divieto di utilizzare tali risorse in maniera indistinta per il pagamento di oneri di natura estranea al perimetro designato dal legislatore. Queste risorse costituiscono dunque un'opportunità importante per la Basilicata e il loro impiego può essere allineato all'attuale programmazione, puntando alla **creazione di impresa** e allo **sviluppo dell'occupazione** in industrie legate ai paradigmi di economia circolare e bioeconomia che si configurano come le prospettive evolutive del comparto manifatturiero.

## 2.3. Il ruolo del Piano Strategico Regionale per lo sviluppo della Basilicata

Anche alla luce della disponibilità di tutte le risorse sopra menzionate, la Basilicata ha adottato il **Piano Strategico Regionale 2021-2030**, che delinea una visione di sviluppo della Regione di medio-lungo periodo. La direzione delineata dal Piano risulta essere in linea con la programmazione europea e nazionale.

Il Piano si pone un duplice obiettivo: (i) delineare soluzioni per uscire dallo stato di crisi e dai rischi di declino che affliggono l'economia e la società regionale; (ii) identificare i mezzi e le risorse disponibili per implementare queste soluzioni. Con l'obiettivo ultimo di riattivare un processo di sviluppo in Basilicata, il Piano ha individuato tre principali azioni:

- creare **nuovi posti di lavoro**, ponendosi l'obiettivo di azzerare il divario occupazionale con il resto d'Italia, passando dal corrente 50% al 58% (media nazionale);
- sviluppare le attività di **produzione di beni e servizi "vendibili"**, che concorrono alla formazione del PIL, per accrescere a livello nazionale la rilevanza del tessuto produttivo locale e ridurre la dipendenza dai trasferimenti netti di beni e servizi dal resto d'Italia;
- rafforzare il **ruolo dei soggetti e delle Istituzioni** che operano in Basilicata.

La **visione** che la Giunta Regionale ha adottato alla base del suo programma politico ha lo scopo di accompagnare la Basilicata in un percorso di crescita finalizzato a:

- recuperare la sua **centralità geo-economica** e relazionale nel Mezzogiorno Continentale, sviluppando e razionalizzando le reti di interconnessioni già esistenti;
- fare perno sull'evento **Matera 2019** per distribuire sull'intero territorio regionale i vantaggi della reputazione che Matera ha acquisito sui mercati nazionali ed internazionali;
- valorizzare le sue **risorse naturali e storico-culturali** e la bellezza dei suoi paesaggi, difendendoli dalle aggressioni selvagge;
- armonizzare gli interessi dell'intero territorio regionale con gli interessi nazionali nel campo dell'**estrazione petrolifera**;
- migliorare **ruolo e funzioni della P.A.** e dei governi locali, alla cui efficienza-efficacia viene affidata il compito di contribuire a contrastare le tendenze regressive dell'economia e della società regionale, e di accompagnare la Regione verso un nuovo ciclo di sviluppo;
- **mobilizzare** tutti i **soggetti portatori di interessi** a contribuire attivamente al successo del Piano Strategico assumendo le relative responsabilità non solo nella fase di definizione ma anche e soprattutto nella fase di attuazione.

In tutto nel Piano Strategico sono state identificate 32 azioni/ interventi, riclassificate in **7 distinte aree strategiche** sulle quali è stato scelto di intervenire, che sono:

- azioni finalizzate a garantire la tenuta demografica;
- azioni finalizzate a garantire la coesione territoriale e l'unità istituzionale della Basilicata;
- azioni finalizzate a valorizzare e tutelare il potenziale delle risorse "endogene" per la creazione di lavoro e per la crescita del PIL;
- azioni finalizzate a tutelare i patrimoni pubblici ed il territorio regionale per le future generazioni;
- azioni trasversali;
- rigenerazione della pubblica amministrazione regionale;
- governance.

La prima area strategica, dedicata alla **tenuta demografica**, mira a invertire la tendenza decrescente della popolazione lucana, alla luce delle stime che prevedono una soglia di 500 mila residenti a fine decennio 2021-2030, di 400 mila nel 2051 e di 350 mila 2065. Questo dato è ulteriormente aggravato dal saldo migratorio negativo che caratterizza la Regione. Per contrastare questa tendenza, il Piano punta ad assicurare la salute della popolazione, creare nuova occupazione per le fasce giovanili e mettere loro nella condizione di crearsi una famiglia, e creare strutture di welfare e servizi per le famiglie, condizionando positivamente l'occupazione femminile.

Di conseguenza, questa sezione comprende 3 azioni mirate a raggiungere questi obiettivi:

- **tutela della salute.** Comprende la definizione di standard strutturali, tecnologici e organizzativi dell'assistenza territoriale sanitaria e sociosanitaria in condivisione con le Regioni; l'istituzione di un Sistema Nazionale Prevenzione Salute-Ambiente-Clima (SNPS) integrato, e il rafforzamento della governance degli Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS) e delle politiche afferenti al Ministero della Salute;

- **politiche per l'occupazione giovanile.** Lo scopo di questo punto è riparare i danni provocati dalla pandemia sulle classi giovanili che sono quelle che ne hanno maggiormente subito gli effetti; sostenere i giovani nelle attività di acquisizione di competenze/progettazione/preparazione; introdurre criteri di preferenza per le giovani generazioni in età feconda nelle assunzioni;

- **politiche per l'occupazione femminile.** È diviso in interventi diretti di sostegno all'occupazione e all'imprenditorialità femminile e interventi indiretti, rivolti al potenziamento dei servizi educativi per i bambini e di alcuni servizi sociali che il PNRR ritiene potrebbero incoraggiare un aumento dell'occupazione femminile.

La seconda area strategica è dedicata alla **coesione territoriale e all'unità istituzionale** della Basilicata, in quanto il territorio lucano risulta disomogeneo a livello geografico e costantemente sottoposto ad ipotesi di riagggregazione in macroregioni, con la sua scomparsa come istituzione. Per preservare, dunque, l'unità istituzionale della Regione il piano propone le seguenti azioni:

- **riqualificazione e rafforzamento dei presidi urbani.** Questa azione ha il compito di ridurre il deficit di servizi;

- **riassetto delle reti infrastrutturali di connessione interna al territorio e verso l'esterno: la ricucitura tra le due città di Potenza e di Matera.** Questo progetto si propone di superare la condizione di separatezza delle due città lucane, che continua a pesare negativamente sugli scenari di sviluppo della Regione, e a rafforzare il potere attrattivo delle "componenti interne regionali" dei sistemi interregionali;

- **riqualificazione delle aree di localizzazione degli insediamenti produttivi.** Questa azione vuole sfruttare le funzioni attribuite alla ZES della Basilicata, che si estende per oltre 1.000 ettari distribuiti frammentariamente in 3 poli logistici (Melfi, Ferrandina e Galdo di Lauria) e 11 aree industriali/Paip<sup>5</sup>, per favorire la creazione di condizioni favorevoli in termini economici, finanziari e amministrativi per lo sviluppo delle imprese già operanti nonché l'insediamento di nuove imprese;

- **razionalizzazione del trasporto pubblico regionale.** Questa azione si collega agli "obiettivi sistemici" del Piano Regionale dei Trasporti 2016-2026, integrando pienamente la Basilicata nelle reti lunghe di trasporto passeggeri e merci e accrescendo la capacità multimodale della rete interna;

- **progetto aree interne.** Questo progetto prevede una revisione da parte della Regione dell'attuale delimitazione delle aree interne, integrandone delle nuove. Su questa linea si vuole estendere il riconoscimento come area interna anche alle "aree periurbane".

La terza area ha lo scopo di valorizzare e tutelare il potenziale delle **risorse "endogene"** per la creazione di lavoro e raggiungere un incremento del PIL di almeno il 15%. Vi sono infatti numerosi giacimenti di risorse endogene non utilizzate o parzialmente utilizzate nell'agro-alimentare, nel sistema forestale, nel sistema turistico e della cultura, nelle risorse ambientali ed energetiche. Per massimizzare questi usi sono previste le seguenti azioni:

- **politiche di rafforzamento e di valorizzazione del potenziale di risorse imprenditoriali "endogene".** Questa azione si traduce nel sostenere prioritariamente le imprese "endogene" orientate a produrre beni e servizi per i mercati extraregionali, oltre che per i mercati regionali, e nell'adottare politiche differenziate, permettendo alle imprese endogene di ridurre le disparità dei punti di partenza, in funzione della dimensione, delle sedi, della data di nascita etc.;

- **sistema agroalimentare.** Con questa azione si vuole annullare l'impatto ambientale della filiera alimentare, garantire la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare, la nutrizione e la salute pubblica, e preservare l'accessibilità economica degli alimenti più sostenibili per tutta la popolazione;

- **sistema forestale.** Si propone di ricostruire un quadro conoscitivo delle risorse e delle innovazioni, rafforzare la filiera bosco-energia, creare la filiera bosco-prodotti in legno correlati alla bioarchitettura, predisporre un piano di recupero produttivo del sistema forestale, e realizzare impianti di sperimentazione e/o di produzione dei nuovi prodotti;

- **sistema turistico-culturale.** In questo campo si vuole agire consolidando il "pilastro portante" del sistema turistico regionale, costituito da Matera, Costa ionica e Maratea, rafforzando i grandi attrattori culturali di interesse nazionale, sviluppando il potenziale inesperto di alcune aree interne e la rete di mobilità interna, e rafforzando la comunicazione di esempi virtuosi attrattivi;

- **tutela e la valorizzazione delle risorse territoriali endogene:**

- a) **risorse paesaggistiche e ambientali.** Questa azione vuole promuovere una tutela integrata delle diverse

emergenze naturalistiche e culturali per preservare e accrescere il valore dei beni presenti sul territorio;

- b) **risorse energetiche.** Vuole sviluppare analisi sul settore petrolifero, creare un quadro strategico unitario nel quale far confluire i progetti Tempa Rossa e Val d'Agri e prevenire i rischi di desertificazione del territorio petrolifero alla conclusione delle attività estrattive;

● **“riedizione” del progetto risorse idriche (invasi, adduzione, distribuzione, gestione).** Si pone l'obiettivo di incrementare di almeno il 75% le superfici agricole servite da irrigazione nel prossimo decennio, ridurre perdite di risorse idriche delle reti esistenti al valore “fisiologico” del 15-20% e raggiungere i livelli di sicurezza necessari all'interno del settore.

La quarta area ha il compito di **tutelare i patrimoni pubblici ed il territorio regionale** per le future generazioni, consegnando loro questi terreni non degradati, mantenuti e valorizzabili. Sono state identificate dal Piano 4 direttrici di intervento:

● **riqualificazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare dell'amministrazione regionale.** Questa azione è finalizzata a creare strategie per attivare operazioni di rigenerazione urbana e incentivare la riqualificazione degli immobili pubblici in sinergia con Istituzione ed Enti locali, massimizzare il valore dei beni assicurandone il corretto utilizzo e ottimizzare gli spazi utilizzati dalle amministrazioni pubbliche, prevenendo il rischio sismico e promuovendo l'efficientamento energetico;

● **tutela e riqualificazione dei patrimoni immobiliari e dei beni culturali dei centri urbani minori.** Gli interventi di questa azione vertono su: recupero del patrimonio storico, riqualificazione degli spazi pubblici aperti, creazione di piccoli servizi culturali, incoraggiamento della creazione e promozione di nuovi itinerari e visite guidate, introduzione di sostegni finanziari per le attività culturali, creative, turistiche, commerciali, agroalimentari e artigianali;

● **recupero e riqualificazione dei patrimoni trascurati e/o abbandonati nelle aree rurali.** Questa azione prevede riforme orientate verso la ricomposizione fondiaria ed interventi di bonifica ed infrastrutturazione degli ambienti agricoli;

● **interventi di prevenzione dei rischi: idrogeologici, sismici, climatici, da inquinamento (compreso quello acustico da pale eoliche).** Per ognuno di questi tre rischi il Piano prevede di intercettare i relativi fondi del PNRR, costruendo interventi in linea con la programmazione nazionale.

La quinta area strategica **è dedicata ad azioni trasversali** finalizzate alla ripresa dell'economia e delle sue strutture di produzio-

ne di beni e servizi, partendo dall'innovazione tecnologica e organizzativa, dalla diffusione di conoscenze e competenze necessarie in questa fase di cambiamento strutturale e dalla formazione. In funzione di questi obiettivi sono state identificate le seguenti azioni:

- **digitalizzazione.** Questa azione segue l'Accordo di Programma tra Regione Basilicata e MISE per la realizzazione di interventi per lo sviluppo della banda ultra-larga in Basilicata. In questo contesto vengono considerate le misure del PNRR inerenti alla Pubblica Amministrazione, il sistema produttivo, le filiere produttive e l'internazionalizzazione, la cultura e il turismo;

- **istruzione e formazione.** L'azione punta a realizzare gli investimenti previsti nel PNRR e nel Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) 21-27 in merito a istruzione, formazione e ricerca, con l'obiettivo ultimo di rendere le scuole vere e proprie palestre permanenti dedicate a supportare la popolazione lungo tutto l'arco della vita;

- **ricerca per le imprese.** Su questo punto il Piano vuole rilanciare il sostegno agli investimenti pubblici e privati in R&S per colmare il divario con il resto d'Italia, promuovere l'occupazione nell'ambito della ricerca e fornire risposte concrete alle sfide lanciate dalla programmazione europea;

- **inclusione ed equità sociale.** Questa azione vuole integrare quelle già messe in campo nelle precedenti programmazioni, facendo leva sugli strumenti di finanziamento pubblico quali PNRR e Quadro comunitario di sostegno (QCS) 21-27.

La sesta area strategica è dedicata alla **rigenerazione della pubblica amministrazione** regionale. Questa assume un ruolo centrale nel Piano Strategico in quanto costituisce un fattore abilitante per l'attuazione dei programmi europei e uno strumento strategico per garantire il successo dei progetti integrati prioritari adottati dal Piano. Le azioni proposte in questa area sono:

- **piano integrato di attività e di organizzazione dell'Amministrazione Regionale (art. 6 del D.L. n.80/2021).** Questo Piano ha una valenza di 3 anni e raccoglie in un unico atto una pluralità di piani previsti dalla normativa vigente in materia di performance, sviluppo organizzativo, reclutamento, trasparenza e anticorruzione, pianificazione di attività, semplificazione, accesso fisico e digitale, parità di genere, monitoraggio degli esiti procedurali e dell'impatto sugli utenti;

- **riorganizzazione della "Struttura di programmazione regionale", presso la Presidenza della Giunta Regionale.** Nel processo di riorganizzazione si è deciso di rivedere la normativa regionale in materia di programmazione e di contabilità, istituire un "Ufficio Speciale - struttura di missione" per ripristinare attività di programmazione strategica e tradurre le opzioni politiche in

voci di spesa, coordinare le attività svolte in sedi di competenza diverse, riorganizzare gli uffici riguardanti le attività conoscitive nell'istituendo Istituto regionale di ricerca, gestire i cantieri di progettazione, accorpate uffici con finalità e compiti simili, rafforzare la struttura dello Suap (Sportello Unico Attività Produttive);

- **ripristino delle "strutture di ricerche economiche, sociali e territoriali" (IBRES) di supporto alle decisioni politico-programmatiche della Regione.** La proposta consiste nel ripristinare l'IBRES, l'Istituto di Ricerche Economiche e Sociali della Basilicata, secondo formule giuridiche oggi in essere nella gran parte delle Regioni italiane per produrre e accumulare conoscenze di dettaglio e competenze tecniche per supportare i decisori regionali nella programmazione;

- **apertura dei cantieri di progettazione.** Il "Cantiere di progettazione del Piano Strategico: Basilicata 2030" vuole ridurre i tempi di maturazione delle azioni del Piano Strategico, cercando anche di ingaggiare i potenziali beneficiari nella progettazione delle azioni del Piano, impegnando a questo fine proprio le risorse giovanili e le competenze tecniche presenti nel territorio;

- **aggiornamento e riadeguamento della legislazione regionale.** Questa azione mira a riadeguare la legislazione alla luce del grado di obsolescenza/riadeguamento delle leggi vigenti, di nuove esigenze di delimitazioni territoriali, delle modificazioni della legislazione nazionale in atto e delle riforme del PNRR.

La settima e ultima area strategica è dedicata alla **governance**, definita come sistema di strutture, di regole, di procedure, di modelli organizzativi, di competenze, etc., a cui è affidato il compito di attuare gli obiettivi delle politiche economiche e della programmazione. Per rispondere alle nuove sfide poste dalla programmazione europea, sono state redatte le seguenti azioni:

- **riordino dei governi locali.** Ha lo scopo di delimitare l'ambito di competenza dei diversi governi locali e rafforzare le reti tra gli operatori economici al loro interno. Questa ridefinizione deve avvenire non in chiave di funzioni politiche, bensì economiche;

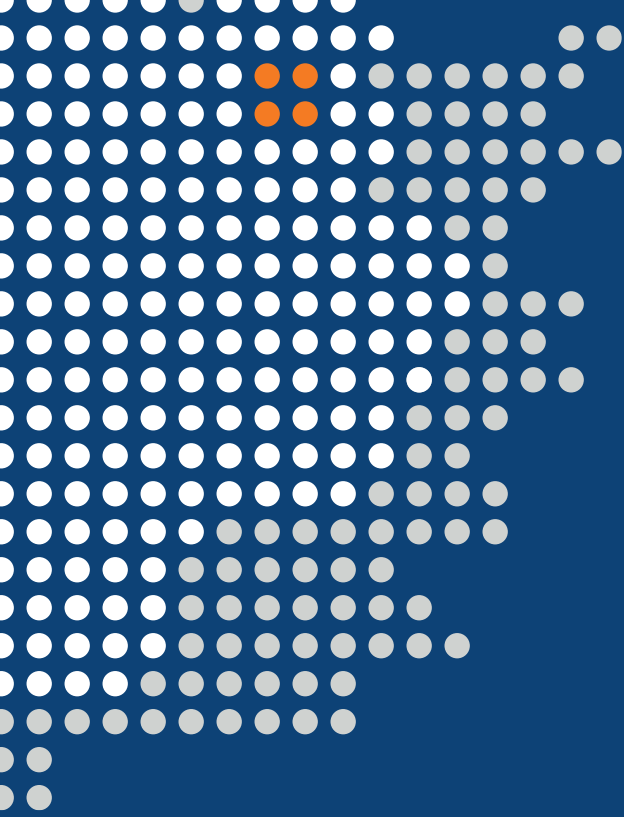
- **organizzazione delle strutture regionali di raccordo con la governance nazionale del PNRR.** Questa azione ha l'obiettivo di allineare gli interventi del Piano Strategico con gli obiettivi del PNRR, puntando a massimizzare i bisogni prioritari della comunità regionale. A tal fine risulta centrale rafforzare la struttura della programmazione regionale per assicurare il potere contrattuale alle istituzioni regionali nelle fasi concertative-negoziali dell'attuazione degli interventi e garantire che la progettazione e la candidatura degli interventi si svolga nei tempi e secondo i criteri e le regole della Regolamentazione PNRR;

- **ruolo della Basilicata group.** L'azione vuole riorganizzare i diversi enti e società di cui la Basilicata si è dotata in questi anni (SEL-Società Energetica Lucana S.p.A., E.G.R.I.B.- Ente di Governo per i Rifiuti e le Risorse Idriche della Basilicata, Sviluppo Basilicata, API Basilicata), per renderli adeguati a supportare la Regione nelle sfide della nuova programmazione;
- **razionalizzazione delle strutture di monitoraggio e "controllo interno".** Questa azione mira al riadeguamento del sistema di controllo interno dell'Amministrazione Regionale per monitorare l'attuazione del Piano Strategico, tramite la creazione di appositi indicatori che identifichino lo scostamento tra azioni pianificate e risultati conseguiti.

In conclusione, il Piano Strategico Regionale è un piano ambizioso che copre molte aree di intervento e tutti i settori nevralgici dell'economia lucana. Dato il suo ampio respiro in linea con la programmazione nazionale, è necessaria una stretta **collaborazione tra Comuni, Regione e grandi imprese** nella fase di implementazione, per aiutare i primi nell'attuazione dei complessi progetti di transizione sostenibile e mantenere una linea di azione comune a tutto il territorio.







03

# Il Tableau de Bord di monitoraggio della visione di sviluppo "Basilicata: energie per un futuro sostenibile"

## 3.1. Le otto aree tematiche e i tre fattori orizzontali per realizzare la visione individuati nella prima edizione

La **visione** "Basilicata: Energie per un futuro sostenibile" (si veda anche il Capitolo 1) elaborata dal Think Tank Basilicata e ormai adottata e fatta propria dal territorio, è stata definita con l'obiettivo di tracciare una rotta di medio lungo periodo e i relativi progetti, propedeutici a generare dei progressi in "**8 aree tematiche + 3 fattori orizzontali**" strategici per la crescita del territorio lucano.

Le **8 aree tematiche** rappresentano gli ambiti prioritari sui quali intervenire, che il Think Tank Basilicata ha individuato non solo attraverso un'analisi quali-quantitativa ma anche coinvolgendo i protagonisti dello sviluppo lucano attraverso incontri pubblici di dibattito e interviste a porte chiuse<sup>1</sup>. Esse sono:

- Riorganizzazione della **sanità pubblica** nella direzione di un **modello territoriale e decentralizzato**;
- Valorizzazione della **competitività dell'industria** nei settori strategici per il territorio;
- Valorizzazione delle **filieri dell'agroalimentare e del turismo** quali "attrattori" locali, nazionali e internazionali;

---

<sup>1</sup> Per maggiori approfondimenti si rimanda alla prima edizione del Rapporto Think Tank Basilicata (2019), disponibile sul sito [www.ambrosetti.eu](http://www.ambrosetti.eu).

- Necessità di «**ibridazione**» di **settori tradizionali** e della Pubblica Amministrazione attraverso innovazione e tecnologia;
- Realizzazione di **hub formativi** e/o **centri di eccellenza di Innovazione & Ricerca**;
- Contrasto ai **flussi migratori** giovanili in uscita dal territorio;
- Rigenerazione **del tessuto urbano e del patrimonio naturalistico e ambientale** come strumenti a sostegno della vocazione turistica del territorio;
- Potenziamento del **sistema infrastrutturale** (a 360°).

I **3 fattori orizzontali**, trasversali rispetto agli ambiti tematici, costituiscono i prerequisiti per la piena realizzazione degli obiettivi associati agli 8 ambiti di intervento. Essi sono:

- Realizzazione di progettualità di contrasto al **decadimento della passione e dell'ottimismo**;
- Miglioramento dei processi di **governance** e più "**gioco di squadra**" anche con le Regioni limitrofe;
- Ottimizzazione nell'allocazione e gestione **dei fondi pubblici per lo sviluppo**.

Nel complesso, queste **11 esigenze strategiche** hanno l'obiettivo di valorizzare appieno le risorse di cui è dotata la Basilicata, superare alcune delle criticità esistenti e realizzare la visione, costruendo un territorio più sostenibile, attrattivo e resiliente, ovvero capace di rispondere (con competenze, strumenti e risorse) a crisi esogene ed endogene di difficile previsione, come quella da COVID-19.

**Figura 3.1** • Le "8 aree tematiche + 3 fattori orizzontali" della Basilicata.  
Fonte: elaborazione Think Tank Basilicata, 2019.



Non è un caso se, nel tempo, queste esigenze strategiche non si sono modificate, confermando il carattere di attualità e urgenza che continuano ad assumere agli occhi degli attori territoriali. La competitività di un territorio è, infatti, sempre più determinata dalla **capacità di adattarsi e trasformarsi rapidamente**, soprattutto di fronte a shock esogeni, sempre più frequenti. Tale capacità di adattamento va interpretata come una necessità sistemica, da perseguire a 360° con riferimento al sistema economico e sociale, all'ambiente urbano e all'ecosistema ecologico, alle infrastrutture fisiche e a quelle digitali.

Al fine di supportare l'attività di programmazione territoriale, il Gruppo di Lavoro di The European House – Ambrosetti ha definito un Cruscotto di monitoraggio delle "8 aree tematiche + 3 fattori orizzontali", che costituiscono le esigenze strategiche di medio-lungo periodo della Basilicata. Per ciascuna sono state identificate metriche e indicatori, analizzati in chiave evolutiva e in comparazione con le altre Regioni italiane, in modo da fornire un chiaro quadro di indirizzo, di monitoraggio delle performance per i decisori regionali, oggi e in futuro, come di seguito dettagliato.

### 3.2. L'osservatorio regionale delle esigenze strategiche della Basilicata

La fase 2 del Think Tank Basilicata ha portato all'elaborazione di un **Cruscotto di monitoraggio permanente** (o Tableau de Bord) delle "8 aree tematiche + 3 fattori orizzontali", di cui nel presente Capitolo viene fornito un **aggiornamento**.

Definire parametri misurabili attraverso cui valutare gli sforzi e i risultati delle azioni del territorio rappresenta un passaggio cruciale nel processo di **attuazione della visione** "Basilicata: energie per un futuro sostenibile". Così inteso, il Cruscotto costituisce uno strumento strategico a disposizione dei policymaker e dei decisori per misurare i **progressi**, verificare l'**efficacia** e l'**efficienza** delle azioni adottate e introdurre **correzioni** o meccanismi di **rettifica** nelle aree identificate come essenziali per lo sviluppo del territorio. In questa prospettiva, il Tableau de Bord va ad integrare la mappatura delle azioni di policy e delle linee guida e proposte d'azione messe a punto di concerto con le Istituzioni e contenute nel Capitolo 4 di questo Rapporto.

Ai fini della realizzazione del Cruscotto sono stati mappati per il complesso delle "8 aree tematiche + 3 fattori orizzontali" della Basilicata **63 Key Performance Indicator** (KPI) aggiornati annualmente, su un orizzonte temporale di 5 anni, per un totale di oltre **12.600 informazioni** censite nel database del Think Tank Basilicata. Il Cruscotto di monitoraggio è stato progettato per analizzare la competitività della Basilicata in modo esteso e comparato con le altre Regioni e per rimanere coerente con la visione di sviluppo.

In tal senso l'obiettivo del Cruscotto non è creare un ranking di competitività tra Regioni, essendo le esigenze strategiche e i fattori abilitanti individuati specifici e peculiari del sistema-Basilicata. Gli indicatori, inoltre, sono stati individuati in modo tale da garantire un costante **aggiornamento** nel tempo, rendendo il Cruscotto uno strumento di orientamento delle decisioni pubbliche. La scelta degli indicatori è soggetta a verifica da parte dei membri dell'Advisory Board e nel tempo può essere ampliata e rivista – per ragioni sia statistiche sia di aggiornamento della strategia di programmazione territoriale – senza però che venga perso di vista l'obiettivo finale del Tableau de Bord, che è quello di restituire una fotografia il più possibile attuale dei punti di forza e di debolezza della Regione nelle sue proprie e distintive priorità di sviluppo.

Si segnala, inoltre, che – nella mappatura di una parte degli indicatori e laddove possibile – il Cruscotto di monitoraggio è stato sviluppato tenendo in considerazione:

- la **Road Map della sostenibilità** indicata dalle Nazioni Unite, in particolare i suoi 17 obiettivi globali e 169 target specifici (Sustainable Development Goals, SDGs) da raggiungere entro il 2030;
- la **Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile** dell'Italia (SNSvS), che si articola in 5 aree di intervento (persone, pianeta, prosperità, pace e partnership) a cui dare seguito tramite scelte strategiche connesse agli SDGs.

Nel complesso, il monitoraggio cerca di tenere insieme tutte le dimensioni fondamentali in cui si articola un sistema territoriale – dimensione **economica, sociale, culturale, urbanistica e ambientale** – ancorandole alle aree tematiche e ai fattori orizzontali e, quindi, alla visione di sviluppo della Basilicata.

**Figura 3.2** • I Key Performance Indicator del Tableau de Bord della Basilicata. Note: (\*) Reverse Indicator; <sup>a</sup> misura il consumo apparente di risorse materiali di un'economia (quantità di materiali che in un anno vengono utilizzati dal sistema economico-produttivo); <sup>b</sup> rilevazione triennale; <sup>c</sup> Medium-High Technology; <sup>d</sup> iscritti all'università - in qualunque sede - residenti in una regione, per 100 giovani di 19-25 anni residenti nella stessa regione; <sup>e</sup> Rapporto tra saldo migratorio netto degli studenti e il totale degli studenti immatricolati; <sup>f</sup> percentuale di individui che vivono in famiglie dove i costi totali legati all'abitazione rappresentano più del 40% del reddito familiare. Fonte: elaborazione Think Tank Basilicata, 2022. Legenda: in **blu** vengono riportate le 8 aree tematiche e in **arancione** i 3 fattori orizzontali.

Riorganizzazione della sanità pubblica nella direzione di un modello territoriale e decentralizzato	<p>Speranza di vita in buona salute alla nascita (numero medio di anni), 2020</p> <p>Copertura vaccinale antinfluenzale over-65 (per 100 abitanti), 2021</p> <p>Copertura vaccinale in età pediatrica: morbillo (per 100 abitanti), 2019</p> <p>Posti letto disponibili negli ospedali (per 100.000 abitanti), 2019</p> <p>Numero di medici (per 100.000 abitanti), 2019</p> <p>Numero di adulti residenti per medico di base (val. assoluto), 2019*</p> <p>Saldo della mobilità sanitaria (milioni di Euro), 2018</p>
Valorizzazione della competitività dell'industria nei settori strategici per il territorio	<p>Tasso di crescita annuo del PIL reale per occupato (variazione %), 2019</p> <p>Valore Aggiunto dell'industria rispetto al totale economia (valori %), 2020</p> <p>Occupazione nell'industria rispetto al totale economia (valori %), 2020</p> <p>Consumo materiale interno per unità di PIL<sup>a</sup> (ton/migliaia di Euro), 2017*</p>
Valorizzazione delle filiere dell'agroalimentare e del turismo quali “attrattori” locali, nazionali e internazionali	<p>Quota del Valore Aggiunto del settore agroalimentare (valori % sul totale dell'economia), 2019</p> <p>Superficie agricola utilizzata a colture biologiche (% sul totale), 2019</p> <p>Fertilizzanti distribuiti in agricoltura (Kg/ha), 2019*</p> <p>Quota del Valore Aggiunto del turismo (valori % sul totale dell'economia), 2019</p> <p>Tasso di crescita dei turisti stranieri (% di crescita degli arrivi vs. 2011), 2020</p> <p>Prodotti Wine&amp;Food DOP IGP STG (val. assoluto), 2020</p>
Necessità di “ibridazione” di settori tradizionali e della Pubblica Amministrazione attraverso innovazione e tecnologia	<p>Imprese con attività innovative di prodotto e/o processo (valori %), 2016/2018<sup>b</sup></p> <p>Lavoratori della conoscenza (valori %), 2020</p> <p>Imprese con almeno 10 addetti con connessione a banda larga fissa o mobile (valori %), 2020</p> <p>Imprese con almeno 10 addetti che hanno un sito Web o una pagina su Internet (valori %), 2020</p> <p>Cittadini che hanno interagito con la PA online negli ultimi 12 mesi (valori %), 2020</p> <p>Brevetti europei pubblicati dall'EPO (per milione di abitanti), 2020<sup>c</sup></p> <p>Partecipazione alla formazione continua (4 settimane) (valori %), 2020</p>
Realizzazione di hub formativi e/o centri di eccellenza di Innovazione & Ricerca	<p>Competenze digitali (valori %), 2019</p> <p>Intensità di ricerca (valori %), 2018</p> <p>Ricercatori per 10'000 abitanti (in equivalente tempo pieno), 2018</p> <p>Valore Aggiunto delle imprese MHT<sup>c</sup> rispetto al Valore Aggiunto manifatturiero (valori %), 2018</p> <p>Tasso di iscrizione all'Università<sup>d</sup> (%), 2017</p> <p>Istituti di Ricerca e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS), 2020</p>
Contrasto ai flussi migratori giovanili in uscita dal territorio	<p>Tasso di disoccupazione (valori %), 2020*</p> <p>Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (valori % su 15-24 anni), 2020*</p> <p>Giovani che abbandonano prematuramente gli studi (valori % su 18-24 anni), 2020*</p> <p>Saldo migratorio totale (valori ogni 10.000 abitanti), 2020</p> <p>Indice di attrattività delle Università<sup>e</sup> (valori %), 2018</p> <p>Tasso di occupazione femminile (valori % su 15-64 anni), 2020</p> <p>Crescita numero imprese (valori %), 2020</p>
Rigenerazione del tessuto urbano e del patrimonio naturalistico e ambientale come strumenti a sostegno della vocazione turistica del territorio	<p>Abusivismo edilizio (valori per 100 costruzioni autorizzate), 2020*</p> <p>Aree di verde urbano (% di mq su tot. superficie urbanizzata delle città), 2019</p> <p>Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (valori %), 2019</p> <p>Popolazione esposta al rischio di frane (valori %), 2017*</p> <p>Aree protette (% di terreno), 2017</p> <p>Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale (valori %), 2019*</p> <p>Energia da fonti rinnovabili (valori % su consumo finale lordo di energia), 2018</p> <p>Famiglie con difficoltà di collegamento con mezzi pubblici (valori %), 2019*</p>
Potenziamento del sistema infrastrutturale (a 360°)	<p>Famiglie con connessione a banda larga (valori % sul totale della popolazione), 2020</p> <p>Posti-km offerti dal trasporto pubblico locale (valori per abitante), 2019</p> <p>Irregolarità nella distribuzione dell'acqua (valori %), 2020*</p> <p>Morti per incidenti stradali (valori %), 2020*</p>

Realizzazione di progettualità di contrasto al decadimento della passione e dell'ottimismo

Miglioramento dei processi di governance e più "gioco di squadra" anche con le Regioni limitrofe

Ottimizzazione nell'allocazione e gestione dei fondi pubblici per lo sviluppo

Popolazione a rischio di povertà (valori %), 2019\*  
Tasso di sovraccarico del costo della casa\* (valori %), 2019\*  
Percezione di sicurezza camminando da soli quando è buio (valori %), 2020  
Soddisfazione per la propria vita (valori %), 2020  
Economia sommersa (valori % sul Valore Aggiunto), 2018\*  
Furti in abitazione (valori ogni 1.000 abitanti), 2020\*  
Durata dei procedimenti civili (n. giorni), 2020\*  
Amministratori comunali donne (valori %), 2020  
Amministratori comunali con meno di 40 anni (valori %), 2020  
Partecipazione elettorale (valori %), 2019  
Comuni con servizi pienamente interattivi (valori %), 2018  
Istituzioni pubbliche che adottano forme di rendicontazione sociale e/o ambientale (valori %), 2016-2017  
Fondi FSE spesi sul totale dei fondi FSE pianificati (valori %), 2020  
Fondi FESR spesi sul totale dei fondi FESR pianificati (valori %), 2020

Andando nel dettaglio degli indicatori, è importante sottolineare che in questa edizione del Tableau de Bord si è proceduto alla sostituzione di **6 KPI**, in modo da ottenere un quadro quanto più aggiornato (e aggiornabile in futuro) del contesto lucano con riferimento alle esigenze strategiche senza snaturare al tempo stesso il significato complessivo delle stesse. I KPI sono stati sostituiti in quanto o non si dispone di una loro **cadenza annuale** – com'è il caso degli "Indici europei della qualità di Governo" e della "Rappresentanza politica in Parlamento" che vengono aggiornati ogni 5 anni – o **non si dispone più del KPI** in sé, come nel caso dei "Brevetti pubblicati dall'EPO" e dell'"Indice di attrattività delle Università". In particolare:

- Il KPI "Brevetti pubblicati dall'EPO" è stato sostituito con il KPI "**Brevetti depositati presso l'EPO**";
- Il KPI "Saldo migratorio degli studenti" è stato sostituito con il KPI "**Indice di attrattività delle Università**";
- Il KPI "Donne e rappresentanza politica in Parlamento" è stato sostituito con il KPI "**Amministratori comunali donne**";
- Il KPI "Giovani e rappresentanza politica in Parlamento" è stato sostituito con il KPI "**Amministratori comunali con meno di 40 anni**";
- Il KPI "Indice europeo della qualità di Governo (pilastro Qualità PA)" è stato sostituito con il KPI "**Comuni con servizi pienamente interattivi**";
- Il KPI "Indice europeo della qualità di Governo (pilastro Corruzione)" è stato sostituito con il KPI "**Partecipazione elettorale**".

Dal punto di vista metodologico, il valore di ciascun KPI è stato **normalizzato**, in modo che la Regione best performer abbia un valore pari a **1** e la Regione worst performer abbia un valore uguale a **0**; per i **Reverse Indicator**, vale a dire indicatori per i quali a un

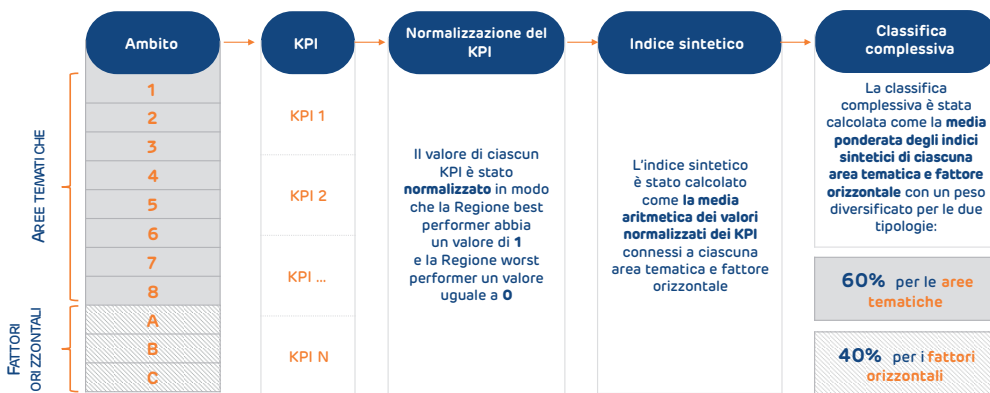


valore più alto corrisponde una performance peggiore, il ragionamento è diametralmente opposto: la Regione con il KPI massimo ha un indice uguale a 0 mentre la Regione con il KPI minimo un indice uguale a 1.

Si sottolinea nuovamente un aspetto importante di questo strumento: il Tableau de Bord **non vuole essere un ranking comparativo tra Regioni** e, in questo senso, non ha come scopo ultimo quello di porle in competizione tra di loro; il fine ultimo è fornire una fotografia di sintesi e di orientamento in grado di supportare le attività di programmazione strategica della Basilicata, indirizzando gli investimenti nelle aree più a rischio o in quelle a maggiore potenziale. Ciascuna Regione può, coerentemente con le proprie priorità di sviluppo e aree di competitività, definire un proprio Tableau de Bord per l'orientamento delle decisioni strategiche ma, secondo il modello di competitività territoriale di The European House – Ambrosetti, il primo passo è sempre rappresentato dalla scelta di una visione di indirizzo e orientamento del futuro.

Il passo successivo alla mappatura e normalizzazione dei KPI è rappresentato dal calcolo di 11 **indici sintetici**, ottenuti tramite la **media aritmetica dei valori normalizzati dei KPI** appartenenti a ciascuna area tematica e fattore orizzontale. Questi indici risultano particolarmente utili in quanto consentono di **valutare i progressi della Basilicata** rispetto a sé stessa e rispetto alle altre Regioni, anche nel tempo.

**Figura 3.3** • Schema metodologico per il calcolo degli indici sintetici e dell'Indice complessivo del Tableau de Bord della Basilicata. Fonte: elaborazione Think Tank Basilicata, 2022.



Come ultimo passaggio utile alla Basilicata, può essere calcolata la **media ponderata degli indici sintetici di ciascuna area tematica e fattore orizzontale**, con un peso diversificato per le due tipologie: **60%** per le aree tematiche e **40%** per i fattori orizzontali. È importante sottolineare, infatti, che la Basilicata

può e deve **competere a livello nazionale**, e non solo rispetto alle Regioni del Sud. In tal senso, un discreto posizionamento rispetto alle Regioni limitrofe, ma negativo nel confronto nazionale, richiede strategie e azioni di programmazione e sviluppo. Come già sottolineato, lo scopo del Tableau de Bord non è definire meccanismi competitivi tra Regioni rispetto ad esigenze che sono specifiche della Basilicata e, quindi, non è presentato un indice sintetico finale. Si sottolinea, tuttavia, che nella presente edizione del Tableau de Bord – in cui circa la metà dei KPI è stata aggiornata al 2020 e si riesce a tenere (almeno in parte) conto degli effetti della pandemia COVID-19 sul Paese – risultano **più accentuati i divari tra le Regioni italiane**: nell'edizione precedente, infatti, il divario tra la prima (l'Emilia-Romagna) e l'ultima Regione (la Calabria) era pari a 0,40, mentre quest'anno è pari a **0,58**, un incremento del **+45%**.

### 3.3. L'interpretazione dei risultati del Cruscotto di monitoraggio

Per comprendere in maniera più approfondita le determinanti del posizionamento della Basilicata rispetto alle "8 aree tematiche + 3 fattori orizzontali" (e declinare di conseguenza le scelte strategiche per il territorio), è indispensabile analizzare i singoli indicatori sintetici e i relativi KPI sottostanti.

Di seguito sono rappresentati i **risultati di sintesi** delle singole aree tematiche e dei fattori orizzontali, con il posizionamento della Basilicata a livello nazionale, oltre che gli indici sintetici della Basilicata e delle Regioni best e worst performer. Inoltre, sono rappresentate le tabelle di sintesi dei **Key Performance Indicator** che compongono gli indici sintetici, con dettagli relativi all'associazione del KPI agli SDGs delle Nazioni Unite, al valore dell'Italia e alle variazioni year-on-year e dell'ultimo quinquennio.

**Figura 3.4** • Rappresentazione grafica del Tableau de Bord delle “8 aree tematiche + 3 fattori orizzontali” della Basilicata. Legenda: Regione **Best** – Regione **Worst** (valore indici su una scala da 0=min a 1=max), all'interno del cerchio è indicato il posizionamento della Basilicata. Fonte: elaborazione Think Tank Basilicata, 2022.



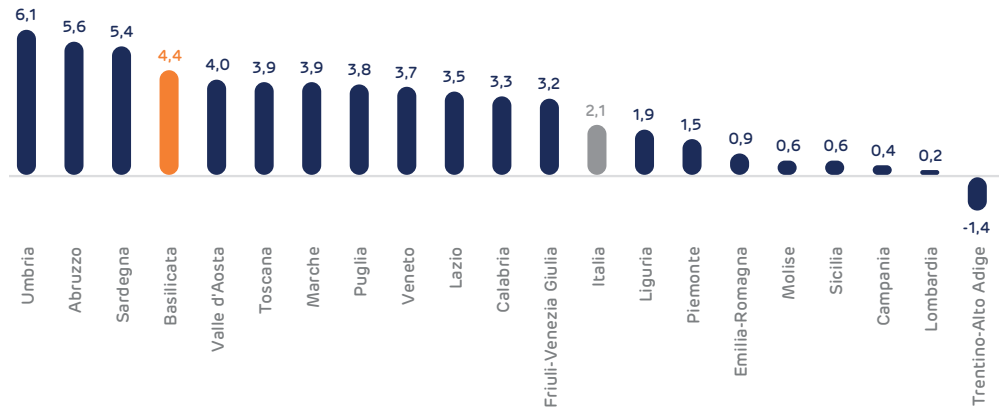
All'interno della prima area tematica "Riorganizzazione della **sanità pubblica** nella direzione di un **modello territoriale e decentralizzato**", la Basilicata si posiziona al **17°** posto a livello nazionale, perdendo 8 posizioni rispetto all'edizione precedente.

Indicatore	SDG	Posizionamento Basilicata	Valore KPI	Valore Italia	Performance Y/Y	Performance ultimi 5 anni
Speranza di vita in buona salute alla nascita (numero medio di anni), 2020	 3.4.1	18°	57,7	60,9	+3,4 anni	+4,4 anni
Copertura vaccinale antinfluenzale over-65 (per 100 abitanti), 2021	 3.b.1	18°	56,4	66,5	-4,3 p.p.	+6,6 p.p.
Copertura vaccinale in età pediatrica morbillo (per 100 abitanti), 2019	 3.b.1	16°	92,6	94,5	-0,4 p.p.	+2,3%
Posti letto disponibili negli ospedali (per 100.000 abitanti), 2019	n.a.	15°	288,4	316,3	+2,4%	-3,6%
Numero di medici (per 100.000 abitanti), 2019	n.a.	18°	351,5	405,1	+0,2%	+2,1%
Numero di adulti residenti per medico di base (val. ass.) 2019**	n.a.	1°	1.039	1.237	-7,5	+11,0*
Saldo della mobilità sanitaria (milioni di Euro), 2018	n.a.	12°	-53	n.a.	n.a.	n.a.

**Figura 3.5** • Posizionamento della Basilicata nell'area tematica "Riorganizzazione della sanità pubblica nella direzione di un modello territoriale e decentralizzato". (\*) La performance fa riferimento agli ultimi 4 anni. (\*\*) Reverse Indicator. Fonte: elaborazione Think Tank Basilicata su dati Eurostat e Istat, 2022.

La Regione riporta un quadro particolarmente critico in 6 dei 7 KPI, piazzandosi sempre nella seconda metà della classifica in ognuno di essi, ad eccezione del KPI **numero di adulti residenti per medico di base**: questo KPI è un Reverse Indicator, ovvero un numero inferiore di adulti residenti implica una maggiore "copertura" e capacità di risposta del sistema sanitario. Dunque, il valore più basso della Basilicata rispetto alle altre Regioni consente di posizionarla al 1° posto in Italia.

Il 18° posto nel tasso di **copertura vaccinale anti-influenzale degli over-65** è certamente un dato da considerare con attenzione in questo momento storico, anche perché è in peggioramento di 4,3 punti percentuali rispetto alla rilevazione precedente. Anche il 18° posto in **speranza di vita in buona salute alla nascita**, con un valore pari a 57,7 rispetto ad una media italiana di 60,9, rappresenta un punto di attenzione, anche se si sottolinea che la Basilicata consegue il **4°** posto per tasso di crescita nell'ultimo quinquennio in questo indicatore, con un valore pari a +4,4 anni contro una media italiana di +2,1, dietro ad Umbria, Abruzzo e Sardegna.



La seconda area tematica “Valorizzazione della **competitività dell’industria nei settori strategici per il territorio**”, vede la Basilicata al **14° posto** a livello nazionale (**13 posizioni in meno** rispetto all’edizione precedente).

**Figura 3.6** • Speranza di vita in buona salute alla nascita (numero medio di anni), variazione 2016-2020. Fonte: elaborazione Think Tank Basilicata su dati Istat, 2022.

Indicatore	SDG	Posizionamento Basilicata	Valore KPI	Valore Italia	Performance Y/Y	Performance ultimi 5 anni
Tasso di crescita annuo del PIL reale per occupato (variazione %), 2019	8.2.1	20°	-1,3	-0,2	-3,4 p.p.	-6,6 p.p.
Valore Aggiunto dell’industria rispetto al totale economia (valori %), 2020	9.2.1	4°	28,9	23,9	-2,3 p.p.	-3,5 p.p.
Occupazione nell’industria rispetto al totale economia (valori %), 2020	9.2.2	10°	23,9	23,3	+0,1 p.p.	+0,2 p.p.
Consumo materiale interno per unità di PIL* (ton/migliaia di Euro), 2017**	12.2.2	17°	0,5	0,3	+12,8%	+1,9%***

In particolare, la Basilicata riporta una variazione negativa in 3 KPI su 4 sia nell’ultimo anno che negli ultimi 5 anni, con una performance particolarmente negativa nel **tasso di crescita annuo del PIL reale per occupato**, per il quale nella rilevazione precedente la Basilicata si classificava al 1° posto mentre ora si trova all’ultimo, con un valore pari a -1,3%. Si tratta di un dato cinque volte inferiore rispetto alla media del sistema-Italia.

Nel KPI **Valore Aggiunto dell’industria rispetto al totale dell’economia**, la Basilicata riporta una buona performance, classificandosi al 4° posto (28,9% rispetto ad una media italiana del 23,9%), dietro a Veneto (32,5%), Emilia-Romagna (31,5%) e Marche (30,4%). Tuttavia, è osservabile come tale valore sia diminuito rispetto al 2019, anno in cui la Regione occupava il 1° posto. Sembra, infatti, che la pandemia COVID-19 abbia colpito il settore

**Figura 3.7** • Posizionamento della Basilicata nell’area tematica “Valorizzazione della **competitività dell’industria nei settori strategici per il territorio**”. (\*) Misura il consumo apparente di risorse materiali di un’economia (quantità di materiali che in un anno vengono utilizzati dal sistema economico-produttivo). (\*\*) Reverse Indicator. (\*\*\*) La performance fa riferimento agli ultimi 3 anni. Fonte: elaborazione Think Tank Basilicata su dati Istat, 2022.







industriale regionale più duramente rispetto ad altre Regioni: si registra un valore negativo di -2,3 punti percentuali contro una media italiana di -0,1 punti percentuali.

Per quanto riguarda l'**occupazione nell'industria sul totale dell'economia**, la Basilicata si trova al 10° posto, con un dato appena superiore a quello nazionale (23,9% contro 23,3%) e – seppur di poco – in aumento rispetto agli ultimi anni. Questo indicatore è stato scelto a supporto delle riflessioni sul ruolo delle imprese medio-grandi e delle filiere capital-intensive che va inquadrato in un discorso più ampio di dicotomia tra competitività esogena ed endogena di un territorio<sup>2</sup>

Gli **insediamenti industriali** – che in Basilicata non mancano – possono agire da elementi di "facilitazione" dello sviluppo, creando una occupazione che però non può essere considerata un alibi alla determinazione di fattori che consentano al territorio di essere attrattivo indipendentemente dalla presenza di tali insediamenti. Certamente, le imprese di più grandi dimensioni possono e devono guidare (con il proprio patrimonio di tecnologie e conoscenza) la **transizione** verso una nuova economia più innovativa e sostenibile e partecipare alla nascita e crescita di nuova imprenditorialità, indispensabile a generare nuove opportunità di lavoro.

**Figura 3.8** • Posizionamento della Basilicata nell'area tematica "Valorizzazione delle filiere dell'agroalimentare e del turismo quali "attrattori" locali, nazionali e internazionali. (\*) Reverse indicator. Fonte: elaborazione Think Tank Basilicata su dati Istat e altre fonti, 2022. N.B. STG = Specialità Tradizionale Garantita.

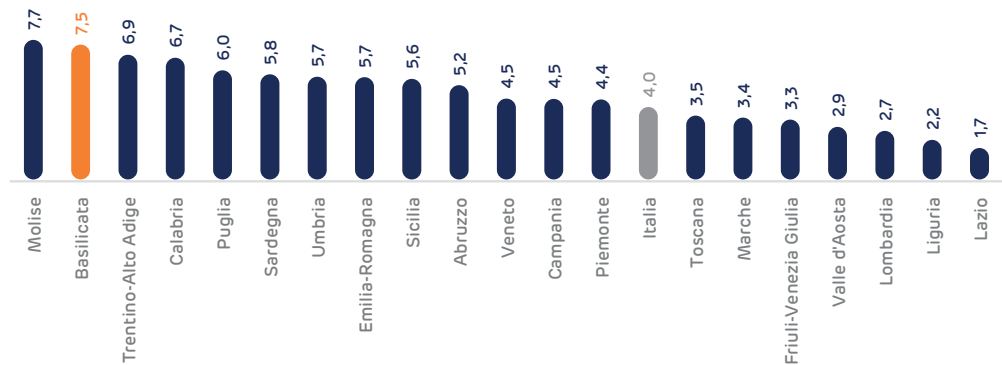
Passando alla terza area tematica "La valorizzazione delle **filieri dell'agroalimentare e del turismo** quali attrattori locali, nazionali e internazionali", la Basilicata si posiziona al **4°** posto in Italia, classificandosi nelle prime 6 posizioni in 4 KPI su 6. Il posizionamento in quest'area tematica è **il migliore della Regione nelle 8 aree tematiche** ed è eguagliato solo dal 4° posto nel Fattore Orizzontale A ("Realizzazione di progettualità di contrasto al **decadimento della passione e dell'ottimismo**") che si vedrà più avanti.

Indicatore	SDG	Posizionamento Basilicata	Valore KPI	Valore Italia	Performance Y/Y	Performance ultimi 5 anni
Quota del Valore Aggiunto del settore agroalimentare (valori % sul totale dell'economia), 2019	 2.3.1	2°	7,5	4,0	+0,1 p.p.	+0,1 p.p.
Superficie agricola utilizzata a colture biologiche (valori % sul totale), 2019	 2.4.1	6°	21,0	15,8	+0,4 p.p.	+10,9 p.p.
Fertilizzanti distribuiti in agricoltura (Kg/ha), 2019*	 2.4.1	1°	54,4	484,5	-5,7%	-24,8%
Quota del Valore Aggiunto del turismo (valori % sul totale dell'economia), 2019	 8.9.1	17°	3,5	4,0	+0,2 p.p.	+0,4 p.p.
Tasso di crescita dei turisti stranieri (% di crescita degli arrivi vs. 2011), 2020	 8.9.2	4°	-47,0	-65,2	-219,8 p.p.	-125,7 p.p.
Prodotti Wine&Food DOP IGP STG (val. assoluto), 2020	 12.b.1	17°	22	838	+3	+5

<sup>2</sup> Per un approfondimento circa le competenze strategiche della Basilicata si rimanda alla prima edizione del Rapporto Think Tank Basilicata (2019).

Nel KPI **Valore Aggiunto generato dal settore agroalimentare** sul totale dell'economia, la Basilicata è al **2°** posto in Italia, con un valore pari al 7,5% (3,5 punti percentuali in più della media dell'Italia e solo 0,2 punti percentuali distante dal Molise). Il settore agroalimentare lucano non è solo economicamente rilevante, ma è anche protagonista dei nuovi paradigmi di **sostenibilità**, come testimoniato dal fatto che la Basilicata è ultima in Italia per **fertilizzanti** distribuiti in natura (trattandosi di un Reverse Indicator è al **1° posto**) e **6°** per quota di superficie agricola utilizzata a **colture biologiche** (21,0% contro una quota nazionale di 15,8%).

**Figura 3.9** • Quota del Valore Aggiunto del settore agroalimentare (% sul totale dell'economia), 2019. Fonte: elaborazione Think Tank Basilicata su dati Istat, 2022.



Con riferimento al settore turistico, invece, emerge un dato preoccupante e indicativo del potenziale inespresso della Regione, che si posiziona **17°** in Italia per quota del **Valore Aggiunto del turismo** sul totale dell'economia, pari al **3,5%**. Si segnala, comunque, che il contributo del turismo al benessere del territorio è in crescita e, negli ultimi anni, ha fatto registrare un +0,4 punti percentuali, posizionando la Basilicata al 7° posto per tasso di crescita tra le Regioni italiane.

Inoltre, la Basilicata è la **1°** Regione in Italia per tasso di crescita dei turisti stranieri nel decennio pre-COVID-19: **+172,8%** nel periodo 2011-2019, contro una media italiana del +37,0%. Sicuramente Matera Capitale Europea della Cultura 2019 ha fornito un contributo rilevante per questo risultato, ma il primato della Basilicata si stava **consolidando già prima**: nel 2018, infatti, il tasso di crescita dei turisti stranieri rispetto al 2011 era stato del **+144,8%**, superiore a quello di ogni altra Regione. Anche per questo motivo, nel 2020, la Basilicata ha avuto un calo dei flussi turistici stranieri superiore a quello italiano (**-80,6%** contro una media del -74,6%).

Risultati meno positivi e poco incoraggianti sono invece raggiunti nella quarta area tematica “**Necessità di “ibridazione” di**

**settori tradizionali e della Pubblica Amministrazione attraverso innovazione e tecnologia",** in cui la Basilicata si posiziona **20°** a livello nazionale, ovvero il posizionamento peggiore in assoluto della Regione nelle 11 esigenze strategiche. In generale, considerando ciascun KPI di questa esigenza strategica, la Basilicata non riesce a posizionarsi nella prima metà della classifica in nessuno di essi. Il risultato migliore è rappresentato dall'**11°** posto per la percentuale di **imprese con attività innovative di prodotto e/o processo**, un valore aumentato di 18,4 punti percentuali solo nell'ultimo anno.

Indicatore	KPI	Posizionamento Basilicata	Valore KPI	Valore Italia	Performance Y/Y	Performance ultimi 5 anni
Imprese con attività innovative di prodotto e/o processo (valori %), 2016/2018*	 9.5.1	11°	48,9	55,6	+18,4 p.p.	+22,1 p.p.
Lavoratori della conoscenza (valori %), 2020	 9.5.2	17°	16,0	18,2	+1,6 p.p.	+1,4 p.p.
Imprese con almeno 10 addetti con connessione a banda larga fissa o mobile (valori %), 2020	 9.c.1	20°	88,4	97,5	-8,3 p.p.	-9,5 p.p.
Imprese con almeno 10 addetti che hanno un sito Web o una pagina su Internet (valori %), 2020	 9.c.1	18°	56,5	73,1	-12,0 p.p.	-4,3 p.p.
Cittadini che hanno interagito con la PA online negli ultimi 12 mesi (valori %), 2020	n. a.	17°	22	29	+5 p.p.	+1 p.p.
Brevetti europei depositati presso l'EPO (per mln di abitanti), 2020	n.a.	17°	12,8	77,7	+40	n.a.

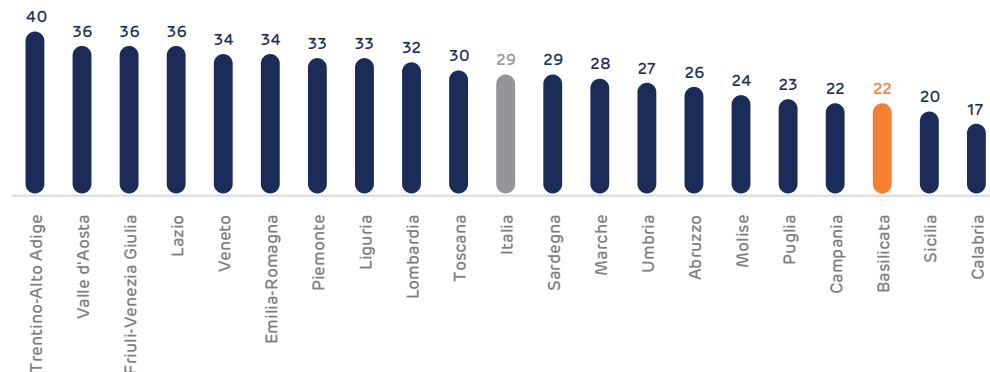
**Figura 3.10** • Posizionamento della Basilicata nell'area tematica "Necessità di "ibridazione" di settori tradizionali e della Pubblica Amministrazione attraverso innovazione e tecnologia". Fonte: elaborazione Think Tank Basilicata su dati Istat ed Eurostat, 2022. (\*) Rilevazione triennale.

Particolarmente negative sono le performance della Regione con riferimento alla **digitalizzazione delle imprese**. Solo l'88,4% delle imprese con almeno 10 addetti ha una connessione a banda larga fissa o mobile, il valore più basso a livello nazionale e in decrescita sia nell'ultimo anno (-8,3 punti percentuali) che in generale nell'ultimo quinquennio (-9,5 punti percentuali). In secondo luogo, la Basilicata è al **18°** posto per imprese (poco più della metà, pari al 56,5%) con almeno 10 addetti che hanno un sito web o una pagina internet, con un valore di 16,6 punti percentuali inferiore alla media nazionale e superiore in Italia solo a Sicilia (55,7%) e Molise (50,4%).

La Regione riporta criticità anche con riferimento a tutti gli altri KPI: si classifica al 17° posto per percentuale di lavoratori della conoscenza (16,0% contro una media nazionale del 18,2%), per brevetti europei depositati presso l'EPO<sup>3</sup> (12,8 ogni milione di abitanti contro una media nazionale di 77,7) e per percentuale di **cittadini che hanno interagito con la P.A. online negli ultimi 12 mesi**.

3 European Patent Office.








Una nota positiva la si può individuare nel **miglioramento di tutti i KPI nel 2020** sia rispetto al 2019 che al 2016. Si deduce, pertanto, che la Basilicata (come gran parte delle Regioni del Sud) abbia avviato un percorso positivo che non andrà interrotto nei prossimi anni. Gli stessi miglioramenti, infatti, sono ravvisabili anche nel resto del meridione, seppure a macchia di leopardo. Ad esempio, con riferimento alla percentuale di cittadini che hanno interagito con la P.A. negli ultimi 12 mesi, Molise, Campania, Puglia, Basilicata e Sicilia fanno registrare un aumento di **5 punti percentuali** nel 2020 rispetto al 2019, la Sardegna di 4 punti percentuali e l'Abruzzo di 3 punti percentuali. Resta, invece, indietro la Calabria, che ha visto il suo valore invariato nel periodo 2019-2020 (pari al 17%).

**Figura 3.11** • Cittadini che hanno interagito con la Pubblica Amministrazione online negli ultimi 12 mesi, (valori %), 2020. Fonte: elaborazione Think Tank Basilicata su dati Eurostat, 2022.

Come riportato anche nel Rapporto 2020, l'**innovazione e la tecnologia** sono due tra le principali direttrici sulle quali un territorio dovrebbe investire per garantirsi un futuro di **crescita e sviluppo sostenibile**. Se la crisi da COVID-19 ha messo in evidenza il ruolo chiave giocato dalla tecnologia e dall'innovazione per resistere e reagire, nel futuro post COVID-19 quest'ultime saranno ancora più determinanti per ripartire ed essere competitivi. L'iniezione di innovazione tecnologica in settori tradizionali e nella P.A. deve pertanto costituire una priorità, immediata e strategica, per la Basilicata, affinché possa divenire un territorio altamente **competitivo e attrattivo**.

Nell'area tematica “Realizzazione di **hub formativi e/o centri di eccellenza di Innovazione & Ricerca**”, la Regione si posiziona all'11° posto nella classifica complessiva, confermando il posizionamento dell'edizione precedente.

Indicatore	KPI	Posizionamento Basilicata	Valore KPI	Valore Italia	Performance Y/Y	Performance ultimi 5 anni
Partecipazione alla formazione continua (4 settimane) (valori %), 2020	 4.3.1	12°	7,1	7,2	+0,1 p.p.	-0,5 p.p.
Competenze digitali (valori %), 2019	 4.4.1	17°	17,8	22,0	n.a.	+1,1 p.p.
Intensità di ricerca (valori %), 2018	 9.5.1	18°	0,6	1,4	-0,1 p.p.	+0,0 p.p.
Ricercatori per 10'000 abitanti (in equivalente tempo pieno), 2018	 9.5.2	18°	11,2	25,2	+0,1 p.p.	+1,8 p.p.
Valore Aggiunto delle imprese MHT* rispetto al Valore Aggiunto manifatturiero (valori %), 2018	 9.b.1	1°	55,1	32,1	-2,5 p.p.	+15,0 p.p.
Tasso di iscrizione all'università (valori %), 2017**	n.a.	1°	49,4	38,5	+0,4 p.p.	-1,8 p.p.
Istituti di Ricerca e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS), 2020	n.a.	10°	1	49	=	=



**Figura 3.12** • Posizionamento della Basilicata nell'area tematica "Realtà e/o centri di eccellenza di Innovazione & Ricerca". (\*) Medium-High Technology. (\*\*) Iscritti all'università – in qualunque sede – residenti in una Regione per 100 giovani di 19-25 anni residenti nella stessa Regione. Fonte: elaborazione Think Tank Basilicata su dati Istat e Ministero della Salute, 2022.

In quest'area tematica più che in altre, emerge un **quadro a luci e ombre**. Infatti, la Basilicata si classifica al **1° posto** in 2 dei 7 KPI (Tasso di iscrizione all'Università e Valore Aggiunto delle imprese Medium-High Technology sul totale manifatturiero), in **posizioni intermedie** per quanto riguarda la partecipazione alla formazione continua (12° posto) e gli Istituti di Ricerca e Cura a Carattere Scientifico (10° posto) e nelle **ultime 4 posizioni** per quanto riguarda le competenze digitali (17° posto), l'intensità di ricerca (18° posto) e i ricercatori per 10.000 abitanti (18° posto).

Nel complesso, il posizionamento della Basilicata nella ricerca resta critico. L'**intensità di ricerca** e il **numero di ricercatori per 10.000 abitanti** della Basilicata sono inferiori alla metà del valore nazionale: 0,6% contro 1,4% nel primo caso e 11,2 contro 25,2 nel secondo caso.

Con riferimento alla sesta area tematica "*Contrasto ai flussi migratori giovanili in uscita dal territorio*", la Regione si classifica al 16° posto a livello nazionale. Prima di entrare nel dettaglio dei KPI che costituiscono questa area tematica occorre fare una premessa doverosa: l'emigrazione giovanile non può essere considerata un fenomeno negativo in termini assoluti, visto che viaggiare fin da giovani, confrontarsi con nuove culture e studiare all'estero sono aspetti positivi e da incoraggiare. Il reale problema sorge, tuttavia, quando i giovani non vengono messi nelle condizioni di poter scegliere se fare ritorno nei territori di origine o quando un territorio, per compensare l'emigrazione dei propri residenti, non riesce ad attrarne altri.

Questa dinamica si traduce in un'enorme **perdita sociale ed economica** per il territorio. In Basilicata, la combinazione di basso tasso di natalità<sup>4</sup> ed emigrazione ha fatto perdere **38.000 giovani** (tra 18 e 30 anni) negli ultimi 20 anni, pari al **6,9% della popolazione**.

Nome Indicatore	SDG	Posizionamento Basilicata	Valore KPI	Valore Italia	Performance Y/Y	Performance ultimi 5 anni
Tasso di disoccupazione (valori %), 2020*	 8.5.2	12°	8,6	9,2	-2,2 p.p.	-4,7 p.p.
Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (15-24 anni), 2020*	 8.6.1	15°	21,0	19,0	+1,1 p.p.	-0,8 p.p.
Giovani che abbandonano prematuramente gli studi (valori % su 18-24 anni), 2020*	n.a.	6°	10,1	13,1	-1,7 p.p.	-3,5 p.p.
Saldo migratorio totale (valori ogni 1.000 abitanti), 2020	n.a.	18°	-4,2	-0,4	+0,5 p.p.	-1,9 p.p.
Indice di attrattività delle Università (valori %), 2018**	n.a.	20°	-176,6	0,0	+2,6 p.p.	+30,1 p.p.
Tasso di occupazione femminile (valori %, 15-64 anni), 2020	n.a.	16°	37,7	49,0	=	-1,3 p.p.
Crescita numero imprese (valori %), 2020	n.a.	7°	0,1	-0,2	=	+1,4 p.p.

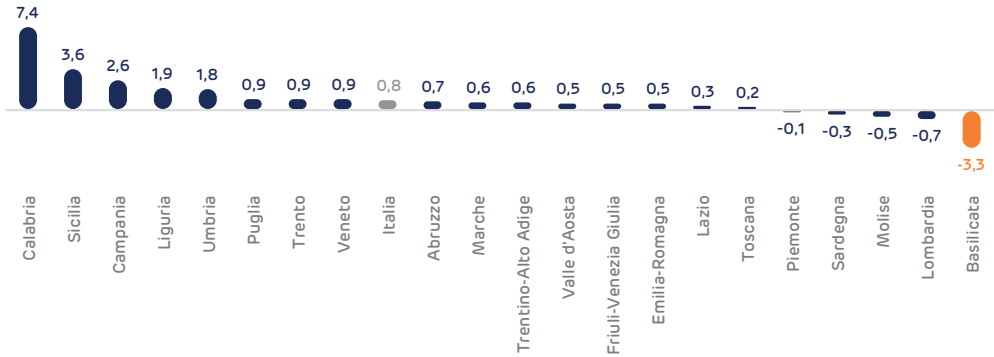
Fatta eccezione per i KPI relativi all'**abbandono scolastico** e alla crescita del **numero di imprese**, in cui la Basilicata si posiziona rispettivamente al 6° e 7° posto, la Regione mostra delle criticità con riferimento a tutti gli altri KPI: 12° posto per tasso di disoccupazione, 15° per percentuale di NEET, 16° per tasso di occupazione femminile, 18° per saldo migratorio e 20° per il cosiddetto Indice di attrattività delle Università<sup>5</sup>.

È in aumento, nell'ultimo anno, la percentuale di giovani che non studiano e non lavorano (i cosiddetti NEET), oggi pari al 21% (circa 1 giovane su 5), comunque in linea col valore italiano (19%), mentre sembrano esserci dei miglioramenti per quanto riguarda gli altri KPI: **abbandono scolastico** (-3,5 punti percentuali nell'ultimo quinquennio), **indice di attrattività delle Università** (+30,1 punti percentuali nell'ultimo quinquennio) e **tasso di disoccupazione** (-4,7 punti percentuali nell'ultimo quinquennio). Con riferimento a quest'ultimo, la Basilicata riporta – nell'ultimo decennio – la riduzione di gran lunga maggiore tra le Regioni italiane, **-3,3 punti percentuali** contro una media italiana pari a +0,8 punti percentuali.

**Figura 3.13** • Posizionamento della Basilicata nell'area tematica “Contrasto ai flussi migratori giovanili in uscita dal territorio”. (\*) Reverse Indicator. (\*\*) Rapporto tra saldo migratorio netto degli studenti e il totale degli studenti immatricolati. Fonte: elaborazione Think Tank Basilicata su dati Istat e altre fonti, 2022.

4 Calcolato come il numero medio di figli per donna.


5 Rapporto tra saldo migratorio netto degli studenti e il totale degli studenti immatricolati.



**Figura 3.14** • Tasso di disoccupazione (valori %), 2020. Fonte: elaborazione Think Tank Basilicata su dati Istat e altre fonti, 2022.

Nell'area tematica successiva "*Rigenerazione del tessuto urbano e del patrimonio naturalistico e ambientale come strumenti a sostegno della vocazione turistica del territorio*", la Regione ha un posizionamento critico, assestandosi al **14°** posto a livello nazionale (in linea con la precedente edizione del Tableau de Bord) e con un punteggio di 0,48, pari a poco più della metà di quello fatto registrare dalla Regione "best performer", il Trentino-Alto Adige (0,81).

Alcuni indicatori risultano particolarmente allarmanti, primo fra tutti quello relativo all'**abusivismo edilizio**, in cui la Regione si posiziona al penultimo posto (trattandosi di un Reverse Indicator, significa che la Regione è la seconda peggiore), con **62,6** costruzioni abusive per 100 autorizzate, un valore pari a **3,5 volte** quello dell'Italia (17,7). Non solo: l'andamento di questo KPI evidenzia anche un aumento sia nell'ultimo anno (+1,6 punti percentuali) sia nel quinquennio (+0,5 punti percentuali). È importante sottolineare che l'abusivismo edilizio non costituisce solo un fenomeno che deturpa l'ambiente dal punto di vista estetico, ma anche, e più gravemente, un'azione che va ad impattare in maniera devastante sul territorio e sul suo ecosistema. Sviluppandosi in zone d'ombra rispetto ai piani regolatori del territorio, le costruzioni abusive vanno ad alimentare un sistema precario di fornitura dei servizi essenziali (dall'allacciamento alla rete idrica, elettrica e di telecomunicazione allo smaltimento dei rifiuti). Infine, l'abusivismo edilizio risulta (almeno in parte) connesso con il dato relativo alla **popolazione esposta al rischio di frane**. In questo KPI, la Basilicata si posiziona al **16°** posto tra le Regioni italiane, con un valore pari al **5,8%** (contro una media nazionale del 2,2%).

Indicatore	SDG	Posizionamento Basilicata	Valore KPI	Valore Italia	Performance Y/Y	Performance ultimi 5 anni	
<b>Abusivismo edilizio</b> (valori per 100 costruzioni autorizzate), 2020*	11 	11.3.1	19°	62,6	17,7	+1,6 p.p.	+0,5 p.p.
<b>Aree di verde urbano</b> (% di mq su tot. superficie urbanizzata delle città), 2019	11 	11.7.1	9°	9,7	9,0	+0,0 p.p.	+0,0 p.p.
<b>Raccolta differenziata dei rifiuti urbani</b> (valori %), 2019	12 	12.5.1	18°	49,4	61,3	+2,1 p.p.	+18,5 p.p.
<b>Popolazione esposta al rischio di frane</b> (valori %), 2017*	13 	13.1.1	16°	5,8	2,2	-0,1 p.p.	n.a.
<b>Aree protette</b> (% di terreno), 2017	15 	15.1.2	11°	22,8	21,6	+0,0 p.p.	+0,0 p.p.
<b>Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale</b> (valori %), 2019*	15 	15.3.1	2°	3,2	7,1	+0,01 p.p.	+0,03 p.p.
<b>Energia da fonti rinnovabili</b> (valori % su consumo finale lordo di energia), 2018	7 	7.2.1	3°	48,8	17,8	+3,0 p.p.	+12,9 p.p.

La Basilicata riporta un posizionamento particolarmente negativo anche per quanto riguarda la **raccolta differenziata dei rifiuti** (pari al 49,4%, 11,9 punti percentuali in meno del valore italiano), in cui la Basilicata si classifica 18° a livello nazionale, ma con un **rilevante miglioramento** (+2,1 punti percentuali sull'ultimo anno e +18,5 punti percentuali nel quinquennio). In particolare, i due capoluoghi di Potenza e Matera riportano due evidenze contrapposte in tal senso. Da un lato, **Potenza** riporta un valore pari a 56,8%, superiore a quello regionale; dall'altro, **Matera** riporta invece un valore inferiore a quello regionale, pari a 38,7% e quasi 20 punti percentuali inferiore a quello di Potenza.

**Figura 3.15** • Posizionamento della Basilicata nell'area tematica “Rigenerazione del tessuto urbano e del patrimonio naturalistico e ambientale come strumenti a sostegno della vocazione turistica del territorio”. (\*) Reverse Indicator. Fonte: elaborazione Think Tank Basilicata su dati Istat, 2022.



Nonostante le molte “ombre” finora evidenziate con riferimento a quest'area tematica, vi sono anche alcune “luci”, da tenere in considerazione e da valorizzare per dare concreta attuazione alla visione “Basilicata: energie per un futuro sostenibile”. Infatti, la Basilicata è al **2°** posto per **impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale** (appena il 3,2% contro un valore nazionale del 7,1%) ed è anche tra le Regioni più virtuose in Italia per consumo di **energia da fonti rinnovabili**, posizionandosi **3°** posto per quota sul consumo finale lordo di energia (48,8%). Da sottolineare, infine, che la Basilicata è al **4°** posto in Italia per **produzione di energia da impianti eolici** (2.423 GWh nel 2020), i quali complessivamente contribuiscono al **72%** della produzione regionale di energia da fonti rinnovabili.

Quello lucano è, infine, un territorio che sembra offrire molto alla sua comunità, in termini di qualità della vita (è al 9° posto per quota di aree verdi urbane) e di valore economico (grazie all'energia), ma che richiede in cambio di essere **protetto, tutelato e valorizzato**. In questa prospettiva, è di estrema urgenza colmare i deficit mostrati nei paragrafi precedenti, conservando e sfruttando i punti di forza già presenti. Consapevole dei punti di forza della

Basilicata in tale ambito, nella presente edizione il Think Tank Basilicata ha elaborato alcune proposte ad hoc per una maggiore valorizzazione del know-how presente sul territorio con riferimento a questo settore<sup>6</sup>.

Anche con riferimento all'ottava (e ultima) area tematica "Potenziamento del **sistema infrastrutturale** (a 360°)" emerge un grave ritardo della Basilicata rispetto al Paese. La Regione si posiziona al **16°** posto a livello nazionale nel relativo indice sintetico, con un punteggio di 0,46, la metà di quello della Lombardia (la Regione "best performer" con un punteggio di 0,90). In questo contesto si guarda alla dotazione complessiva di infrastrutture, sia fisiche che digitali, pertanto i KPI toccano diversi ambiti. Il posizionamento della Basilicata rimane **preoccupante** in maniera trasversale, non superando il **13°** posto in nessuno dei KPI nonostante i miglioramenti nell'ultimo anno in ciascuno di essi.

**Figura 3.16** • Posizionamento della Basilicata nell'area tematica "Potenziamento del sistema infrastrutturale (a 360°)".  
(\*) Reverse indicator.  
Fonte: elaborazione Think Tank Basilicata su dati Istat, 2022.

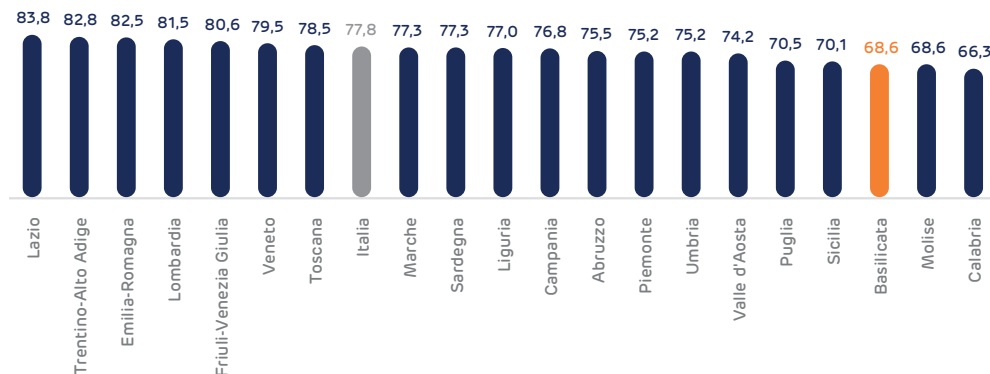
Nome indicatore	SDG	Posizionamento Basilicata	Valore KPI	Valore Italia	Performance Y/Y	Performance ultimi 5 anni
Famiglie con difficoltà di collegamento con mezzi pubblici (valori %), 2019*	 11.2.1	13°	29,8	30,2	-6,6 p.p.	-1,0 p.p.
Famiglie con connessione a banda larga (valori % sul totale della popolazione), 2020	 1.4.1	18°	68,6	77,8	+1,1 p.p.	+7,4 p.p.
Posti-km offerti dal trasporto pubblico locale (valori per abitante), 2019	n.a.	18°	1.186	4.624	+7,1%	-11,0%
Irregolarità nella distribuzione dell'acqua (valori %), 2020*	n.a.	13°	9,3	8,9	-0,8 p.p.	+0,7 p.p.
Morti per incidenti stradali (valori %), 2020*	n.a.	18°	2,7	2,0	-0,6 p.p.	-1,8 p.p.

Il sistema infrastrutturale è carente, come testimoniano i dati sui servizi locali. La Basilicata è al **18°** posto in Italia per **posti-km** offerti dal trasporto pubblico locale (1.186 per abitante, 4 volte in meno del valore italiano), pur mostrando un tasso di crescita del +7,1% nell'ultimo anno, il **1°** miglior risultato nel Mezzogiorno e il 2° in Italia dopo quello della Toscana (+10,3%). A tale posizionamento poco virtuoso si lega quello relativo alle famiglie con **difficoltà di collegamento** con mezzi pubblici, in cui la Regione è al 13° posto, con un valore comunque in linea con quello italiano (29,8% contro 30,2%) ma in netto miglioramento rispetto alla precedente rilevazione (-6,6 punti percentuali). Infine, risulta preoccupante il KPI relativo ai **morti per incidenti stradali**, che vede la Basilicata al **3°** posto peggiore, con un valore pari a 2,7%, 0,7 punti percentuali in più del valore nazionale pari a 2,0%.

Particolare attenzione merita anche il **13°** posto della Basilicata per irregolarità nella **distribuzione d’acqua**, con un valore in linea con quello nazionale. La risorsa “acqua” gioca un ruolo fondamentale e strategico soprattutto in virtù della sua scarsità. La sua valorizzazione è, dunque, anche al centro delle azioni che quest’anno propone il Think Tank Basilicata per una sua maggiore valorizzazione all’interno del contesto lucano<sup>7</sup>.

Infine, spicca in negativo anche il **18°** posto della Basilicata per famiglie con **connessione** a banda larga: meno di 7 famiglie su 10 sono dotate di una connessione al 2020 (9,8 punti percentuali in meno della media italiana). Tale gap con il resto del Paese va al più presto colmato, in modo da rendere la Regione non solo più “connessa” nel mero significato che si può attribuire a tale parola, ma anche più resiliente alle sfide future e agli shock di natura esogena come la pandemia da COVID-19.

**Figura 3.17** • Famiglie con connessione a banda larga (valori % sul totale della popolazione), 2020. Fonte: elaborazione Think Tank Basilicata su dati Istat, 2022.



Le carenze infrastrutturali (sia fisiche sia digitali) vanno ad incidere non solo sulla qualità della vita e sulle possibilità di muoversi degli abitanti del territorio, ma anche sulla sua attrattività economica e turistica. Proprio nella direzione di invertire questi trend vanno alcune delle proposte elaborate dal Think Tank Basilicata<sup>8</sup>, che mirano a ridurre i gap infrastrutturali e digitali della Regione con il resto del Paese.

Conclusa l’analisi delle prime 8 aree tematiche, di seguito viene presentato il posizionamento della Basilicata nei **3 fattori orizzontali**, vale a dire i fattori abilitanti e trasversali rispetto alle aree tematiche.

7 Ibidem.

8 Ibidem.

Con riferimento al primo fattore orizzontale "Progettualità di contrasto al **decadimento della passione e dell'ottimismo**", la Regione si posiziona al **4°** posto a livello nazionale, 3 posizioni più in alto rispetto alla precedente rilevazione, e al 1° posto nel Mezzogiorno (la seconda è la Sardegna, solo al 9° posto). Questo posizionamento è il migliore non solo tra i 3 fattori orizzontali ma anche tra tutte le 11 esigenze strategiche (in concomitanza con l'area tematica 3 – Valorizzazione delle **filiera dell'agroalimentare e del turismo** quali "attrattori" locali, nazionali e internazionali – analizzata precedentemente). Occorre sottolineare, inoltre, il miglioramento (sia con riferimento all'anno precedente che all'ultimo quinquennio) di tutti i KPI presi in considerazione nel presente fattore orizzontale.

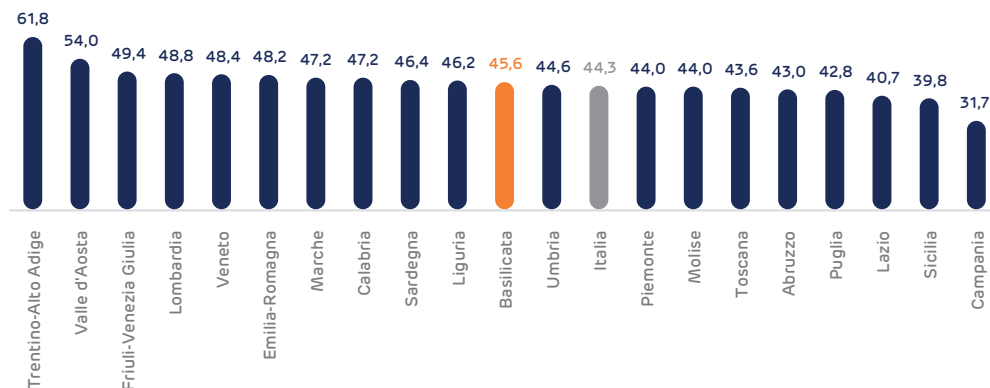
Indicatore	SDG	Posizionamento Basilicata	Valore KPI	Valore Italia	Performance Y/Y	Performance ultimi 5 anni
Popolazione a rischio di povertà (valori %), 2019*	 1.2.2	16°	27,1	20,1	-3,0 p.p.	-1,0 p.p.
Tasso di sovraccarico del costo della casa (valori %), 2019*	 1.4.1	8°	5,8	8,7	-3,4 p.p.	+0,0 p.p.
Percezione di sicurezza camminando da soli quando è buio (valori %), 2020	 16.1.4	2°	79,3	61,4	+10,4 p.p.	+9,6 p.p.
Soddisfazione per la propria vita (valori %), 2020	n. a.	11°	45,6	44,3	+5,3 p.p.	+11,1 p.p.
Economia sommersa (valori % sul Valore Aggiunto), 2018*	n. a.	11°	14,7	13,1	-0,7 p.p.	-0,6 p.p.**
Furti in abitazione (valori ogni 1.000 famiglie), 2020*	n. a.	5°	3,5	6,6	-0,3 p.p.	-1,8 p.p.

**Figura 3.18** • Posizionamento della Basilicata nell'area tematica "Realizzazione di progettualità di contrasto al decadimento della passione e dell'ottimismo". (\*) Reverse Indicator. (\*\*) Performance negli ultimi 4 anni. Fonte: elaborazione Think Tank Basilicata su dati Istat, 2022. N.B. Il tasso di sovraccarico del costo della casa indica la percentuale di individui che vivono in famiglie dove i costi totali legati all'abitazione rappresentano più del 40% del reddito familiare.

L'unico KPI in cui la Regione registra una performance particolarmente negativa è la **percentuale di popolazione a rischio di povertà**, in cui la Basilicata è al **16°** posto con un valore pari al **27,1%**, 7 punti percentuali in più del valore italiano ma comunque in progressiva **riduzione** (-3,0 punti percentuali nell'ultimo anno e -1,0 punti percentuali nell'ultimo quinquennio).

Al tempo stesso, la Basilicata fa registrare performance positive negli altri KPI. È infatti al 5° posto in Italia per il numero di furti nelle abitazioni (pari a 3,5 per 1.000 abitanti, quasi la metà del valore nazionale pari a 6,6), i suoi cittadini si sentono **sicuri** (2° posto per percezione di sicurezza camminando da soli quando è buio) e sempre più **soddisfatti** per la propria vita: il posizionamento attuale vede la Basilicata all'**11°** posto in Italia, con un valore pari al 45,6% (maggiore del valore nazionale di 44,3%), in aumento di 11,1 punti percentuali negli ultimi 5 anni, l'aumento maggiore tra tutte le Regioni italiane.





Con riferimento al secondo fattore orizzontale “Miglioramento dei processi di **governance e più “gioco di squadra”** anche con le Regioni limitrofe”, la Basilicata si posiziona al 16° posto, la performance peggiore tra i 3 fattori orizzontali. Tale posizionamento risulta particolarmente critico per la Regione, in quanto ottimi processi di governance – sia interni che in collaborazione con le altre Regioni – sono un pre-requisito essenziale per risolvere le criticità evidenziate finora.

**Figura 3.19** • Soddisfazione per la propria vita nelle Regioni italiane (valori %), 2020. Nota: persone con più di 14 anni che hanno espresso soddisfazione (fra 8 e 10) per la loro vita. Fonte: elaborazione Think Tank Basilicata su dati Istat, 2022.

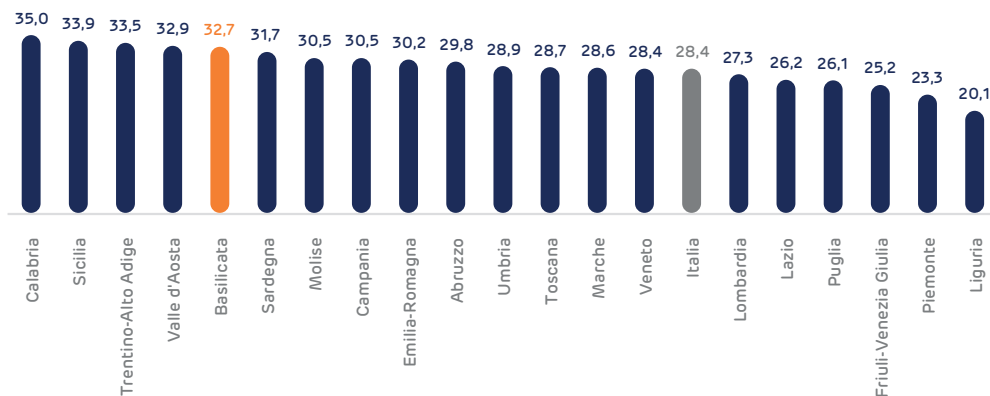
La Regione riporta un **quadro a luci e ombre**. Le “ombre” sono rappresentate dal **20°** posto per durata dei procedimenti civili (811 giorni, il doppio rispetto ai 419 della media italiana) e dal **17°** posto per partecipazione elettorale, pari al 47,3% e quasi 10 punti percentuali inferiore alla media italiana.

Indicatore	SDG	Posizionamento Basilicata	Valore KPI	Valore Italia	Performance Y/Y	Performance ultimi 5 anni
Durata dei procedimenti civili (n. giorni), 2020*	16.6.2	20°	811	419	+51 g.	-164 g.
Amministratori comunali donne (valori %), 2020	n.a.	14°	30,9	33,2	+1,1 p.p.	+4,5 p.p.
Amministratori comunali con meno di 40 anni (valori %), 2020	n.a.	5°	32,7	28,4	-0,5 p.p.	-2,2 p.p.
Partecipazione elettorale (valori %), 2019	n.a.	17°	47,3	56,1	n.a.	-2,2 p.p.
Comuni con servizi pienamente interattivi (valori %), 2018	n.a.	6°	51,1	48,3	n.a.	+22,9 p.p.

**Figura 3.20** • Posizionamento della Basilicata nell'area tematica “Miglioramento dei processi di governance e più “gioco di squadra”, anche con le Regioni limitrofe”. (\*) Reverse Indicator. Fonte: elaborazione Think Tank Basilicata su dati Istat, 2022.

Poco virtuoso risulta anche il posizionamento della Basilicata con riferimento alla **rappresentanza politica** femminile (14° posto), mentre spicca il **5°** posto per quanto riguarda la percentuale di amministratori comunali giovani (con meno di 40 anni), in cui la Regione riporta un valore superiore di 4,3 punti percentuali rispetto alla media italiana. La visione “Basilicata: energie per un futuro


sostenibile" ha insite in sé la **promozione dell'inclusività**, non solo come impegno sociale, ma anche e soprattutto come leva per un reale sviluppo sostenibile e condiviso. Pertanto, un maggiore coinvolgimento di donne e giovani deve essere visto come un obiettivo per tutto il territorio.



**Figura 3.21** • Amministratori comunali con meno di 40 anni (valori %), 2020. Fonte: elaborazione Think Tank Basilicata su dati Istat, 2022.

Infine, ottimo il posizionamento (6° posto) per quanto riguarda la percentuale di Comuni con servizi pienamente interattivi (51,1%, poco più di 1 su 2), aumentata di ben **22,9 punti percentuali negli ultimi 5 anni**, il secondo aumento tra le Regioni italiane dopo quello della Puglia (+28,7 punti percentuali).

Il terzo e ultimo fattore orizzontale "*Ottimizzazione nell'allocazione e gestione dei fondi pubblici per lo sviluppo*", vede la Regione classificarsi all'**11°** posto a livello nazionale, guadagnando 5 posizioni rispetto alla precedente rilevazione. La gestione delle risorse è un tema centrale per ogni territorio, ancor di più per la Basilicata in ragione dei suoi rilevanti asset naturali, idrocarburi in primis, ma anche dei fondi strutturali e d'investimento europei (in quanto Regione del Mezzogiorno, è una delle Regioni italiane che ne beneficiano maggiormente). Il Think Tank Basilicata ha già approfonditamente affrontato il tema nel suo primo Rapporto, ma anche all'interno della presente edizione è contenuto un importante approfondimento sul quadro delle **risorse europee e italiane** per la Regione e la sua ripartenza<sup>9</sup>, soprattutto alla luce delle risorse contenute nel PNRR.

Indicatore	SDG	Posizionamento Basilicata	Valore KPI	Valore Italia	Performance Y/Y	Performance ultimi 5 anni
Istituzioni pubbliche che adottano forme di rendicontazione sociale e/o ambientale (valori %), 2016-2017	 12.6.1	10°	16,6	16,1	n.a.	n.a.
Fondi FSE spesi sul totale dei fondi FSE pianificati 2014-2020 (valori %), 2020	n.a.	16°	33,0	43,0	+7,0 p.p.	+30,0 p.p.
Fondi FESR spesi sul totale dei fondi FESR pianificati 2014-2020 (valori %), 2020	n.a.	7°	54,0	51,0	+13,0 p.p.	+53,0 p.p.

La Basilicata si classifica al 7° posto per quota di fondi spesi sul totale dei fondi pianificati nell'ambito del **Fondo europeo di sviluppo regionale** (FESR), con una quota pari al **54,0%**. Maggiori difficoltà si rilevano invece nella spesa dei fondi dal **Fondo sociale europeo** (FSE), dove la quota si ferma al 33,0% (16° valore a livello nazionale). Risultano, invece, positive in entrambi i casi le **performance tendenziali**: la Basilicata riporta un miglioramento sia rispetto all'ultimo anno (+7,0 p.p. e +13,0 punti percentuali rispettivamente per FSE e FESR) sia rispetto al quinquennio precedente (+30,0 p.p. e +53,0 punti percentuali rispettivamente per FSE e FESR). Infine, con riferimento alla percentuale di **istituzioni pubbliche** che adottano **forme di rendicontazione sociale e/o ambientale**, la Basilicata si classifica al **10°** posto, con un valore (16,6%) in linea a quello italiano (16,1%).

**Figura 3.22** • Posizionamento della Basilicata nell'area tematica "Ottimizzazione nell'allocazione e gestione dei fondi pubblici per lo sviluppo". Fonte: elaborazione Think Tank Basilicata su dati Istat e Commissione europea, 2022.

Complessivamente, l'analisi delle 8 aree tematiche e dei tre fattori orizzontali mostra come la Basilicata abbia delle carenze e dei divari significativi rispetto al resto delle Regioni italiane. In **40 KPI** su 63 (il **63,5%** degli indicatori) la Regione riporta dei valori peggiori della media italiana, con valori migliori nel confronto con quest'ultima solo in **23 KPI** (il **36,5%** degli indicatori).

### 3.4. Il monitoraggio del Piano Strategico Regionale 2021-2030

A partire dalla presente edizione, il Think Tank Basilicata ha deciso di avviare il monitoraggio del Piano Strategico Regionale, da compiere attraverso una "riorganizzazione" dei KPI utilizzati per la realizzazione del Tableau de Bord. L'obiettivo finale che si pone il Think Tank Basilicata attraverso quest'attività è quello di **fornire alla Regione uno strumento** – aggiuntivo al già consolidato Tableau de Bord – **per indirizzare le policy future**. Il Piano Strategico

Regionale è stato approvato nel gennaio 2022 (dopo che una prima versione – ovvero una "bozza per la discussione" – era stata rilasciata nel novembre 2021) e ha un orizzonte di medio-lungo periodo (al 2030).

All'interno del Piano sono state individuate **7 macro-aree di intervento**, che hanno rappresentato "il cappello" sotto cui riclassificare i **63 KPI** che costituiscono il Tableau de Bord. In particolare, le 7 macro-aree sono<sup>10</sup>:

- la **tenuta demografica**;
- la **coesione territoriale** e l'**unità istituzionale** della Basilicata;
- la **valorizzazione** del potenziale di **risorse endogene**;
- la **tutela e la valorizzazione dei patrimoni pubblici**;
- le **azioni trasversali** (digitalizzazione; istruzione e formazione; ricerche per le imprese; inclusione e equità sociale);
- la **rigenerazione della P.A.**;
- la **Governance**.

---

<sup>10</sup> Per ulteriori approfondimenti sugli obiettivi prefissati e gli ambiti d'azione si rimanda al Capitolo 2.



**Figura 3.23** - La riclassificazione dei KPI del Tableau de Bord nelle 7 macro-aree di intervento del Piano Strategico Regionale. Fonte: elaborazione Think Tank Basilicata su fonti varie, 2022. (\*) Reverse Indicator. (\*\*) Digitalizzazione; Istruzione e formazione; Ricerche per le imprese; Inclusione e equità sociale.

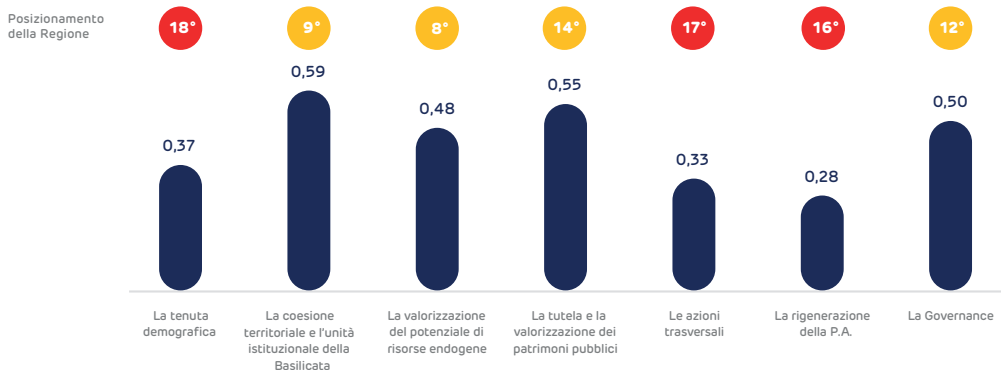
Dal punto di vista **metodologico**, per individuare il posizionamento della Basilicata con riferimento alle 7 macro-aree, si è seguito lo stesso procedimento adottato per il Tableau de Bord, riportato all'inizio del presente Capitolo e a cui si rimanda per un maggiore approfondimento. Non si procederà in questa occasione – nuovamente – a fornire l'elenco delle tabelle con la sintesi dei KPI, in quanto non sarebbe funzionale e soprattutto coerente con gli obiettivi che si intende raggiungere con il monitoraggio del Piano Strategico Regionale.

Di fatto, la presente attività ha l'obiettivo di monitorare i progressi della Regione **rispetto a sé stessa**, in quanto il Piano è – appunto – regionale e gli ambiti d'azione variano da Regione a Regione. Tuttavia, monitorare semplicemente il posizionamento della Basilicata rispetto a sé stessa potrebbe non risultare il metodo più corretto da utilizzare, in quanto si correrebbe il rischio di avere una visione troppo "ristretta" di quanto accade nelle altre aree del Paese e ciò non permetterebbe di comprendere se i progressi effettuati (o meno) dalla Regione siano rilevanti. Dunque, in questo caso, sarà presentato solo il valore dell'indice sintetico e il posizionamento della Basilicata rispetto alle altre Regioni.

**Figura 3.24** • Valore degli indici sintetici e posizionamento della Regione Basilicata nelle 7 macro-aree di intervento del Piano Strategico Regionale 2021-2030.  
Fonte: elaborazione Think Tank Basilicata su fonti varie, 2022.

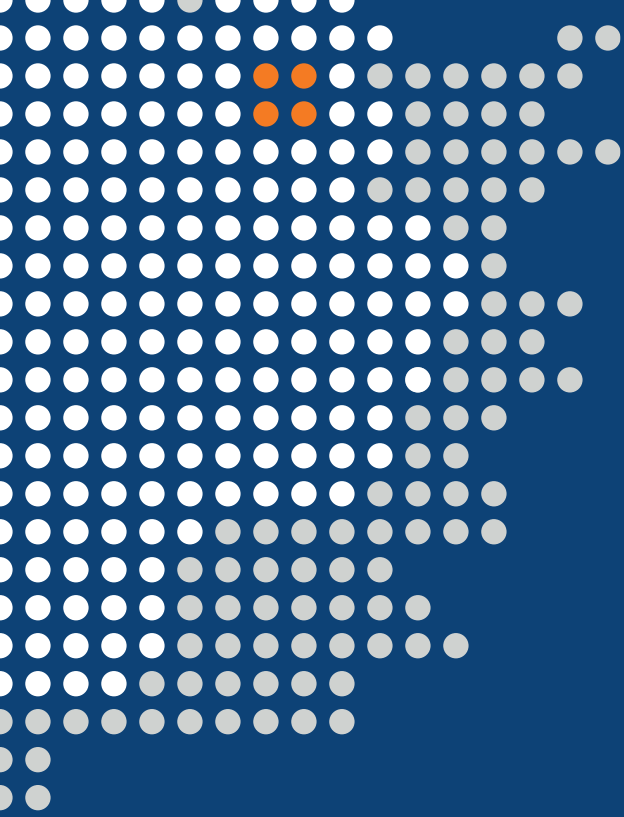
**Legenda:**  
verde = 1°-7° posizione;  
giallo = 8°-14° posizione;  
rosso = 15°-20° posizione.

I risultati dell'analisi evidenziano dei **gap rilevanti della Basilicata**, che il Piano Strategico mira a colmare nel prossimo decennio. La Regione rientra nella **top-10** solo nelle aree della coesione territoriale e unità istituzionale e della valorizzazione del potenziale delle risorse endogene, mentre si trova nelle **ultime 5 posizioni** con riferimento alla tenuta demografica, le azioni trasversali (digitalizzazione, istruzione e formazione, ricerche per le imprese, inclusione e equità sociale) e la rigenerazione della PA.



Si ricorda, inoltre, che l'indice sintetico è compreso in un valore che va da 0 (minimo) a 1 (massimo). È, quindi, osservabile il valore particolarmente basso nel caso della **rigenerazione della P.A.**, il più basso tra le 7 macro-aree e pari a **0,28**. Nonostante, invece, un valore più alto nell'area relativa alla tutela e valorizzazione dei patrimoni pubblici (0,55) rispetto a quella sulla valorizzazione del potenziale di risorse endogene (0,48), la Basilicata riporta nella prima un posizionamento peggiore (14°) rispetto alla seconda (8°), che prevale – in termini di posizionamento – anche sulla coesione territoriale e unità istituzionale (9°). Certamente, su ciò influisce il fatto che si tratti di un **indice relativo**, ovvero un indice che "aggiusta" i valori fatti registrare dalle singole Regioni sulla base di quanto fatto registrare anche dalle altre Regioni.

In questo senso, il Think Tank Basilicata ritiene che la Regione, al fine di ritenere di aver raggiunto gli obiettivi del Piano Strategico, dovrebbe puntare ad essere almeno nella **top-5** in ognuna delle 7 aree individuate entro il 2030. Se, in alcune di esse, ciò sembra a portata di mano, in altri casi (come quello della rigenerazione della P.A. e della tenuta demografica), sono necessarie azioni più importanti e di sistema che permettano di porre le basi per il rilancio della Regione non solo nel breve ma anche nel medio e soprattutto nel lungo periodo.



04



# Le linee guida e le proposte d'azione del Think Tank Basilicata

Come ricordato nell'Introduzione del Rapporto, uno degli elementi centrali della metodologia di lavoro del Think Tank Basilicata è costituita da un profondo e attento ascolto di tutte le voci coinvolte nei processi di sviluppo regionale.

Il **coinvolgimento attivo** degli attori territoriali è un aspetto imprescindibile per portare avanti l'azione di programmazione strategica e per assicurarne l'inclusività, al centro della visione di sviluppo del Think Tank Basilicata. In questa logica, il Gruppo di Lavoro di The European House – Ambrosetti organizza in ogni ciclo dei Tavoli di confronto e ascolto e delle interviste one-to-one di approfondimento.

Gli **spunti emersi** in questi appuntamenti e momenti sono presentati in forma aggregata e organizzati per aree tematiche. Inoltre, possono non coincidere – in tutto o in parte – con il punto di vista dei singoli partecipanti al percorso del Think Tank Basilicata.

## La sfida del PNRR

- La risposta per uscire vincenti dalla sfida del **PNRR** è duale. Da un lato, **rafforzare l'ecosistema per l'innovazione**, al fine di garantire che i player che lo compongono siano in grado di dare risposte concrete ai bisogni delle imprese – supportando, in particolare, lo sviluppo e la moltiplicazione di case history di successo – e della società nel suo complesso. Dall'altro, occorre **migliorare la**

**capacità amministrativa:** nell'attuazione del PNRR, infatti, bisogna tenere conto della farraginosità della burocrazia e della carenza di organico. Per esempio, il Comune di Potenza sconta una carenza di organico di 270 unità e più i Comuni diventano piccoli, maggiori sono le difficoltà riscontrate in termini di capacità di progettazione, attuazione e rendicontazione.

- In questa prospettiva, è necessario favorire un maggiore **"gioco di squadra"**, sia tra gli enti lucani che, su livelli amministrativi diversi, concorrono allo sviluppo regionale, sia tra istituzioni che ricadono in Regioni diverse ma che si pongono obiettivi spesso comuni (es. università e centri di ricerca di Regioni limitrofe), puntando a creare "massa critica" di risorse umane ed economiche e spingendo sul contributo delle **partnership pubblico-private** in termini di progettualità.

- Oltre a criticità strettamente amministrative, una difficoltà frequente dei Comuni è connessa alla capacità di **benchmarking**. Le soluzioni innovative – in Basilicata, in Italia, come nel resto del mondo – sono innumerevoli e ispirarsi a queste può essere utile alle amministrazioni per delineare dei modelli di sviluppo, senza necessariamente "partire da zero".

## Più cittadinanza attiva e co-partecipazione alle scelte di programmazione territoriale

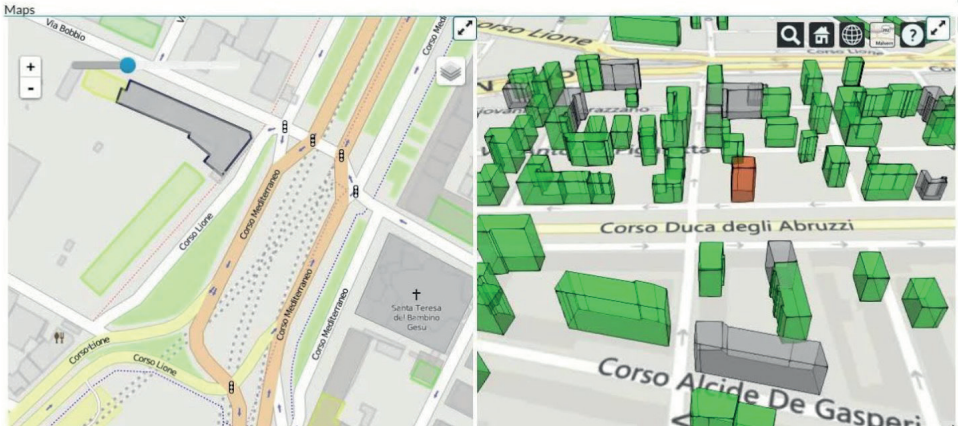
- Le amministrazioni locali, tra cui i Comuni, ritengono prioritario un coinvolgimento attivo nei **processi di discussione e programmazione** sui grandi temi che interessano il territorio. Dunque, oltre alla già presente attività di ascolto, occorre garantire che le decisioni di maggiore impatto per la Regione e i suoi cittadini non vengano prese in maniera esclusivamente centralizzata, ma integrino al loro interno il punto di vista del territorio.

- Il territorio è il prodotto dell'interazione di soggetti e, quando si parla di territorio, si parla di comunità che oggi – e più che mai in Basilicata – manifestano l'urgenza della tutela ambientale. Alla tutela ambientale, peraltro, è sempre più associata la possibilità di garantire un reale e concreto progresso umano. **Condividere le scelte sottostanti a determinate azioni** di programmazione territoriale, soprattutto sul fronte degli impatti ambientali, non è semplice.

- La tecnologia può aiutare a definire **percorsi partecipativi di condivisione delle strategie** di sostenibilità ambientale della Regione. In particolare, ci sono strumenti che, sfruttando tool di visualizzazione (es. Planet smart city e Dashboard Turin) e opportunità del digitale, consentono la partecipazione degli stakeholder, tenendo conto di diversi punti di vista ed esigenze e comunicando meglio obiettivi, azioni e risultati di progetti di sostenibilità.

## Focus: Planet Smart City e Dashboard Turin

Planet Smart City e Dashboard Turin sono dei sistemi di progettazione degli spazi (aree urbane, smart city, cluster industriali, ecc.), denominati anche Spatial Decision Support System (SDSS) che permettono la **valutazione dinamica degli impatti** dei progetti. In altre parole, questi strumenti consentono di visualizzare i trade-off tra diversi gradi di sviluppo degli interventi e i connessi impatti ambientali ed energetici, fornendo pertanto in maniera costante importanti elementi di supporto alle decisioni.



Fonte: elaborazione Think Tank Basilicata su dati Politecnico di Torino, 2022.

## Più giovani e donne sul mercato del lavoro

- Anche in Basilicata – come nel resto del Paese – i progetti devono essere valutati in base alla capacità di garantire un'adeguata **inclusione giovanile e femminile**. Il territorio sembra particolarmente sensibile a questo tema:

- alcuni giovani lucani del Comune di Miglionico (Matera) hanno proposto l'introduzione di una **zona economica giovanile** (ZEG), ovvero un distretto defiscalizzato per favorire il rientro dei giovani talenti e lo sviluppo di alcuni settori critici (es. agri-tech, turismo, industria creativa, educazione e formazione, ecc.). A tracciare i confini della ZEG saranno gli obiettivi concreti da raggiungere in ciascuno dei settori, prendendo come punto di riferimento le società for benefit<sup>1</sup>;

<sup>1</sup> La Legge n.208/2015 definisce le società benefit come società che nell'esercizio di un'attività economica, oltre allo scopo di dividerne gli utili, perseguono una o più finalità di beneficio comune e operano in modo responsabile, sostenibile e trasparente nei confronti di persone, comunità, territori e ambiente, beni ed attività culturali e sociali, enti e associazioni ed altri portatori di interesse. Le società benefit devono utilizzare uno standard di valutazione esterno per verificare l'impatto generato, riguardo il governo dell'impresa, le relazioni con lavoratori e stakeholder e il rispetto dell'ambiente.

- anche il progetto relativo alla Canapa<sup>2</sup> mira a garantire una maggiore inclusione femminile, soprattutto nella parte a valle della filiera (fase di kick-off del progetto);
- i piccoli Comuni sono impegnati in progetti di "comunità" per garantire una offerta culturale e di formazione attrattiva per i giovani.
- Una strategia per contrastare la migrazione dei giovani (e al tempo stesso favorire l'attrattività della Regione), è costituita dal rafforzamento del capitale umano qualificato, per esempio tramite i percorsi degli **Istituti Tecnici Superiori** (ITS). In Basilicata ne è attualmente presente solo uno, l'ITS Efficienza Energetica, all'interno del quale si potrebbe ipotizzare l'aggiunta di ulteriori corsi specializzati<sup>3</sup>.
- Sul fronte femminile, il diverso approccio delle donne all'impresa è in grado di portare un cambiamento sostanziale nei processi di gestione aziendale, ma occorre accompagnare le imprese in questo percorso con una adeguata **formazione**. Le donne, inoltre, manifestano una spiccata sensibilità per i temi ambientali e di inclusione e, in tal senso, possono contribuire a disegnare nuove coraggiose proposte di policy.

## La tutela della biodiversità come nuovo paradigma territoriale

- La **bioeconomia** comprende una serie di attività (di produzione e trasformazione) che consentono una piena valorizzazione delle risorse biologiche, offrendo risposte concrete alle sfide della sostenibilità ambientale<sup>4</sup>. Molte filiere, come quelle agricole e agro-industriali, hanno fino al 60%-70% di scarti che rappresentano un costo per l'azienda e per l'ambiente. Grazie alla bioeconomia, questi scarti possono essere trasformati in beni bio-based ad alto valore aggiunto. La Campania ha definito percorsi di valorizzazione di questo settore in chiave industriale e la Basilicata potrebbe agganciarsi al disegno strategico di questa Regione limitrofa per rafforzare le proprie competenze, identificando campi di applicazione coerenti con le proprie esigenze di sviluppo e risanamento ambientale.
- Le competenze sviluppate dalla Basilicata in questi anni possono non essere sufficienti: per il territorio è prioritario continuare a investire per rafforzare la macchina amministrativa, coinvolgendo le nuove generazioni. Un esempio in questo senso è

---

2 Si veda la proposta relativa alla bioeconomia per maggiori approfondimenti.

3 Si veda la proposta relativa all'Economia circolare per maggiori approfondimenti.

4 Si veda la proposta relativa alla bioeconomia per maggiori approfondimenti.

rappresentato dalla recente proposta di UIL Basilicata di istituire un'Agenzia Agro Forestale Produttiva Lucana.

- I **contratti di fiume** sono attivi solo in una parte in Basilicata, ma possono rappresentare un modello di sviluppo soprattutto per le aree interne nella ricerca delle biodiversità. In particolare, in Basilicata è attivo il progetto **FLAG – Coast to Coast**, che interessa i territori attraversati dai fiumi Noce e Sinni. L'Ambito territoriale su cui insiste la strategia di sviluppo è composto da 19 Comuni, 11 della provincia di Matera e 8 della provincia di Potenza, e comprende circa 61 km di costa regionale.



### Focus: I contratti di fiume

- I Contratti di Fiume sono stati introdotti in Italia e in tutta Europa a seguito del secondo Forum Mondiale dell'Acqua (2000) come strumenti di **programmazione strategica e negoziata** ad adesione volontaria, ideati con la volontà di perseguire la tutela, la **corretta gestione delle risorse idriche** e la valorizzazione dei territori fluviali congiuntamente alla **protezione dai rischi idraulici**, contribuendo quindi allo sviluppo locale.

- I Contratti di fiume non hanno un termine temporale prefissato, ma restano in essere fino a che rimane viva la volontà di aderire all'accordo da parte degli attori. Il cuore propulsivo di processi di tal fatta è la **ricostruzione di una visione condivisa del bacino idrografico**. Tale rappresentazione deve essere capace di guidare i sottoscrittori del contratto ad elaborare un progetto coerente con le reali potenzialità che il territorio esprime.

- È possibile far rientrare in questa definizione anche i contratti di lago, di costa, di acque di transizione, di foce e di falda, laddove tali strumenti programmatori perseguano le stesse finalità e siano sviluppati ponendo l'attenzione su di un corpo idrico diverso dal fiume.

- *Fonte: elaborazione Think Tank Basilicata su dati Ministero della Transizione Ecologica, 2022.*

- Anche le **Comunità Energetiche Sostenibili (CES)**, sono una opportunità per disegnare una nuova Basilicata. I possibili impatti positivi riguardano diverse dimensioni, tra cui quella ambientale (dovuta a minori impatti sull'ambiente), sociale (alla luce del maggior senso di coesione) e urbano (conseguente all'upgrade delle infrastrutture fisiche).

## La sfida della crescita in settori competitivi e innovativi

- Per l'**attrazione degli investimenti**, è necessario avere una visione chiara e condivisa di cosa il territorio vuole essere, sulla base delle proprie caratteristiche distintive, oltre che un'adeguata capacità amministrativa. In questa prospettiva, la Basilicata dovrebbe definire una propria **value proposition**, che raccolga le competenze del territorio e ciò che lo stesso ha da offrire (es. spazi, infrastrutture, ecc.), da comunicare ai target corretti. A tal fine è particolarmente rilevante la volontà politica di fare delle scelte, selezionando gli aspetti e le caratteristiche del territorio sulle quali puntare così da proiettare all'esterno una value proposition chiara e ben connotata.
- Per far crescere i **cluster** già presenti (es. automotive), la Basilicata deve chiedersi: se l'ecosistema esistente è di alto valore e, in caso contrario, investire nel miglioramento della qualità (es. tramite centri di ricerca); se è conosciuto, e in caso negativo investire nella comunicazione verso l'esterno (es. presenza a fiere internazionali, roadshow sul territorio con gli investitori, ecc.); se ha spazi per la crescita dimensionale, da stimolare eventualmente tramite incentivi.

### 4.1. Il progress report delle proposte del Think Tank Basilicata

Prima di passare in rassegna le priorità d'azione e i relativi indirizzi messi a punto nell'edizione 2021-2022 del Think Tank Basilicata, vale la pena soffermarsi un attimo a presentare un progress report delle principali azioni di programmazione regionale nell'ultimo biennio. Alcune di queste azioni sono coerenti con le indicazioni emerse nei lavori del Think Tank Basilicata nelle edizioni precedenti.

Le azioni di policy che il Gruppo di Lavoro del Think Tank Basilicata ha ritenuto opportuno valorizzare in questo Rapporto sono riportate in sintesi di seguito. Esse non esauriscono le azioni di programmazione regionale ma si ritiene opportuno segnalarle, in quanto coerenti con le indicazioni emerse nei precedenti Rapporti.

- Adozione di una **programmazione strategica di medio-lungo periodo**. La Regione Basilicata ha presentato e approvato (a gennaio 2022) il Piano Strategico Regionale, con un orizzonte tem-

porale al 2030, finalizzato ad assicurare lo sviluppo economico e sociale della Basilicata, tutelando e valorizzando le risorse naturali e paesaggistiche, storiche e culturali del territorio<sup>5</sup>.

- **Modernizzazione dell'offerta turistica**, anche tramite percorsi di certificazione accreditati e internazionali delle strutture. Con il supporto di The European House – Ambrosetti, nell'ambito del progetto **Labelscape**, Sviluppo Basilicata sta valutando il percorso, i costi e gli strumenti per ottenere una «**Certificazione di Destinazione Turistica Sostenibile**». A febbraio 2022 è stato presentato un Policy Brief, cui seguirà un Protocollo d'Intesa tra Regione e Operatori del settore.

- Lancio di **percorsi di internazionalizzazione** delle PMI del settore agro-alimentare. Con il progetto **Lucanica 2.0** TotalEnergies sta supportando l'internazionalizzazione e l'innovazione delle PMI agro-alimentari. L'idea è quella di sostenere le imprese che operano nel territorio interessato dal giacimento di Tempa Rossa ad intercettare nuove opportunità commerciali, ed il tessuto economico lucano ad aprirsi a nuovi mercati valorizzando i prodotti tipici di un'area ad ampia vocazione agricola.

- Valorizzazione della **telemedicina** e delle sue sperimentazioni per lo sviluppo sanitario del territorio, investendo nella **ricerca** e nella **formazione**. L'Azienda Sanitaria di Potenza ha lanciato T1, il primo **dispositivo indossabile di telemedicina** (un cerotto) in grado di monitorare diversi parametri vitali dei pazienti COVID (inclusi i negativizzati). Inoltre, a dicembre 2021 è stata inaugurata la **nuova facoltà di Medicina e Chirurgia** dell'Università della Basilicata, alla presenza del Ministro della Salute Speranza.

- **Creazione di competenze specializzate** nella Regione, in particolare nell'ambito della transizione sostenibile. Regione Basilicata, per gli anni accademici 2021-2022, 2022-2023 e 2023-2024, finanzia all'Università degli Studi della Basilicata **9 borse di dottorato industriale** e **9 assegni di ricerca** (tramite uno stanziamento di 870mila Euro) incentrati su tematiche finalizzate all'innalzamento della competitività e alla sostenibilità ambientale delle imprese, in coerenza con gli obiettivi di sviluppo sostenibile prefissati dall'Agenda Europea 2030. La Regione, inoltre, ha presentato 8 candidature al bando del Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR) per la creazione e il rafforzamento di Ecosistemi dell'innovazione territoriali<sup>6</sup>. Inoltre, l'Università di Salerno sta portando avanti degli studi di pre-fattibilità e fattibilità per un progetto finalizzato a

5 Per un approfondimento sul Piano Strategico Regionale della Basilicata si rimanda al Capitolo 2.

6 Le candidature ritenute idonee sono: R-InnoVA (CNR – Basilicata), V-FARM (Broxlab Srl), Green Digital Hub Basilicata (CNR – Area Ricerca di Potenza), ME.i.TA (Aisia), SI FA "Società&energia: il Futuro della Basilicata" (Consorzio Train), DemetraHub (Fondazione Poiesis), Agri-Energy Innovation Hub (Fondazione ENI Enrico Mattei), Energia sostenibile & monitoraggio ambientale (Centro di Ricerca per la previsione e prevenzione dei Grandi Rischi).

realizzare un impianto di produzione di ponteggi smart (per massimi standard di sicurezza) nell'area industriale di Acinello (MT) e che impiegherà lavoratori ad alta intensità di conoscenza. Inoltre, occorre ricordare che le risorse derivanti dalle royalties, per un cui approfondimento si rimanda al Capitolo 2, rappresentano un'ulteriore fonte di finanziamento a supporto del sistema universitario e della ricerca lucano.

- Potenziamento della **Pubblica Amministrazione** come fattore abilitante, da supportare anche tramite adeguati piani di reclutamento. La Regione ha pianificato l'**assunzione di 141 unità** per rafforzare le competenze dell'amministrazione pubblica e ha selezionato ulteriori 23 profili tecnici e scientifici per l'attuazione del **PNRR**.

## 4.2. L'impianto propositivo del Think Tank Basilicata

Alla luce della visione di sviluppo della Basilicata e dello scenario di riferimento, che pone al centro il paradigma della sostenibilità, il Think Tank Basilicata nel corso dell'edizione 2021-2022 ha identificato sette **ambiti prioritari** sui quali il territorio e le istituzioni locali devono intervenire, ovvero: Economia circolare, Risorse rinnovabili, Idrogeno, Risorsa idrica, Agri-tech, Bioeconomia e Attrattività territoriale. A questi, si aggiunge l'investimento trasversale nelle infrastrutture fisiche e digitali, che può essere considerato alla stregua di una precondizione essenziale per garantire la competitività del territorio.

A ciascun ambito, il Think Tank Basilicata dedica un approfondimento rispetto al ruolo nel processo di **tutela e valorizzazione territoriale** e al posizionamento della Basilicata, declinando, successivamente, le proposte di indirizzo per la Regione. Esse sono individuate per dare concreta attuazione alla **visione** "Energie per un futuro sostenibile" e per favorire lo sviluppo delle **competenze strategiche** del territorio<sup>7</sup>. Inoltre, si tratta di proposte operative coerenti con gli indirizzi e i **finanziamenti** definiti nelle programmazioni regionali, nazionali ed europee<sup>8</sup>.

---

7 Si rimanda al Capitolo 1 per un approfondimento sulla visione di sviluppo della Basilicata.

8 Si rimanda al Capitolo 2 per un approfondimento sul quadro delle principali programmazioni che coinvolgono la Basilicata.





Le sette aree di intervento rientrano, grazie alla loro impronta sostenibile, nel quadro della **Green Economy**. L'economia verde è definita come un "modello teorico di sviluppo economico che prende in considerazione l'attività produttiva valutandone sia i benefici derivanti dalla crescita, sia l'impatto ambientale provocato dall'attività di trasformazione delle materie prime"<sup>9</sup>. Dalla definizione è possibile ricavare i due obiettivi che si pone la Green Economy:

- migliorare il **benessere** dell'uomo e l'equità sociale;
- **ridurre i rischi** ambientali e gli **impatti** negativi delle attività umane sugli ecosistemi.

Il primo obiettivo è strettamente legato al secondo, in quanto gli ultimi avvenimenti climatici e ambientali a livello globale hanno evidenziato l'esigenza di un approccio circolare per garantire il benessere e la sopravvivenza del genere umano.

Allo stato attuale, la Regione ha già dimostrato il suo interesse verso le tematiche legate alla sostenibilità, come dimostrato dalla candidatura per ospitare il **Centro Nazionale sulla Biodiversità** e realizzare una Hydrogen Valley. Il primo intervento si colloca all'interno della Missione 4 del PNRR ed ha come scopo quello di sviluppare soluzioni per monitorare, preservare e ripristinare la biodiversità funzionale, per contrastare l'impatto antropico, gli effetti dei cambiamenti climatici e supportare i servizi ecosistemici. A tal proposito, il governo regionale ha già approvato la candidatura della Basilicata, utilizzando il modello organizzativo costituito dalla Cabina di Regia, dalla struttura operativa e da quattro tavoli tematici. La realizzazione di una **Hydrogen Valley** consiste nel riconvertire le aree industriali dismesse per la creazione di centri di produzione e distribuzione di idrogeno, utilizzando unicamente fonti di energia

**Figura 4.1** • L'impianto propositivo del Think Tank Basilicata. Fonte: elaborazione Think Tank Basilicata, 2022.

9 Fonte: elaborazione Think Tank Basilicata su Treccani, 2022.

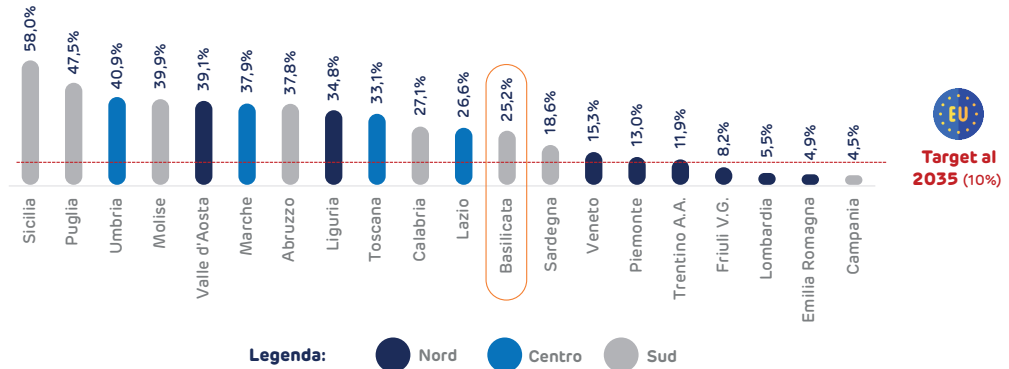
rinnovabili. Il governo regionale sta formalizzando la propria candidatura. Tra i siti già individuati figurano le aree industriali dismesse di Tito, Val Basento, Galdo di Lauria, Valle di Vitalba, Melfi, Viggiano, Jesce, La Martella, oltre che le aree di Aliano e Guardia Perticara. Il Gruppo di Lavoro di The European House – Ambrosetti suggerisce che si possa dar seguito a questo percorso di avvicinamento della Basilicata alle nuove frontiere energetiche ed è disponibile a partecipare alla stesura di blueprint progettuali ad hoc, come descritto di seguito in questo Rapporto.

### 4.3. Economia circolare

L'economia circolare si inserisce nel macro-contesto della Green Economy, rappresentando una preconditione per la transizione ecologica. Questa, infatti, è basata sul concetto di minimizzazione degli sprechi e riutilizzo degli scarti come input delle diverse attività produttive. A tal fine, il punto di partenza per promuovere la Green Economy non può che essere una **gestione efficiente dei rifiuti**.

L'economia circolare è definita come “un modello di produzione e consumo che implica condivisione, prestito, riutilizzo, riparazione, ricondizionamento e riciclo dei materiali e prodotti esistenti il più a lungo possibile”<sup>10</sup>. Il suo scopo è estendere il ciclo di vita dei prodotti per ridurre i rifiuti al minimo, tramite la reintroduzione dei materiali che li compongono nel ciclo economico.

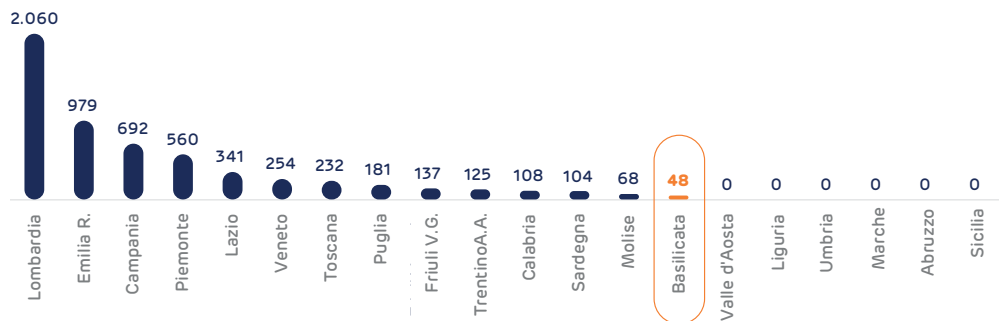
Sul tema rifiuti, la Basilicata è ancora indietro rispetto al raggiungimento entro il 2035 del target del 10% di conferimento in discarica, fissato dal **Circular Economy Package** dell'Unione Europea. Al 2019, la Regione conferisce il 25,2% dei suoi rifiuti in discarica e si posiziona a metà classifica in Italia. Il grafico sottostante mostra che le regioni del nord Italia sono quelle con un tasso di conferimento minore e quelle del Mezzogiorno sono quelle meno performanti, ad eccezione della Campania che ha un conferimento del 4,5%.



Per analizzare il posizionamento della Basilicata sul tema della circolarità, non basta comunque osservare il tasso di conferimento in discarica. Infatti, la contropartita di questa variabile nel Circular Economy Package è rappresentata dal tasso di **riciclaggio**, per cui è previsto un obiettivo del 65% entro il 2035. Tra gli strumenti a disposizione per raggiungere tale obiettivo vi sono l'allungamento della vita utile dei prodotti, l'aumento dei tassi di raccolta differenziata, la massimizzazione del riciclo dei rifiuti e, in ultima istanza, il ricorso ai termovalorizzatori, che convertono il calore generato dalla combustione dei rifiuti in energia destinata ad altro uso. Seppur questi rappresentino un tema fortemente divisivo nel dialogo pubblico, si configurano come una soluzione più sostenibile rispetto alle discariche, inquinando fino a 8 volte meno. La Basilicata al 2019 si posiziona tra le ultime Regioni per volumi trattati in impianti di recupero energetico, con un valore pari a 48 mila tonnellate. Molte Regioni come non sono ancora provviste di termovalorizzatori a causa dell'effetto NIMBY (not in my back yard), che induce i cittadini a protestare contro la realizzazione di tali impianti in territori da loro reputati personali, ma comunque appoggiare l'idea di farlo in altre aree.

**Figura 4.2** • Tasso di conferimento in discarica nelle Regioni italiane (valori percentuali), 2019. Fonte: elaborazione Think Tank Basilicata su dati ISPRA, 2022.

**Figura 4.3** • Volumi trattati in impianti di recupero energetico\* nelle Regioni italiane (migliaia di tonnellate), 2019. (\*) Impianti termovalorizzatori. Fonte: elaborazione Think Tank Basilicata su dati ISPRA, 2022.



Negli ultimi anni, tuttavia, la Basilicata ha conseguito importanti miglioramenti nell'ambito della raccolta differenziata, soprattutto nelle province di Potenza e Matera. Comparando i dati del 2019 e del 2020, risulta come Potenza sia passata da una percentuale del 56,8% di raccolta differenziata al 2019 ad una del 61,7% nel 2020. Anche Matera presenta dati molto positivi, passando da un 38,7% nel 2019 a un 48,1% nel 2020<sup>11</sup>.

Al di là dell'impegno delle amministrazioni comunali e dei cittadini nel raggiungimento dell'obiettivo sfidante di una maggiore gestione dei rifiuti, è importante sottolineare che l'Europa, tramite il programma **Horizon 2020** ha finanziato progetti concreti di Economia Circolare in tutta Europa, come riportato nel box di seguito. Oggi, il **Programma Quadro Horizon Europe 2021-2027** rappresenta uno strumento prezioso per favorire la collaborazione e la mobilità scientifica in Europa. Horizon Europe ha una durata di sette anni – corrispondente al bilancio di lungo termine dell'UE – e una dotazione finanziaria complessiva di 95,5 miliardi<sup>12</sup>. In tal senso si configura come il più ingente programma di ricerca e innovazione transnazionale al mondo. Essendo un fondo a gestione diretta, finanzia attività di innovazione e ricerca con applicazione civile direttamente tramite bandi aperti e competitivi. Questi bandi sono finalizzati a finanziare qualsiasi soggetto giuridico appartenente agli Stati membri dell'Unione Europea. A questo proposito, la Regione potrebbe istituire uno Sportello ad hoc per supportare la partecipazione dei soggetti a Horizon Europe, come riportato di seguito.

---

11 Fonte: elaborazione Think Tank Basilicata su dati Ipsra, 2022.

12 Di cui 5,4 miliardi di Euro destinati a contribuire al programma Next Generation EU, di cui al Capitolo 2 di questo Rapporto.

### Caso studio: i progetti europei nell'Economia Circolare

Tramite il programma Horizon 2020, l'Unione Europea ha finanziato diversi progetti che promuovono la riduzione dei rifiuti e un migliore utilizzo delle risorse. Tra questi vi sono:

- **RESYNTEX:** impianto pilota in Slovenia che trasforma i rifiuti tessili (fino a 100 tonnellate di rifiuti all'anno) in materie prime secondarie per l'industria chimica e tessile, creando circolarità e riducendo gli impatti ambientali;
- **CABRISS:** consorzio composto da undici imprese e cinque istituti di ricerca provenienti da nove Paesi dell'UE che operano in un partenariato pubblico-privato. Il progetto si è focalizzato primariamente sul riutilizzo e recupero di materiali per il fotovoltaico e altre applicazioni quali l'indio, il silicio e l'argento;
- **URBANREC:** il progetto ha concepito un innovativo sistema di gestione dei rifiuti ingombranti per migliorare la riduzione dei rifiuti e incoraggiare nuove forme di trattamento degli stessi per ottenere prodotti riciclati;
- **Waste4Think:** il progetto ha utilizzato tecnologie dell'informazione e della comunicazione per ottimizzare tutte le fasi della catena della gestione dei rifiuti, favorendo la partecipazione dei cittadini nella costruzione di città più sostenibili ed ecologiche;
- **CIRC-PACK:** il progetto ha sviluppato una plastica biodegradabile, utilizzando materie prime biocompatibili alternative e progettazioni di imballaggi ecocompatibili adattati a questa tipologia di plastica, in modo da migliorare la raccolta e il riciclo;
- **FORCE:** partenariati partecipativi basati sulla catena del valore tra Copenaghen, Genova, Amburgo e Lisbona per migliorare la circolarità nella gestione dei rifiuti plastici, apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), rifiuti organici e rifiuti di legno;
- **DECISIVE:** progetto finalizzato alla valorizzazione decentralizzata dei rifiuti organici. Tramite il concetto di digestore in microscala ha prodotto un fertilizzante organico e un biopesticida per le verdure.

Fonte: elaborazione Think Tank Basilicata su fonti varie, 2022

### Le proposte del Think Tank Basilicata per l'Economia Circolare

Alla luce della centralità ricoperta dall'Economia Circolare e, nello specifico, dalla gestione dei rifiuti nell'ambito della Green Economy, le proposte elaborate dal Think Tank Basilicata su questo tema hanno un impatto diretto su tutte e tre le competenze strategiche della Regione identificate nel corso del primo anno di lavori e richiamate qui brevemente: filiera agritech, imprese e filiere capital intensive, e turismo, cultura e industria creativa.

La filiera agritech risulta essere quella più impattata, trattandosi di uno dei settori che strutturalmente produce più scarti (circa il 60-70%), che rappresentano una voce negativa in bilancio per le aziende e un grande danno ambientale. Analogamente, le principali filiere capital intensive presenti in Basilicata sono quelle dell'estrazione di idrocarburi e dell'automotive, due tra i settori con un significativo impatto ambientale. Infine, la gestione sostenibile dei rifiuti incontra una richiesta di attenzione sempre più pressante da parte dei cittadini; pertanto, i territori che riescono in modo efficace ad ottenere dei risultati hanno più successo nell'attrarre flussi turistici.

La prima proposta suggerisce la **candidatura ai "progetti faro"** del PNRR con target di riciclo specifici per potenziare la rete di raccolta differenziata e degli impianti di trattamento e riciclo nei seguenti campi: RAEE (Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche), Carta e cartone, Plastica e Tessile. Questi progetti faro sono contenuti nell'investimento 1.2 presente nella missione 2 componente 1 "Economia Circolare e agricoltura sostenibile". La Basilicata può cogliere questa opportunità per raggiungere i target prefissati da questi investimenti ovvero: il 55% di riciclo di RAEE, l'85% nell'industria della carta e del cartone, il 65% dei rifiuti in plastica, e il 100% nel settore tessile tramite i "Textile Hubs". In contemporanea alla **creazione di nuove tecnologie per il riciclo**, l'investimento prevede anche un'azione di monitoraggio su tutto il territorio nazionale per combattere gli scarichi abusivi tramite l'impiego di satelliti, droni e strumenti di intelligenza artificiale. Ai fini del progetto, è possibile sfruttare il nuovo protocollo d'intesa tra Regione Basilicata e Consorzio nazionale imballaggi (Conai), che ha lo scopo di incrementare la raccolta differenziata dei rifiuti da imballaggio sul territorio regionale e, successivamente, riciclare i materiali così recuperati.

Inoltre, la Regione può **assistere** gli enti territoriali, pubblici e privati, **nella partecipazione ai bandi di Horizon Europe 2021-2027** in linea con gli obiettivi della programmazione regionale. Il programma europeo è strutturato in tre pilastri: scienza di eccellenza, sfide globali e competitività industriale, e Europa innovativa. In tema di economia circolare, risulta particolarmente interessante il cluster "Cibo, bioeconomia, risorse naturali, agricoltura e ambiente" inserito all'interno del secondo pilastro, che stanziava 9 miliardi di Euro per università, centri di ricerca pubblici e privati, associazioni, pubbliche amministrazioni, operatori del settore e industrie. All'interno di questo cluster **è presente il programma "Circular bio-based Europe"** che applica approcci di economia circolare quali l'utilizzo di rifiuti biologici provenienti dai settori agricolo, industriale e municipale<sup>13</sup>. La Regione, istituendo uno Sportello apposito per il

---

<sup>13</sup> Fonte: elaborazione Think Tank Basilicata su dati Agenzia per la Promozione della Ricerca Europea (ARPE), 2022.

programma, potrà mettere in evidenza sul territorio i bandi previsti da Horizon Europe e coadiuvare gli attori territoriali nella fase di candidatura e messa a terra del progetto.

La terza proposta è quella di lanciare un programma regionale di **"Comuni Rifiuti Free"** e definire degli standard di Criteri ambientali minimi (CAM) nelle gare d'appalto per la gestione dei rifiuti. Il concetto di Comuni Rifiuti Free è stato introdotto nel contesto dell'EcoForum sull'Economia Circolare dei rifiuti, organizzato da Legambiente, durante il quale vengono premiati i comuni d'Italia che producono meno di 75 kg di rifiuti indifferenziati per cittadino. Al 2021, i comuni certificati rifiuti free ammontano a 623; questo dato è in aumento grazie alla rapida diffusione dei paradigmi di economia circolare nel Mezzogiorno, che **è caratterizzato dalla presenza di diversi fattori abilitanti alla transizione ecologica** (quali ad esempio la presenza di energie rinnovabili). L'obiettivo di rientrare in questa categoria può favorire lo sviluppo di una mentalità circolare tra gli abitanti e le imprese lucane, unendo tutti i residenti in una sfida comune che promette maggiore visibilità e migliore qualità di vita. Il 70% dei comuni premiati in questo contesto hanno aderito a consorzi, dimostrando che una gestione collettiva della raccolta differenziata fornisce una marcia in più verso la strada della sostenibilità. Per quanto riguarda i Criteri ambientali minimi, la Basilicata ha già dimostrato un forte impegno, posizionandosi capofila del progetto europeo GPP (Green Public Procurement) Best, le cui risorse comunitarie sono state impiegate per stilare un piano d'azione applicabile presso le amministrazioni comunali.

La quarta proposta consiste nel dare concretezza all'iniziativa lanciata nella fase 2 del Think Tank Basilicata per creare una **Circular Economy Academy**, proponendo un modello di governance partecipativo dettato dalla collaborazione di tre tipologie di attori: Regione Basilicata come ente promotore e finanziatore, sistema dell'Università (o della formazione specializzata) per favorire lo sviluppo e il potenziamento delle competenze richieste a facilitarne la diffusione sul territorio, Partner privati con un posizionamento di eccellenza nei rispettivi settori di appartenenza per trasferire know-how specializzato e come elemento di richiamo a livello nazionale e internazionale. L'Academy ha l'ambizione di:

- essere un luogo fisico e virtuale dedicato alla formazione, allo scambio di esperienze e alla diffusione della conoscenza nell'ambito della transizione verso modelli di produzione e consumo circolari;
- favorire la creazione di competenze specializzate contribuendo a formare una nuova classe dirigente e attivare ricadute occupazionali;
- sviluppare sinergie con i territori limitrofi (Campania, Puglia

e Calabria) in un'ottica di specializzazione a stella in cui ciascuna Academy regionale si focalizza su ambiti selezionati.

L'Academy potrà svilupparsi attorno a quattro pilastri tematici legati al paradigma dell'economia circolare:

- utilizzo di energia rinnovabile e di materiali riciclabili, riciclati e biodegradabili per produrre beni in cicli di vita consecutivi;
- estensione della durata della vita utile dei prodotti/servizi;
- aumento del fattore di carico dei prodotti/servizi;
- recupero del valore a fine vita di beni, prodotti e materiali attraverso il riutilizzo, la rigenerazione e il riciclo.

Con la quinta proposta si auspica di inserire il **tema dell'Economia Circolare nei programmi scolastici** sia curricolari che extracurricolari. La sensibilizzazione e la consapevolezza degli abitanti di un territorio sono necessari per raggiungere gli obiettivi di circolarità prefissati a livello europeo. Affrontare queste tematiche a scuola può permettere sin da subito ai giovani di comprenderne i benefici e dare loro la possibilità di contribuire a questo percorso.

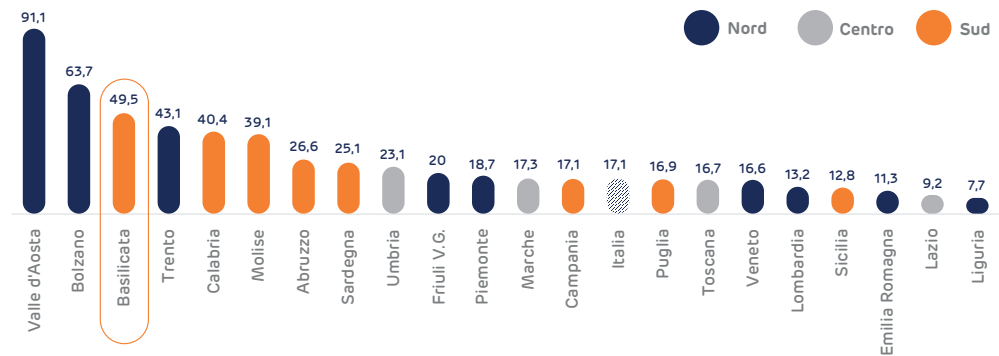
La programmazione nazionale prevede diverse **risorse** riconducibili ai progetti sopra elencati. In particolare, nel PNRR la missione 5 dedicata a Istruzione e Ricerca ha al suo interno la componente 2 (dalla Ricerca all'Impresa) che finanzia progetti di ricerca, mentre la missione 2 componente 1 stanziava risorse per finanziare progetti di economia circolare e agricoltura sostenibile. Inoltre, nella nuova definizione dei PON vengono anche finanziate iniziative riguardanti innovazione, ricerca e competitività per la transizione verde e digitale.

#### 4.4. Risorse rinnovabili

Le fonti energetiche rinnovabili costituiscono un tassello fondamentale della transizione sostenibile. In questo ambito la Basilicata vanta un posizionamento di leadership a livello nazionale, soprattutto per quanto riguarda l'**energia da fonte eolica**. La Regione, infatti, è la quarta in Italia per **volume della produzione** di energia da impianti eolici (2.423 GWh nel 2020), i quali complessivamente contribuiscono al **72%** della produzione regionale di energia da fonti rinnovabili. Grazie al rilevante contributo di produzione energetica, la Basilicata si posiziona al terzo posto in Italia, prima tra le Regioni del Mezzogiorno, per **quota dei consumi** finali lordi di



energia coperta **da fonti rinnovabili**, con una percentuale pari al **49,5%** (Figura 4.4).



**Figura 4.4** - Quota dei consumi finali lordi di energia coperta da fonti rinnovabili (percentuale), 2019. Fonte: elaborazione Think Tank Basilicata su dati GSE, 2022.

Oltre a fornire un contributo chiave alla riduzione delle emissioni, le fonti energetiche rinnovabili aprono delle opportunità inedite di **ripensamento dei paradigmi** sottostanti il nostro sistema energetico. Uno degli esempi più emblematici è costituito dalle **comunità energetiche rinnovabili**, ovvero *“una coalizione di utenti che, tramite la volontaria adesione ad un contratto, collaborano con l'obiettivo di produrre, consumare e gestire l'energia attraverso uno o più impianti energetici locali”*<sup>14</sup>. In questo modo, si assiste all'evoluzione dell'utente da mero consumatore passivo dell'energia, ad attore attivo nelle diverse fasi del processo produttivo, ovvero **produttore e consumatore** allo stesso tempo (cd. prosumer).

A ulteriore testimonianza della rilevanza di questo fenomeno, uno studio realizzato da CE Delft<sup>15</sup> stima che entro il 2050 l'**83% delle famiglie europee** (pari a circa 187 milioni di famiglie) potrà potenzialmente diventare **prosumer** e contribuire alla produzione e all'immagazzinamento di energia da fonti rinnovabili<sup>16</sup>. Secondo le stime della Commissione Europea, invece, entro il 2030 le comunità energetiche gestiranno circa il **17% della potenza eolica** installata e il **21%** di quella **solare**, pari a oltre 100 GW complessivamente<sup>17</sup>.

Le comunità energetiche basate su fonti rinnovabili non sono un fenomeno nuovo, al contrario, in Italia come in altre parti del mondo, già nel Novecento hanno iniziato a svilupparsi questi

14 Fonte: ENEA, “Le comunità energetiche in Italia”, 2020

15 Ente di ricerca in ambito ambientale

16 Fonte: CE Delft, “The potential of energy citizens in the European Union”, 2016.

17 Fonte: Commissione Europea, “IMPACT ASSESSMENT Accompanying the document: Proposal for a Directive of the European Parliament and of the Council on the promotion of the use of energy from renewable sources (recast)”, 2016.

modelli di produzione e condivisione di energia pulita. Basti pensare alla SEM (Società Elettrica in Morbegno), in Lombardia, fondata nel 1897 (e ancora attiva) allo scopo di dare energia ai soci a partire da una centrale idroelettrica.

Una spinta decisiva alla diffusione del fenomeno **è stata fornita, da un lato, dal progresso tecnologico**, e, dall'altro, dal **ri-conoscimento giuridico** di queste organizzazioni. Nel 2020, infatti, il Decreto Milleproroghe ha dato valenza giuridica ai gruppi di auto-consumatori di energia rinnovabile e alle comunità energetiche rinnovabili e, successivamente, il Decreto Legislativo 199/2021 ha dato concreta attuazione alla Direttiva europea sulle energie rinnovabili (Direttiva UE 2018/2001)<sup>18</sup>.

Secondo il più recente censimento di Legambiente, in Italia ad oggi esistono già (o sono in corso di progettazione) circa **46 esperienze** di condivisione della produzione e del consumo energetico, tra comunità energetiche e associazioni di auto-consumo (collettivo e non)<sup>19</sup>. Per promuovere l'utilizzo di sistemi di accumulo e la coincidenza tra produzione e consumo, la normativa attuale prevede **meccanismi d'incentivo** per remunerare l'energia auto-consumata istantaneamente.

Complessivamente, i **benefici** connessi a questi modelli possono essere **economici** (detrazioni fiscali sugli impianti, incentivi, vendita al GSE dell'energia immessa in rete, risparmi in bolletta), **ambientali** (riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra) e **sociali** (rafforzamento della coesione delle comunità locali e promozione di modelli di collaborazione sociale)<sup>20</sup>. **È stato stimato che gli iscritti alla comunità energetica ottengono un beneficio di circa 169 Euro/MWh per almeno 20 anni, con un ritorno dell'investimento stimato** tra i quattro e gli otto anni<sup>21</sup>. Questa cifra è ottenuta dalla somma della tariffa premio di 110 Euro/MWh sull'energia condivisa nella comunità (fissa per 20 anni), di circa 9 Euro/MWh sull'energia condivisa per valorizzare i benefici apportati al sistema (importo fisso per 20 anni), e di circa 50 Euro/MWh variabile in base all'energia rinnovabile immessa in rete.

18 In particolare, si distinguono tre modelli principali: l'autoconsumo, in cui un utente genera energia rinnovabile e la auto-consuma; l'auto-consumo collettivo, in cui una pluralità di consumatori in un edificio consumano l'energia rinnovabile generata dagli impianti dell'edificio; la Comunità energetica, ovvero un'associazione di cittadini, imprese ed enti locali che collaborano per produrre, consumare e gestire energia di impianti connessi a una stessa cabina.

19 Fonte: Legambiente, "Comunità Rinnovabili", 2021.

20 Secondo la normativa attuale, per essere classificata come comunità energetica, essa deve avere un impianto nuovo (installato dopo dicembre 2021) e con una potenza massima di 1 MW. Per gli impianti costruiti prima, solo il 30% della potenza complessiva dell'impianto può essere considerata per il calcolo delle detrazioni e degli incentivi.

21 Fonte: elaborazione Think Tank Basilicata su dati Enel, AESS e GSE, 2022.

### Caso studio: Bioenergy Village Jühnde

In Germania sono attualmente presenti oltre 800 comunità energetiche. Una di queste è il **Bioenergy Village Jühnde** (un villaggio di 750 abitanti), che si basa su un **co-generatore da 700 kW a biogas**. Oltre a questo, una caldaia a cippato da 550 kW viene utilizzata in inverno per fornire il riscaldamento, mentre d'estate il calore in eccesso è usato per asciugare il cippato e i tronchi di legno (da usare in inverno).

L'obiettivo originale della comunità era di essere auto-sufficiente in termini di consumi energetici, ora produce il 70% della domanda di calore e il doppio della domanda di energia. Ora, lo sviluppo ha permesso di ridurre del 60% le emissioni di CO<sub>2</sub> del villaggio, grazie all'abbandono dell'olio per il riscaldamento domestico. Inoltre, secondo i membri, l'iniziativa ha contribuito a **rinsaldare lo spirito di comunità e la fiducia interpersonale**.

L'Università di Göttingen ha svolto un ruolo chiave nell'iniziativa e ha fornito supporto lungo tutto lo sviluppo.

*Fonte: elaborazione Think Tank Basilicata su dati Energy Communities, 2022.*

### Caso studio: WeForGreen

Nata nel 2010, la **WeForGreen** usa tre impianti fotovoltaici presenti in provincia di Lecce e di Verona, condivisi da 462 soci auto-produttori che producono energia utile a **1.471 utenze domestiche** tra abitazioni di soci auto-produttori e consumatori.

Scegliere di aderire a questa cooperativa ha comportato per i soci, nel periodo 2012-2016, un **risparmio medio del 14%** sulla componente energia della bolletta rispetto alle tariffe medie.

Inoltre, i soci che hanno acquistato quote di impianti hanno ricevuto un ritorno medio nello stesso quadriennio derivato dall'autoproduzione di **530 Euro per abitazione**, utile a coprire il costo medio della bolletta di 2.700 kWh che ad oggi ammonta a circa 500 Euro.

*Fonte: elaborazione Think Tank Basilicata su dati ENEA, 2022.*

## Le proposte del Think Tank Basilicata per le Risorse rinnovabili

Grazie alla leadership nelle energie da fonti rinnovabili, la Basilicata può diventare leader in progetti di sostenibilità energetica basati sulla **condivisione**, in primis quelli riconducibili alle comunità energetiche e alle organizzazioni di auto-consumo. Dal momento che in tali modelli possono coesistere – e dunque sfruttarne i benefici connessi – sia privati cittadini sia enti pubblici sia imprese, gli impatti di una loro diffusione possono essere positivi e trasversali a tutti gli attori del territorio<sup>22</sup>.

In questa prospettiva, la proposta del Think Tank Basilicata è quella di moltiplicare la **creazione di modelli virtuosi di produzione, autoconsumo e condivisione dell'energia** tramite le comunità energetiche rinnovabili.

In primo luogo, **è prioritario portare a compimento la realizzazione della Comunità Energetica di Tito**, annunciata nel 2021 e attualmente nella fase di raccolta delle manifestazioni di interesse. Spingere nella sua completa ed efficace attuazione potrebbe anche portare a definire adeguati percorsi di comunicazione, a supporto della moltiplicazione di una auspicata case history positiva. Dall'altro, il Think Tank Basilicata ritiene fondamentale **promuovere anche nelle altre aree della Regione il paradigma dell'auto-consumo energetico**, sia nella forma dei gruppi di auto-consumatori, sia nella forma della comunità energetiche, coinvolgendo la popolazione lucana nel suo processo di attuazione nonché nella condivisione dei risultati conseguiti.

Tali considerazioni sono ulteriormente rafforzate dal fatto che il **PNRR**, nella Componente 2 della Missione 2, attraverso l'investimento 1.2 (Promozione rinnovabili per le comunità energetiche e l'auto-consumo), stanziava 2,2 miliardi di Euro per le comunità energetiche e le strutture collettive di autoproduzione, focalizzandosi sulle aree in cui si prevede il maggior impatto socio-territoriale. L'investimento, infatti, individua Pubbliche Amministrazioni, famiglie e microimprese in **Comuni con meno di 5.000 abitanti**: in Basilicata, di Comuni con queste caratteristiche se ne contano 106 (su 131), per una popolazione di oltre 200mila abitanti.

---

<sup>22</sup> Nel caso di imprese private, la partecipazione alla comunità di energia rinnovabile non deve costituire l'attività commerciale e/o industriale principale.

## 4.5. Idrogeno

Nel processo di trasformazione del settore energetico da fossile a zero emissioni di carbonio, l'idrogeno è considerato uno dei vettori più promettenti per il futuro dell'energia decarbonizzata<sup>23</sup>. L'idrogeno, infatti, possiede una serie di caratteristiche chiave che lo rendono un'opzione strategica per abilitare la transizione energetica in alcuni settori e per accelerarla ulteriormente in altri. L'idrogeno è:

- **pulito**: rappresenta una grande opportunità per un'economia decarbonizzata, avendo un **fattore di emissione pari a zero** negli utilizzi finali e potendo essere prodotto direttamente anche da energie rinnovabili e da biometano;
- **versatile**: può essere **facilmente immagazzinato, trasportato e utilizzato**, spesso adattandosi anche alle infrastrutture esistenti, permettendo inoltre un coupling tra i settori e le infrastrutture del gas e dell'elettrico;
- **sinergico**: facendo fronte a un crescente bisogno di stabilità e flessibilità della rete elettrica integrata, consente alle **energie rinnovabili** di fornire un contributo ancora maggiore, soprattutto grazie alla **capacità di stoccaggio** che permette la gestione dei picchi di offerta e di domanda;
- **innovativo**: lo sviluppo della filiera dell'idrogeno rappresenta un'**opportunità unica per l'industria**, offrendo ampie possibilità di innovazione tecnologica;
- **funzionale**: essere utilizzato in molti settori per diverse funzionalità;
- **interconnesso**: l'idrogeno può essere prodotto localmente per sfruttare eventuali intermittenze e sbilanciamenti delle fonti energetiche rinnovabili disponibili, ma soprattutto può essere sfruttato per trasportare sulla lunga distanza in maniera più efficiente ed economica l'energia rinnovabile prodotta in regioni a più alto potenziale rinnovabile verso i poli di domanda.

L'idrogeno è in grado di offrire molti vantaggi in termini di stabilità, efficienza e versatilità ma il suo principale punto di forza risiede nel suo **potenziale di decarbonizzazione**. L'idrogeno può, infatti, rappresentare un grande alleato nella transizione energetica soprattutto in alcuni ambiti – trasporto, industria pesante e in alcuni casi il settore residenziale – che rappresentano oggi le principali fonti di inquinamento e in cui è più difficile prevedere l'impiego di altri vettori energetici.

---

23 Per maggiori approfondimenti si veda: The European House – Ambrosetti e Snam, "H2 Italy 2050", 2020.

## Focus: i diversi tipi di idrogeno

In base al processo utilizzato per la produzione dell'idrogeno si parla, principalmente, di:

- **Idrogeno grigio** (96% della produzione mondiale): l'idrogeno viene estratto attraverso la gassificazione del petrolio, del metano o del carbone attraverso il vapore dell'acqua a diverse temperature (800-900 °C), in presenza di un materiale che rende più veloce il procedimento (catalizzatore), liberando CO<sub>2</sub> nell'aria.

- **Idrogeno blu** (3% della produzione mondiale): l'idrogeno viene prodotto secondo il procedimento dell'idrogeno grigio a cui viene associata la tecnologia del Carbon Capture, Storage and Usage (CCSU) che consente di "catturare" l'anidride carbonica derivante dal processo produttivo dell'idrogeno, trasportarla solitamente in forma liquida e, alternativamente iniettata in adeguati siti di confinamento geologico dove può essere contenuta stabilmente (es. vecchi giacimenti di idrocarburi) o utilizzarla in ambito manifatturiero. Una prospettiva promettente nell'ambito della produzione di idrogeno blu è data dall'utilizzo di biometano in luogo del gas naturale, trasformando di fatto l'idrogeno blu in idrogeno completamente rinnovabile (c.d. idrogeno verde). Tale soluzione è scalabile nel breve-medio termine in funzione dei progressi in corso nelle sperimentazioni in tecnologie di CCSU e rappresenta una soluzione "ponte" verso la produzione su vasta scala di idrogeno verde.

- **Idrogeno verde** (1% della produzione mondiale): l'idrogeno è ottenuto dal processo di elettrolisi che consiste nella scissione dell'acqua mediante l'utilizzo di energia elettrica, con produzione contemporanea di ossigeno (per ottenere un m<sup>3</sup> di idrogeno in forma gassosa sono necessari 4-5 kWh di energia elettrica). Per poter essere definito idrogeno carbon free, l'energia elettrica deve essere di provenienza da fonti rinnovabili. Attualmente tale soluzione è sfruttabile solamente a livello locale su volumi limitati ma è scalabile nel medio-lungo termine su dimensioni maggiori.

*Fonte: elaborazione Think Tank Basilicata su fonti varie, 2022*

Queste caratteristiche rendono l'idrogeno un **vettore energetico strategico per il futuro**. Osservando le stime di scenario di sviluppo dell'idrogeno presentate da Snam durante l'evento Hy Challenge nell'ottobre 2019 e revisionate con successive valutazioni insieme al Gruppo di lavoro The European House – Ambrosetti per la ricerca "H<sub>2</sub> Italy 2050", si prevede che l'idrogeno contribuirà al **23% nel mix energetico nazionale al 2050** con una graduale progressione fino al 2030 e un'accelerazione nel ventennio successivo. Si tratta quindi di quasi un quarto dell'energia complessiva utilizzata negli usi finali, un peso considerevole la cui strada deve essere preparata fin da subito.

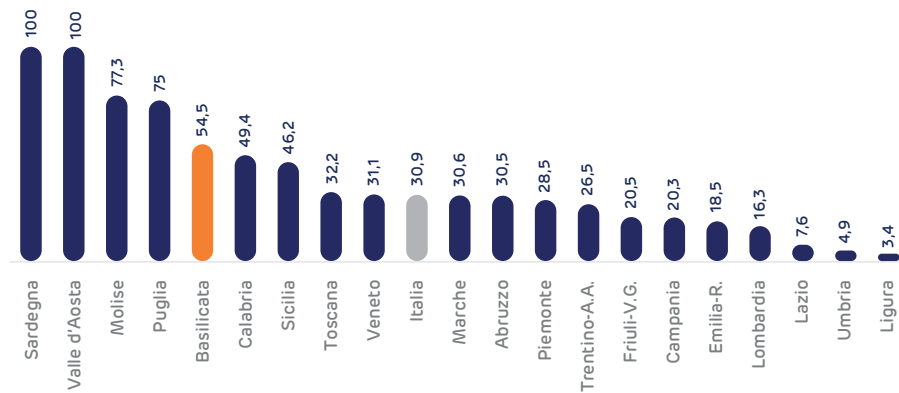


**Figura 4.5** • Potenziale evoluzione dell'idrogeno nella domanda finale di energia in Italia nello scenario di partenza (TWh e valori % sul consumo totale), 2017, 2030 e 2050. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati «The Hydrogen Challenge» e varie fonti, 2022.

Oltre al trasporto pesante su strada, l'idrogeno può essere una valida soluzione per i **treni**, per cui risulta l'alternativa primaria sui tratti di **infrastruttura non elettrificata** sia per maturità e convenienza tecnologica, sia per il limitato impatto ambientale generato. Le performance ottenute da questi treni in termini di efficienza, percorrenze, velocità, tempi di rifornimento e specifiche tecniche (es. accelerazione) sono risultate in linea con quelle delle vetture diesel, con una fondamentale differenza in termini di emissioni rilasciate in atmosfera.

Attualmente in Italia il 30,9% delle reti ferroviarie (pari a circa 5.900 km) non sono elettrificate. In particolare, la Basilicata è la quinta Regione italiana per **quota di rete ferroviaria non elettrificata (54,5%** pari a 253 km). Questa opportunità tecnologica potrebbe essere colta soprattutto in alcune aree del Paese, come la Basilicata, dove convergono la maggioranza delle tratte ferroviarie non elettrificate e non elettrificabili se non a fronte di investimenti ingenti e dove, percorrendo l'obiettivo di piena decarbonizzazione al 2050, non è immaginabile lasciare percorrere treni a diesel<sup>24</sup>.

**Figura 4.6** • Quota di rete ferroviaria non elettrificata nelle Regioni italiane (percentuale di km non elettrificati sul totale), 2020. Fonte: elaborazione Think Tank Basilicata su dati Legambiente, 2022.



<sup>24</sup> Un treno a diesel emette in atmosfera circa 700 tonnellate di CO2 in un anno di attività (in media con 100.000 km percorsi), volumi equivalenti alla circolazione in un anno di 400 automobili. Un rotabile a celle a combustibile, è invece completamente privo di emissioni, rilasciando in atmosfera solo vapore acqueo.



### Caso studio: alcune applicazioni ad oggi per il trasporto ferroviario decarbonizzato

- Da settembre 2018, per un anno e mezzo, è stato condotto un collaudo di treni a idrogeno nella **Bassa Sassonia** tra Bruxtehude, Bremerhaven e Cuxhaven in un tratto di circa 100 km non elettrificato. I 2 treni a idrogeno, dotati di un serbatoio che consente un'autonomia fino a 1.000 km, hanno percorso oltre 180.000 km. Durante la fase di collaudo i treni a idrogeno sono stati riforniti tramite delle stazioni temporanee, ma una volta che i treni entreranno in uso a pieno regime verrà creata una stazione di rifornimento collocata nei pressi della stazione di Bremervoerde.

- Sulla linea **Brescia-Iseo-Edolo** dal 2023 viaggeranno treni a idrogeno prodotti da Alstom nell'ambito di un accordo tra Trenord e FNM. Il cambiamento riguarderà 6 treni alimentati a idrogeno blu, proveniente da un impianto di produzione di CCS basato a Iseo. La linea è lunga circa 100 km con tempo di percorrenza di 2 ore.

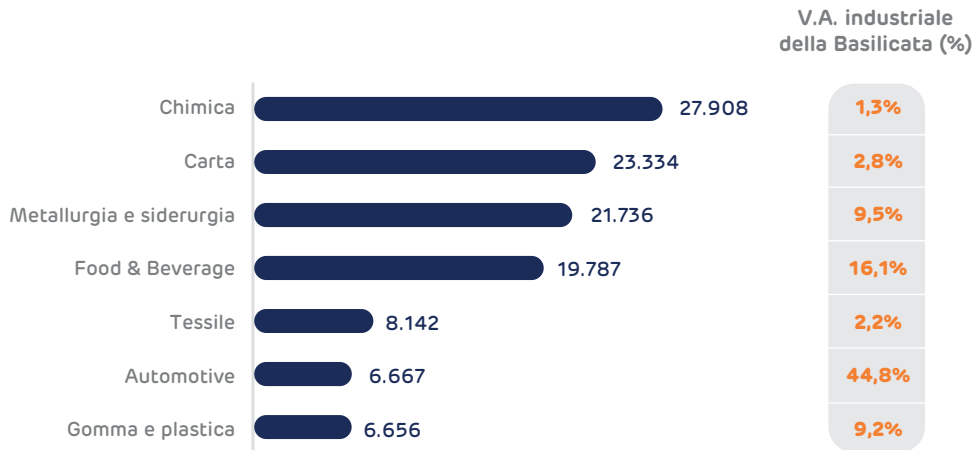
- A dicembre è stato dato il via libera per il treno a idrogeno, a zero impatto ambientale, nella tratta tra **Terni, Rieti, L'Aquila e Sulmona**, nel cuore dell'Appennino colpito dai terremoti del 2009 e del 2016. Il progetto prevede anche la realizzazione di tre impianti in Lazio, Umbria e Abruzzo per la produzione di idrogeno "green" destinato al treno, ma anche all'alimentazione del trasporto locale ed extraurbano su gomma.

Fonte: elaborazione Think Tank Basilicata su fonti varie, 2022

Dall'altro lato, l'**industria** costituisce il settore maggiormente energivoro, dopo la produzione di energia elettrica. In questo ambito, l'idrogeno ha il potenziale di diventare il vettore energetico del futuro, in grado di decarbonizzare il settore a più alta intensità di emissioni e impatti ambientali, sostituendo l'uso di combustibili fossili per generare calore ad alte temperature (superiori ai 650°C) e in altri **processi industriali** per ridurre le emissioni inquinanti, come nella produzione di acciaio.

In Italia, le **industrie maggiormente energivore** in termini di consumi termici – e di conseguenza quelle che potrebbero beneficiare in termini ambientali da una crescita nell'utilizzo di idrogeno – sono principalmente la chimica, il cartario, la metallurgia e siderurgia, il Food & Beverage, il tessile, l'automotive e la gomma e plastica, che insieme pesano per il 63% del consumo totale di gas naturale del comparto industriale italiano. In Basilicata, questi settori contribuiscono complessivamente all'**85,9% del Valore Aggiunto industriale regionale**, con una particolare incidenza dell'automotive (44,8%) e del Food & Beverage (16,1%).





La decarbonizzazione dell'industria attraverso l'idrogeno può, inoltre, avvenire in quei settori dove da tempo viene utilizzato come feedstock, ovvero come **materia prima nei processi produttivi**. Le tre principali applicazioni industriali che utilizzano idrogeno come feedstock sono:

- la **raffinazione**: questo settore è il secondo per volumi di idrogeno utilizzato nell'industria, in particolare nei processi di hydrocracking<sup>25</sup> e hydrotreating<sup>26</sup>, con la funzione di produrre carburante più green grazie alla riduzione delle emissioni di zolfo;
- l'**industria chimica**: la produzione di ammoniaca e metanolo sono ad oggi i principali settori di impiego dell'idrogeno, che potranno beneficiare dello sviluppo di un approvvigionamento da processi decarbonizzati per ridurre le emissioni complessive generate dal settore;
- la **siderurgia**: il processo di specifica applicazione (denominato Direct Reduced Iron, o DRI) prevede l'utilizzo di idrogeno come agente che consente una riduzione delle emissioni inquinanti all'interno di un altoforno. Le proiezioni future stimano come questo processo diventerà il più competitivo tra le alternative per la produzione di acciaio entro il 2045, grazie al ridotto impatto ambientale del processo all'interno di un'industria molto energivora e ad alta intensità di emissioni.

**Figura 4.7** • Principali settori industriali per consumi termici annui in Italia (GWh) e contributo al Valore Aggiunto industriale della Basilicata (percentuale), 2019. *Fonte: elaborazione Think Tank Basilicata su dati Politecnico di Milano e Istat, 2022.*

25 L'hydrocracking è un processo catalitico mediante il quale si ottiene la conversione degli oli pesanti in frazioni più leggere, soprattutto per mezzo di reazioni di saturazione dei composti aromatici, di cracking e di isomerizzazione in presenza di idrogeno.

26 L'hydrotreating è un processo usato nell'industria del petrolio per ridurre il contenuto di eteroatomi (atomi diversi da carbonio e idrogeno), e in particolare di zolfo e di azoto.

In uno o più di questi campi di applicazione la Regione Basilicata dovrà definire dei **blue print**, funzionali alla declinazione operativa dell'idea progettuale ai fini di renderla "bancabile", cioè in grado di: i) essere portata ad una fase di pre-fattibilità e di discussione operativa con i potenziali partner che dovranno essere individuati; ii) valutare l'ammontare delle risorse richieste e le modalità di finanziamento; iii) stimare i ritorni attesi per il territorio, anche in chiave di opportunità formative e/o di nuova occupazione e imprenditorialità attivabile.

### Caso studio: alcune applicazioni ad oggi dell'idrogeno nell'industria

- **Idrogeno come materia prima:** nel 2021 Tenaris, Edison e Snam hanno sottoscritto un accordo per la prima applicazione dell'idrogeno verde su scala industriale in Italia per **decarbonizzare il settore siderurgico**. Il progetto è finalizzato alla generazione di idrogeno e ossigeno tramite un elettrolizzatore da installare presso lo stabilimento di **Dalmine** (BG) e all'adattamento del processo produttivo dell'acciaio mediante idrogeno verde in sostituzione del gas naturale.

- **Idrogeno come combustibile:** ad aprile 2019, Snam ha sperimentato l'immissione di un mix di idrogeno al 5% in volume e gas naturale nella propria rete di trasmissione. La sperimentazione, che ha avuto luogo con successo a Contursi Terme, in provincia di Salerno, ha comportato la **fornitura**, per circa un mese, di H<sub>2</sub>NG (miscela idrogeno-gas) a due **imprese industriali** della zona, un **pastificio** e un'**azienda di imbottigliamento** di acque minerali. La sperimentazione di Contursi è stata replicata a dicembre 2019, raddoppiando la percentuale di idrogeno in volume al 10%.

- **Idrogeno per la riconversione:** Eni, dopo aver trasformato la raffineria di Marghera in bioraffineria nel 2014, ha annunciato un ulteriore potenziamento dell'impianto. Dal 2023, infatti, verrà anche prodotto **idrogeno, destinato alla mobilità**. Marghera, inoltre, sarà un polo per il **riciclo avanzato** delle plastiche e il primo **impianto waste fuel** (trasformazione dei rifiuti organici in acqua e olio).

*Fonte: elaborazione Think Tank Basilicata su fonti varie, 2022*

## Le proposte del Think Tank Basilicata per l'Idrogeno

La Basilicata, in virtù della **rilevanza del settore industriale** da un lato, e delle peculiarità della **rete ferroviaria** (a ridotta elettrificazione) dall'altro, rappresenta un territorio in cui l'idrogeno può dispiegare gran parte delle sue potenzialità di decarbonizzazione. Promuovere la produzione e l'utilizzo dell'idrogeno in ambito industriale potrebbe generare un duplice beneficio per le imprese e le filiere capital intensive della Regione: un beneficio connesso

alla **maggiore efficienza energetica**, ma anche una complessiva **maggiore attrattività** del tessuto produttivo, improntato alle più avanzate tecnologie per la decarbonizzazione. Allo stesso tempo, realizzare sperimentazioni innovative nell'ambito dei trasporti potrebbe contribuire a promuovere l'**immagine della Basilicata** come territorio – quindi anche meta turistica – altamente sostenibile e innovativo.

Per sfruttare adeguatamente le opportunità offerte dall'idrogeno lungo tutta la filiera, il Think Tank Basilicata propone di identificare, tra i settori industriali su cui l'idrogeno ha i maggiori impatti e coerentemente con le competenze strategiche della Basilicata, un ambito di focalizzazione, sul quale realizzare un **Centro di sperimentazione** di eccellenza a livello nazionale. Il Centro potrebbe svolgere attività di ricerca collocate tra la ricerca di base (ancora lontana dalle applicazioni concrete) e quella applicata/industriale (legata alle esigenze di una singola azienda o di un gruppo ristretto di esse). Inoltre, il Centro si configura come uno strumento per:

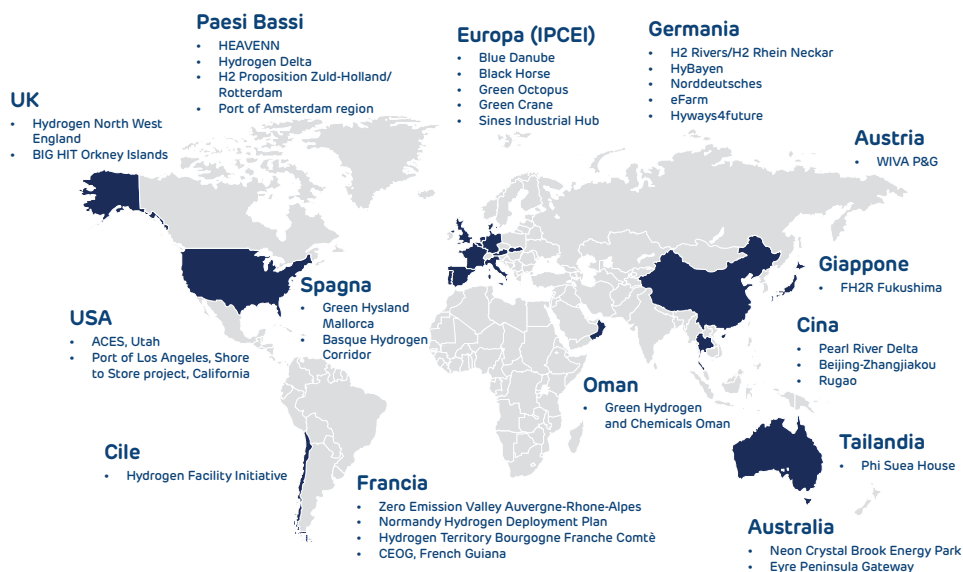
- **favorire il networking tra imprese, lo stimolo a meccanismi di open innovation e il co-design di filiera**, definendo un programma di ricerca pre-competitivo comune, coinvolgendo Università e imprese della filiera del settore;
- **favorire la nuova imprenditorialità**, attraverso il supporto a progetti innovativi per attrarre imprese e imprenditori dall'esterno e, contemporaneamente, far nascere nuove imprese raccogliendo i frutti della ricerca di eccellenza sul territorio (startup, spin-off universitari, ecc.).

Come seconda proposta, il Think Tank Basilicata suggerisce di dar seguito alla candidatura della Basilicata ad **ospitare una delle Hydrogen Valley per il comparto industriale** previste dal PNRR, presentando un blue print progettuale nelle aree industriali identificate credibile e condiviso tra gli attori territoriali. L'investimento 3.1 della M2C2 "Energia rinnovabile, idrogeno e mobilità locale sostenibile", infatti, prevede 500 milioni di Euro per promuovere la **produzione di idrogeno in aree industriali dismesse**, sfruttando i collegamenti alla rete elettrica preesistenti per installare degli elettrolizzatori. Nella propria manifestazione di interesse, la Regione Basilicata ha già mappato e individuato dei siti produttivi dismessi, localizzati nelle aree industriali di Tito, Val Basento, Galdo di Lauria, Valle di Vitalba, Melfi, Viggiano, Jesce, La Martella, oltre che le aree PAIP di Aliano e Guardia Perticara. Alla manifestazione di interesse dovrà seguire la **stesura di blueprint progettuali**, contenenti: i) una qualificazione del contesto di riferimento e l'identificazione di eventuali punti di attenzione/criticità che potrebbero emergere; ii) la descrizione delle attività e dei progetti pilota che potrebbero essere realizzati; iii) un'analisi di fattibilità generale, identificando le risorse e le condizioni critiche di successo e gli eventuali gap da colmare;

iv) un'analisi di massima di sostenibilità economico-finanziaria (business model, investimenti richiesti, benefici attesi e relativi impatti economici ed occupazionali attivabili); v) un piano ideale di realizzazione temporale che individui le fasi teoriche di realizzazione del progetto; vi) la verifica degli strumenti di governance per l'istituzione della Hydrogen Valley.

Le Hydrogen Valley intendono ricreare su scala locale un sistema integrato che abbracci l'intera filiera dell'idrogeno (dalla produzione attraverso energia elettrica rinnovabile, al trasporto e storage di idrogeno fino all'utilizzo in diversi settori), ne dimostri l'impiegabilità e ne supporti la diffusione. A livello globale, si possono contare **36 Hydrogen Valley** in 20 Paesi diversi che impiegano circa **32,5 miliardi di Euro di investimenti**.

**Figura 4.8** • Le Hydrogen Valley nel mondo. Fonte: elaborazione Think Tank Basilicata su dati Fondazione Bruno Kessler, 2022.



In particolare, le Hydrogen Valley si caratterizzano per 4 elementi-chiave:

- 1. ampia scala:** investimenti in progetti che vanno al di là delle dimensioni di un progetto pilota o dimostrativo;
- 2. limite geografico definito:** progetti con specifiche competenze territoriali, sia di limiti geografici sia riguardo gli attori coinvolti;
- 3. elevata copertura della filiera:** copertura di diversi settori della filiera, dalla produzione allo storage di idrogeno, dal trasporto all'utilizzo finale;

- 4. fornitura di idrogeno a più settori:** utilizzo dell'idrogeno in modo versatile, in più di un settore o applicazione.

Connesso invece all'ambito del trasporto, all'interno del quale il vettore idrogeno offre importanti opportunità, la proposta del Think Tank Basilicata è quella di **decarbonizzare il sistema ferroviario tramite treni a idrogeno** sulla quota di rete attualmente non elettrificata. La possibilità di realizzare tale sperimentazione in Basilicata è esplicitamente **prevista dal PNRR** (Investimento 3.4 della Componente M2C2 "Energia rinnovabile, idrogeno e mobilità locale sostenibile"), con una disponibilità finanziaria di **300 milioni di Euro**.

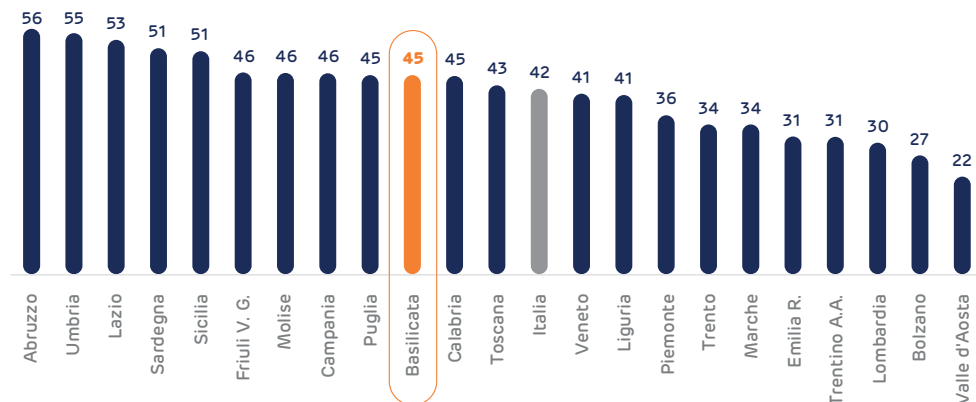
## 4.6. Risorsa idrica

La gestione della risorsa idrica è un tema di attenzione a livello nazionale. L'Italia **è infatti** agli ultimi posti tra i Paesi europei per utilizzo efficiente e sostenibile della risorsa idrica. Con un prelievo di 152,9 m<sup>3</sup> annui pro-capite nel 2019, il Paese **è il secondo** in Europa per prelievi di acqua potabile, un valore più che doppio rispetto alla media europea. **L'Italia è anche il Paese con il più elevato consumo di acqua** minerale in bottiglia in Europa, con 200 litri pro-capite annui nel 2019 (rispetto alla media europea di 118 litri) con impatti negativi dal punto di vista ambientale, soprattutto per effetto dell'elevato ricorso a bottiglie in plastica.

Il nostro Paese ha anche il **più elevato tasso di dispersione idrica** nella rete tra i 28 Paesi europei (EU27+UK), con il 42% di acqua dispersa lungo la rete, contro una media europea del 23%. Inoltre, con riferimento alla gestione dell'acqua, emerge un elevato **water service divide** tra le Regioni italiane, ossia un divario nello stato del servizio idrico tra i diversi territori. Ad esempio, con riferimento al **tasso di dispersione**, la Basilicata disperde il **45%** dell'acqua lungo la rete, 3 punti percentuali in più della media nazionale, posizionandosi tuttavia tra le migliori Regioni del Mezzogiorno dove in media la quota di acqua dispersa è pari al 48%. Come calcolato da The European House – Ambrosetti<sup>27</sup>, se tutte le Regioni del Sud Italia raggiungessero il livello di dispersione del 42%, in linea con la media italiana, verrebbero risparmiati **169 milioni di m<sup>3</sup> di acqua** pari al fabbisogno di oltre **2 milioni di famiglie**.

---

27 Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla lettura del Libro Bianco "Valore Acqua per l'Italia" 2021 di The European House – Ambrosetti.



**Figura 4.9** • Perdite idriche in fase di distribuzione nelle diverse Regioni italiane (valori percentuali sul totale dell'acqua distribuita), ultimi dati disponibili. Fonte: elaborazione Think Tank Basilicata su progetto «Valore Acqua per l'Italia», 2022.

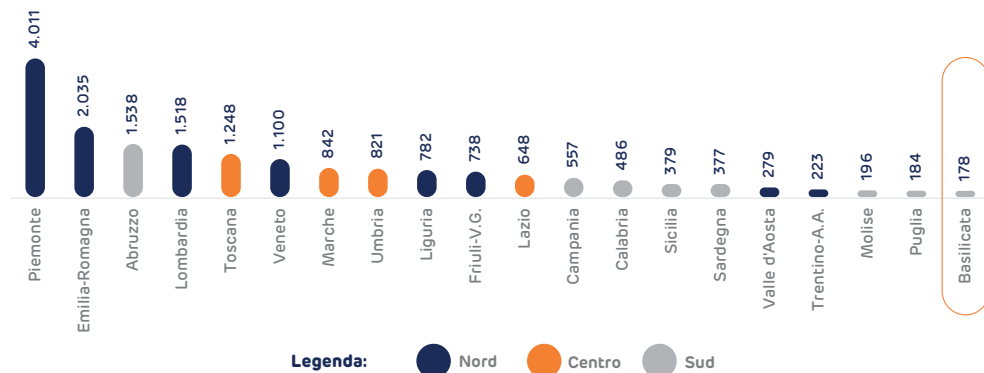
Un altro aspetto in cui emergono eterogeneità tra le diverse Regioni del Paese riguarda le **irregolarità nel servizio idrico**. In media in Italia il 9% delle famiglie presenta tali irregolarità, con alcuni valori estremi in Calabria (31%) e Sicilia (27%). Anche la **Basilicata**, con il **10% delle famiglie** che registrano irregolarità nel servizio, si posiziona appena sotto la media nazionale. Ciò si riflette anche sulla **soddisfazione verso il servizio idrico**. In Basilicata, la quota di famiglie molto o abbastanza soddisfatte del servizio è dell'**84%**, più di 2 punti percentuali in meno rispetto alla media nazionale dell'86,6%.

Le eterogeneità dello stato del servizio idrico nei diversi territori italiani sono fortemente collegate all'**assetto di governance** che vede la compresenza di gestioni in economia, affidamenti in-house e società pubbliche e semi-pubbliche generando una gestione frammentata. Nel Mezzogiorno circa il 25% del servizio viene, infatti, ancora gestito in economia, direttamente dagli enti locali, rispetto ad una media del 2% nel Nord Ovest. Secondo le analisi sviluppate dalla Community "Valore Acqua per l'Italia" di The European House - Ambrosetti nel 2020, la struttura e la governance delle aziende del ciclo idrico hanno impatti sulla **performance delle aziende**. Confrontando la produttività delle imprese del ciclo idrico esteso si registra, infatti, un gap significativo tra il Nord, dove prevale la gestione in-house o l'affidamento a società quotate, e il Mezzogiorno, caratterizzato da elevate quote di gestione in economia. In particolare, con un Valore Aggiunto per addetto di 46 mila Euro annui, la Regione Basilicata è ultima in Italia per produttività contro valori medi nelle Regioni del Nord pari a 91 mila Euro.

Come evidenziato, questi fattori contribuiscono a rendere il Mezzogiorno deficitario dal punto di vista infrastrutturale e spesso non in grado di soddisfare le necessità della popolazione servita. Nel Sud si registra il più alto numero di agglomerati non conformi

alle normative europee. Inoltre, tale frammentazione gestionale si ripercuote sulla possibilità di realizzare investimenti e impedisce di raggiungere la massa critica per realizzare gli investimenti necessari a **colmare il gap infrastrutturale**, particolarmente critico con riferimento ai sistemi di depurazione. Come emerge dal grafico sottostante, infatti, circa il 60% degli impianti di depurazione è concentrato nel Nord del Paese con la Basilicata che si posiziona ultima in Italia per numero di impianti di depurazione delle acque reflue urbane in esercizio.

**Figura 4.10** • Impianti di depurazione delle acque reflue urbane in esercizio per Regione italiana (valore assoluto), 2019. Fonte: elaborazione Think Tank Basilicata su progetto «Valore Acqua per l'Italia», 2022.



### Caso studio: la X edizione del Forum Mondiale dell'Acqua nel 2024

A testimonianza dell'importanza strategica del tema idrico per la Basilicata, con delibera di Giunta del 28 gennaio 2022 **l'Amministrazione comunale di Matera** si è formalmente unita a Roma, Firenze e Assisi nel sostenere la **candidatura italiana al X Forum Mondiale dell'Acqua nel 2024**, formalizzando la propria partecipazione alla costituenda Aggregazione Temporanea di Scopo "Italy Water Forum".

Organizzato ogni tre anni dal **Consiglio Mondiale dell'Acqua** (World Water Council), il Forum Mondiale dell'Acqua (World Water Forum) è la principale piattaforma di confronto internazionale sulle sfide e le opportunità legate all'acqua, attraverso un suo uso consapevole in agricoltura, desertificazione, innalzamento del livello dei mari, accesso a risorse idriche e distribuzione.

Il supporto alla candidatura da parte della Basilicata, e in particolare di Matera, si inserisce nel percorso di sviluppo e di riconoscibilità su scala nazionale e internazionale al quale la Regione sta lavorando, in linea con il successo di Matera "Capitale europea della cultura 2019" e nella direzione della tutela delle risorse naturali.

Fonte: elaborazione Think Tank Basilicata su fonti varie, 2022

## Le proposte del Think Tank Basilicata per la Risorsa idrica

Alla luce delle evidenze presentate, la revisione della **governance** nella gestione del servizio e un maggiore **coordinamento tra gli enti locali** sono senza dubbio due elementi cruciali per favorire il superamento del water service divide tra i territori italiani. A questo fine è fondamentale sostenere la creazione di una rete di aziende del servizio idrico integrato tra le Regioni limitrofe per favorire processi di aggregazione e collaborazione tra territori. A questo proposito, la promozione dei contratti di fiume, descritti nell'introduzione del presente Capitolo, sul modello del già esistente **FLAG – Coast to Coast**, che coinvolge 19 Comuni e circa 61 km di costa, può essere uno strumento per la riqualificazione, gestione e valorizzazione dei bacini idrografici e del territorio circostante.

Un ulteriore strumento a favore del raggiungimento dell'efficienza idrica lungo tutta la filiera estesa dell'acqua è rappresentato dalla **tecnologia** che può avere un ruolo chiave per favorire questo processo.

Favorire l'adozione di un mix di tecnologie e impianti consentirebbe infatti alla Basilicata di migliorare nella gestione delle risorse idriche potenziando l'efficienza idrica. Nello specifico, sono diverse le **soluzioni tecnologiche** che il Think Tank Basilicata raccomanda alla Basilicata di implementare per ottimizzare la gestione dell'acqua, combinando **molteplici finalità**:

- **ridurre l'utilizzo di acqua:**
  - **tetti verdi** o **impianti di raccolta dell'acqua piovana per uso domestico** che possono assorbire fino al 50% di acqua piovana e ridurre l'utilizzo di acqua potabile;
  - impianti di **raccolta dell'acqua piovana per uso industriale** (es. raffreddamento degli impianti) e per **uso agricolo** (es. serbatoi di accumulo per periodi siccitosi);
- **aumentare il riciclo/riuso dell'acqua:**
  - **reti duali di adduzione** negli acquedotti urbani per distribuire acqua di differente qualità a seconda degli usi con un risparmio fino al 28% dei prelievi idrici domestici annui per uso potabile;
  - soluzioni di **recupero dei fanghi di depurazione** che possono essere riutilizzati in diversi modi alternativi allo smaltimento in discarica (ad es. in agricoltura come compostaggio previo monitoraggio sanitario-ambientale, in energia come materia per il recupero di biogas e produzione di biometano);



- **ridurre la produzione di acque di scarico:**
  - **sistemi di separazione** tra acque di scarico nere e acque bianche/grigie recuperando maggiori quantitativi di acqua per usi che non richiedono una elevata qualità;
  - impianti di **trattamento dei fanghi di depurazione** per ridurre la presenza di inquinanti e sostanze nocive all'interno dei fanghi e consentire un corretto smaltimento o un riutilizzo;
- **efficientare i sistemi di monitoraggio del consumo idrico:**
  - **software** per il monitoraggio e controllo dell'efficienza, sicurezza e durabilità delle reti idriche e fognarie attraverso sistemi IoT di raccolta dati effettuata direttamente sulle reti;
  - **smart meter per la lettura dei dati di consumo idrico in tempo reale** e la trasmissione su piattaforme *cloud* disponibili sia per i gestori che per gli utenti così da tenere sotto controllo i consumi e lanciare segnali in caso di malfunzionamenti, perdite o anomalie;
  - **droni** per il controllo della **qualità dell'acqua** e il monitoraggio dei consumi a fini agricoli.

L'adozione di tali tecnologie può essere uno strumento per sperimentare e rafforzare ulteriormente il modello di partnership pubblico-private, attuando un modello di governance in cui le aziende si occupino di installare le tecnologie ed erogare i servizi ad esse connessi, anche a partire da progetti pilota circoscritti ad una o più aree, e le pubbliche amministrazioni locali monitorino l'implementazione e ne misurino i risultati al fine di ampliare la scala di applicazione a livello regionale.

### Caso studio: le tecnologie digitali legate al 5G per una più efficiente gestione dei servizi idrici

**Idrica**, un fornitore di servizi idrici spagnolo, sta sviluppando il primo **dispositivo 5G** per la lettura a distanza e in tempo reale dei consumi di acqua e la rilevazione e risoluzione rapida di guasti di rete e perdite.

Il dispositivo è basato esclusivamente sulla tecnologia 5G ed è destinato all'uso in scenari Internet of Things (IoT), ovvero con milioni di dispositivi collegati all'interno di piccole aree urbane.

Le caratteristiche includono una migliore efficienza energetica, la garanzia del servizio in condizioni avverse e la latenza ridotta a millisecondi.

Il pilota si sta svolgendo con trenta contatori d'acqua nel campus della Universidad Politécnica de Valencia, selezionati per la loro posizione in aree di scarsa copertura e di difficile accesso, come scantinati, passaggi sotterranei e parcheggi.

I partner del progetto includono la telco Orange, che sta guidando la joint venture, la società di acqua di Valencia Global Omnium e la società di R&S 5G Fivecomm.

*Fonte: elaborazione Think Tank Basilicata su fonti varie, 2022*

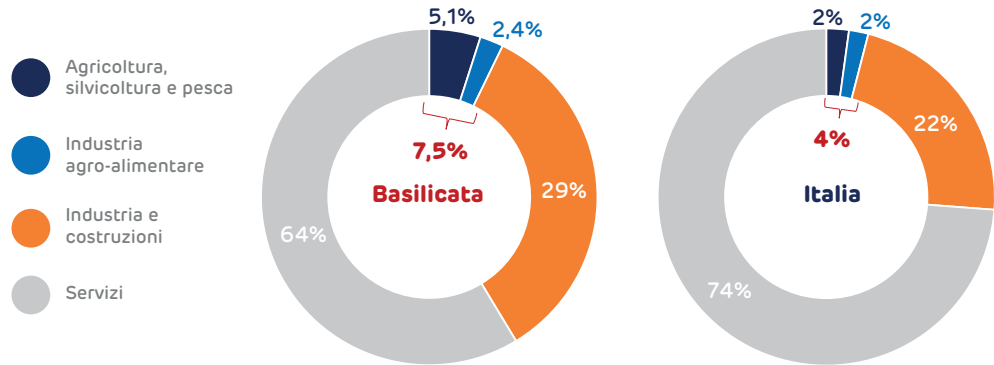
## 4.7. Agri-tech

La filiera dell'agroalimentare costituisce uno dei punti di forza della Basilicata che devono essere promossi e supportati da tutti gli attori territoriali. Nella fase 1 del Think Tank Basilicata, infatti, la filiera era stata individuata **come competenza strategica** del territorio e menzionata nella visione "Basilicata: energie per un futuro sostenibile". La valorizzazione di questa filiera è stata, inoltre, identificata come una delle **esigenze strategiche** sulle quali agire quale "attrattore" locale, nazionale e internazionale per realizzare a pieno il potenziale del territorio. Nell'edizione 2021-2022, grazie all'aggiornamento del cruscotto di monitoraggio del territorio, emerge come sia anche una delle aree tematiche in cui la Basilicata si posiziona meglio a livello nazionale (**4° posto**), confermandosi come un ambito settoriale strategico per lo sviluppo della Regione nonostante la perdita di una posizione rispetto all'anno precedente<sup>28</sup>.

<sup>28</sup> Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla lettura del Capitolo 3 del presente Rapporto "Il Tableau de Bord di monitoraggio della Basilicata".

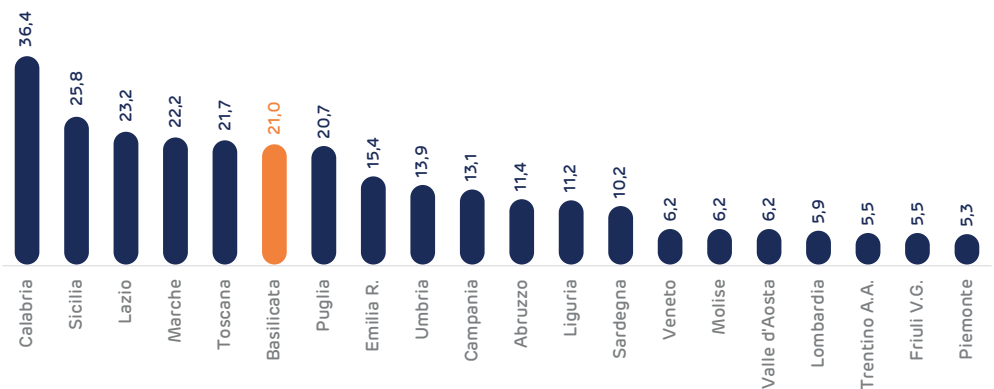
La Basilicata è infatti al **2°** posto in Italia per **Valore Aggiunto generato dal settore agroalimentare** sul totale dell'economia, con un valore pari al 7,5%, 3,5 punti percentuali in più della media dell'Italia e solo 0,2 punti percentuali distante dal Molise, 1° in classifica con un valore pari a 7,7%.

**Figura 4.11** • Suddivisione del Valore Aggiunto della Basilicata e dell'Italia (valori percentuali), 2019. Fonte: elaborazione Think Tank Basilicata su dati Istat, 2022.



Il settore agroalimentare lucano è anche **sostenibile**, come testimoniato dal fatto che la Basilicata è ultima in Italia per utilizzo di **fertilizzanti** distribuiti in agricoltura (con 54 chilogrammi per ogni ettaro, contro una media nazionale di 485) e **6°** per quota di superficie agricola destinata a **colture biologiche** (21,0% contro una quota nazionale di 15,8%).

**Figura 4.12** • Superficie agricola utilizzata per colture biologiche nelle Regioni italiane (valori percentuali), 2019. Fonte: elaborazione Think Tank Basilicata su dati Istat, 2022.



Con riferimento alla necessità di valorizzare la filiera agroalimentare, un aspetto che non può essere trascurato è legato alla forte rilevanza delle PMI nel contesto economico lucano. L'Italia si posiziona al 1° posto tra i Paesi Big-5 Europei per peso dell'export delle PMI sull'export totale (46%) e 3° nell'intera Unione Europea per valore assoluto esportato dalle PMI (205 miliardi di Euro). Permangono, tuttavia, alcuni punti di attenzione, come la ridotta capacità di capitalizzazione, la difficoltà di mettersi in rete, che costituiscono un freno al potenziale di crescita delle PMI. Considerando che la Basilicata è al 5° posto in Italia per incidenza del numero di **PMI** sul totale delle imprese, il **sostegno all'internazionalizzazione** e alla **propensione all'esportazione** da parte delle PMI deve essere una priorità per il territorio.

Un ulteriore elemento di criticità è rappresentato dai gap della Basilicata rispetto all'innovazione tecnologica e digitale. Come evidenziato nel Capitolo 3, nell'esigenza strategica relativa alla "*Necessità di **ibridazione di settori tradizionali** e della **Pubblica Amministrazione** attraverso innovazione e tecnologia*" la Basilicata si posiziona al **20°** posto a livello nazionale, il posizionamento peggiore in assoluto della Regione nel cruscotto di monitoraggio elaborato. Il fatto che solo poco più della metà delle imprese con almeno 10 addetti abbiano un sito web o una pagina internet – un valore 16,6 punti percentuali inferiore alla media nazionale – indica uno **scarso utilizzo degli strumenti** digitali e l'**assenza di una cultura digitale diffusa**, cruciale invece per l'efficace adozione di nuovi strumenti e tecnologie digitali all'interno del tessuto industriale della Regione.

## Le proposte del Think Tank Basilicata per l'Agri-tech

Anche alla luce di quanto evidenziato in precedenza circa la centralità della filiera agroalimentare all'interno dell'economia lucana e le criticità legate all'innovazione tecnologica del territorio, è evidente che il comparto dell'**agri-tech** è quello che rappresenta al meglio la **necessità di ibridazione di settori tradizionali** attraverso innovazione e tecnologia.

Sul modello di quanto fatto da altri Paesi e territori, per rilanciare l'agri-tech e cogliere le opportunità dedicate al settore occorre avviare un percorso di upgrade tecnologico, transizione sostenibile e internazionalizzazione. È questa la strategia adottata ad esempio da Singapore che, nonostante le difficoltà legate alle caratteristiche morfologiche del territorio, ha puntato sulla **ricerca e lo sviluppo** in ambito agri-tech per adottare **nuove tecnologie e metodi innovativi** per aumentare la produttività, mirando a diventare il principale "centro tecnologico agroalimentare urbano" dell'Asia attraverso

una visione strategica di lungo periodo che coinvolge tutti gli stakeholder della filiera.

### Caso studio: la strategia «30 by 30» e il NUS Agritech Centre di Singapore

**Singapore**, la nazione più densamente popolata del sud-est asiatico, ha solo l'1% della terra dedicata all'agricoltura e ha deciso di affrontare il tema della sicurezza e autosufficienza alimentare attraverso il **piano "30 by 30"** che mira a **produrre localmente il 30% delle esigenze nutrizionali** della popolazione entro il 2030.

Per raggiungere l'obiettivo e superare i vincoli di disponibilità di terra e risorse, il governo ha investito in **ricerca e sviluppo** in ambito agritech per adottare **nuove tecnologie** e modi innovativi per aumentare la **produttività** mirando a diventare il **"centro tecnologico agroalimentare urbano"** dell'Asia.

La **Singapore Food Agency (SFA)** ha introdotto schemi di co-finanziamento come il **fondo Trasformazione del cluster agroalimentare** (\$60 mln) per fornire un sostegno finanziario alle aziende agricole per crescere ed espandere le loro capacità produttive:

- sono stati assegnati finanziamenti anche per la R&S nella produzione alimentare urbana sostenibile;
- le aziende agricole sono supportate da manager ad hoc di SFA per guidare le loro scelte nell'ambito dell'adozione di tecnologie e sviluppo del business.

È stato inoltre istituito il **NUS (National University of Singapore) Agritech Centre**: è un luogo dove ricercatori e startup agritech possono confrontarsi su sfide, esperimenti e soluzioni focalizzate sull'uso della tecnologia per sviluppare il settore agricolo di Singapore e promuovere l'innovazione e la produzione agricola urbana.

Il centro è volto ad accelerare la ricerca competitiva e il **trasferimento tecnologico** da parte delle startup offrendo una combinazione di servizi in diversi ambiti (IoT, analisi dei dati, strutture per l'imaging multispettrale, sostenibilità nell'agricoltura urbana, riciclo delle acque reflue, raccolta e monitoraggio dei dati di temperatura, umidità, ossigeno, consumo energetico ecc.)

*Fonte: elaborazione Think Tank Basilicata su fonti varie, 2022*

Per quanto riguarda il territorio della Basilicata, tale processo di transizione della produzione agroalimentare può essere portato avanti attraverso l'adozione di una molteplicità di strumenti. Occorre, innanzitutto, sperimentare strumenti che consentano di sviluppare un modello di **agricoltura di precisione** per gestire l'irrigazione e i fertilizzanti e monitorare le coltivazioni in modo più mirato

ed efficace. A questo fine un utile strumento è rappresentato dall'utilizzo dei **droni** che consentono di monitorare le diverse fasi agricole e verificare lo stato di salute del terreno e delle colture, minimizzando l'errore umano e permettendo di intervenire tempestivamente e preventivamente, in relazione alle differenti minacce (situazioni di siccità, un eccesso di piogge, insorgenze di alcune malattie delle piante, possibilità di attacco alle coltivazioni da parte dei parassiti). A questo proposito è strategico il progetto per la realizzazione nell'area di Stigliano di un **Centro di eccellenza per droni**<sup>29</sup>.

Un secondo aspetto chiave del processo riguarda la diffusione di strumenti di Internet of Things e data analytics finalizzati ad aumentare la **produttività della filiera e migliorare la qualità dei prodotti**. Tali tecnologie possono infatti offrire un supporto nel controllo dei parametri chiave dei processi come la distribuzione di quantità "ottimizzate" di sementi, acqua e pesticidi sulla base delle condizioni ambientali misurate in tempo reale. Inoltre, l'analisi predittiva basata sui big data è in grado di aumentare l'accuratezza delle decisioni prese dall'agricoltore, riducendo il rischio connesso all'imprevedibilità degli eventi naturali (meteorologici, epidemici, ecc.) che caratterizza l'attività agricola.

Il percorso di upgrade tecnologico della filiera agri-tech lucana dovrà inoltre garantire una evoluzione nella **tracciabilità dei prodotti** e delle filiere di approvvigionamento. A questo riguardo, la tecnologia **blockchain** può giocare un ruolo chiave per certificare il percorso degli alimenti e monitorarlo in tempo reale durante tutto il percorso di vita (agricoltori, trasformatori, logistica, distributori retail) garantendo la possibilità di conoscere se il prodotto **è stato coltivato con agricoltura di precisione, con emissioni pari a un determinato target**, con consumi idrici in linea agli standard richiesti, oltre che garantire il rispetto dei controlli sanitari con l'obiettivo di migliorare la sicurezza degli alimenti e incrementare il valore del cibo lucano e più in generale italiano.

Anche i settori dei **trasporti e della logistica** hanno un ruolo chiave in questo processo e devono pertanto adattare i servizi offerti alle esigenze di una filiera agri-tech digitale, tecnologica e sostenibile. Con riferimento a quest'ultimo punto in particolare, il ricorso a mezzi e flotte a motore elettrico e a guida autonoma consentirebbero di agevolare il lavoro e renderlo sempre più sostenibile, migliorando l'**efficienza energetica** di tutta la filiera.

---

<sup>29</sup> Si tratta di un progetto di investimento per 3 milioni di Euro da parte di TotalEnergies, approvato dalla Giunta Regionale con una delibera del 19 Luglio 2021 presentata dall'Assessore alle Attività Produttive Francesco Cupparo.

Infine, in linea con il percorso già avviato dalla Regione, il Think Tank Basilicata ritiene di fondamentale importanza proseguire con il processo di internazionalizzazione dei «**marchi regionali**» attraverso il potenziamento di attività e servizi di supporto alle imprese locali e all'ecosistema manifatturiero del territorio. Con particolare riferimento alla filiera agroalimentare è di cruciale importanza sviluppare servizi di affiancamento e consulenza per la crescita delle PMI esportatrici.



### Caso studio: il percorso di internazionalizzazione della Basilicata

La Regione Basilicata ha sviluppato il proprio **piano di internazionalizzazione**, coinvolgendo gli attori che supportano le imprese che intendano operare sia sul territorio nazionale sia su quello estero, attraverso progetti specifici con l'obiettivo di favorire l'incremento del **livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi regionali**, consolidando la presenza competitiva e la proiezione internazionale delle filiere produttive di eccellenza.

Tramite la Camera di Commercio di Basilicata e Sviluppo Basilicata, la Regione sta attuando una serie di Piani promozionali a sostegno delle **piccole e medie imprese** (PMI), fornendo loro assistenza e accompagnandole nel processo di internazionalizzazione. Sono in essere diverse iniziative volte a rafforzare le relazioni istituzionali con alcuni Paesi stranieri, al fine di valutare concrete opportunità di collaborazione e creare le condizioni ottimali per sostenere le imprese del territorio interessate ad operare sui mercati delle aree geografiche ritenute strategiche per lo sviluppo del territorio.

In particolare nel 2015, è stato sottoscritto l'**Accordo Quadro tra Regione Basilicata e Unioncamere Basilicata "Per l'integrazione degli interventi a supporto delle economie locali e delle imprese"** che prevede, tra le altre attività, azioni di **marketing del territorio, internazionalizzazione e turismo** (tra cui un percorso di internazionalizzazione per le imprese del settore automotive e un progetto di valorizzazione del territorio e delle eccellenze produttive della Regione Basilicata in Giappone).

Inoltre, la Regione Basilicata ha aderito ad **EXPO DUBAI 2020**, rinviato al 2021 a causa della pandemia da Covid-19, supportando **piccole e medie imprese lucane** in un percorso di specializzazione affinché potessero partecipare all'evento con solidi progetti e con idee chiare, in stretta sinergia con Sviluppo Basilicata, con il sistema degli incubatori di imprese e delle start-up d'eccellenza, con l'Università della Basilicata e con i centri/istituti di ricerca che operano sul territorio.

*Fonte: elaborazione Think Tank Basilicata su fonti varie, 2022*

Infine, la promozione della partecipazione da parte delle imprese agro-industriali a **manifestazioni fieristiche internazionali di presentazione dei prodotti locali** si conferma una cruciale vetrina per le aziende lucane, in quanto la loro partecipazione può abilitare significativi benefici in termini di:

- miglioramento dell'offerta delle aziende e incremento dei **volumi di attività**;
- rafforzamento della **competitività** rispetto ai competitor;
- networking con **potenziali clienti e partner stranieri**;
- potenziamento della **visibilità internazionale**.

A supporto di tali finalità, una ulteriore possibilità è quella legata alla creazione di un **marketplace regionale B2B e B2C** che metta in vendita online i prodotti del **patrimonio agro-alimentare Lucano**, in un'ottica estesa e inclusiva. In questo modo si otterrebbe un importante ritorno dal punto di vista del posizionamento del brand Basilicata, dell'esposizione commerciale internazionale di tutti i produttori e della valorizzazione della filiera agroalimentare locale. Questa opportunità attiverebbe anche significative sinergie con la dimensione turistica del territorio facendo leva sulla possibilità di mantenere vivo il legame tra il territorio e i visitatori permettendo al turista di poter continuare a rivivere le esperienze e rimanere legato alla Basilicata, anche con l'obiettivo di pianificare una successiva visita.

## 4.8. Bioeconomia

La bioeconomia costituisce il lato industriale e produttivo della Green Economy, ridisegnando i metodi impiegati nella catena di produzione e collegando le diverse filiere economiche. Essa consiste nella **"produzione di risorse biologiche rinnovabili e conversione di rifiuti/scarti della lavorazione in prodotti a valore aggiunto (come cibo, prodotti bio-based e bioenergia, ecc.)"**<sup>30</sup> e può diventare un punto di riferimento nell'attività economica di un territorio, in quanto:

- se gestita in modo sostenibile può ridurre l'impronta ambientale delle produzioni primarie e delle catene di approvvigionamento;
- ha il potenziale per aumentare la competitività (anche del settore manifatturiero/delle costruzioni), migliorare l'autosufficienza energetica e fornire posti di lavoro e opportunità di business.

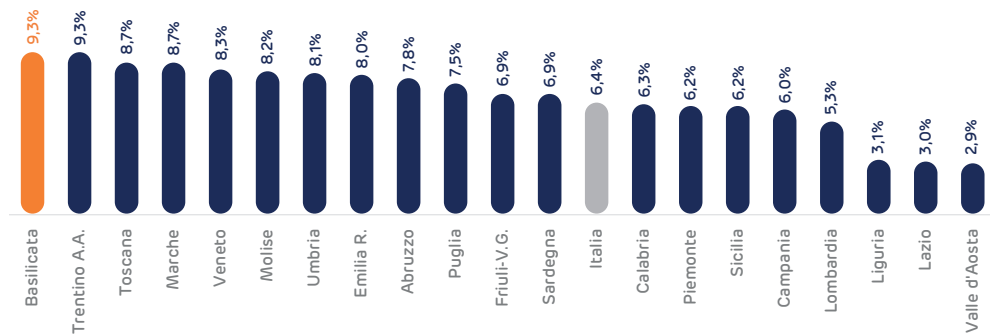


La bioeconomia ha un **carattere trasversale**, in quanto include tutti i settori economici che utilizzano input biologici. Il perimetro della bioeconomia viene tracciato utilizzando dei coefficienti specifici per ogni settore che misurano la relativa quota di input bio-based. Questa metodologia crea una distinzione tra settori totalmente bio (alimentare, bevande e tabacco, agricoltura, silvicoltura e pesca, carta, legno e idrico) e settori parzialmente bio (chimica, farmaceutica, gomma e plastica, abbigliamento e moda, mobili, rifiuti ed elettricità): i primi vengono considerati interamente appartenenti alla bioeconomia poiché hanno un'origine rinnovabile e biologica dei propri input, mentre i secondi rientrano solo in parte a seconda della loro quota biologica.

La bioeconomia è particolarmente sviluppata nelle regioni del Mezzogiorno. La macroarea, infatti, registra un'incidenza del valore aggiunto della bioeconomia sul totale del 6,7%, a confronto della media nazionale che si attesta al 6,4%, e dell'occupazione che raggiunge il 10,7% (contro una media italiana del 7,9%).

A livello nazionale, la Basilicata detiene il primato per incidenza della bioeconomia sul valore aggiunto regionale, insieme al Trentino-Alto Adige, con un valore del 9,3%, 2,9 p.p. rispetto alla media italiana al 2018.

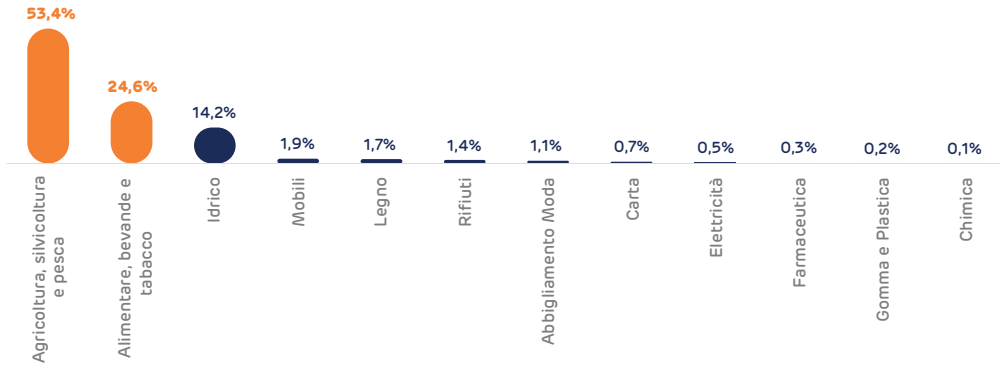
**Figura 4.13** • Valore aggiunto della Bioeconomia sul totale Valore Aggiunto regionale (valori %), 2018. Fonte: elaborazione Think Tank Basilicata su dati Report SRM, 2022.



L'agroalimentare costituisce il principale comparto economico della bioeconomia italiana per rilevanza, rappresentando oltre il 60% del totale. Il suo ruolo è ulteriormente valorizzato nel Mezzogiorno, dove rappresenta il 78,9% del valore aggiunto della macroarea<sup>31</sup>. La Basilicata si trova abbastanza in linea con il resto del Sud Italia, registrando un peso dell'agricoltura, silvicoltura e pesca del 53,4% e dell'alimentare, bevande e tabacco del 24,6%, che in totale ammontano al 78%. Seppur la maggior parte dei comparti economici incidono in maniera marginale nel valore aggiunto dell'economia lucana, il settore idrico a impron-

31 Fonte: elaborazione Think Tank Basilicata su dati Report SRM, 2022.

ta bioeconomica arriva a coprire il 14,2% del totale del settore nella Regione.



**Figura 4.14** • Incidenza dei diversi settori sul Valore Aggiunto della Bioeconomia lucana (valori %), 2019. Fonte: elaborazione Think Tank Basilicata su dati Report SRM, 2022.

Per promuovere lo sviluppo della filiera della bioeconomia, l'Italia si è dotata di una Strategia Nazionale per la Bioeconomia nel 2017, che si prefiggeva l'obiettivo di aumentare del 20% la produzione corrente italiana della Bioeconomia (circa €250 miliardi annui) e il livello di occupazione (circa 1,7 milioni) entro il 2030. La strategia **è stata declinata in cinque priorità** reputate necessarie per lo sviluppo della bioeconomia in Italia:

- passare da «settori» a **"sistemi"**. Questo passaggio risulta necessario perché le nuove tecnologie adottate nei diversi settori della bioeconomia trovano spesso applicazione anche in altre aree. Data la stretta connessione tra le diverse industrie, **è necessaria una visione di sistema per intraprendere una strada comune di sviluppo di tutta la filiera;**

- creare **"valore dalla biodiversità locale e dalla circolarità"**. Un Paese come l'Italia gode di numerose risorse naturali e vanta una vasta biodiversità, che purtroppo non **vengono valorizzate** sufficientemente in termini economici;

- evolvere da "economia" a **"economia sostenibile"**. La bioeconomia nasce come un nuovo modello economico che si contrappone all'economia lineare classica che ha caratterizzato il sistema produttivo fino ad oggi. Se infatti l'economia lineare si basa su una catena di produzione che ha un inizio e una fine, la bioeconomia invece riconosce che qualsiasi processo economico che produce merci materiali diminuisce la disponibilità di energia nel futuro e quindi la possibilità futura di produrre altre merci e cose materiali;

- passare da "idea" a **"realtà"**. Come detto al punto precedente, la bioeconomia nasce come un modello teorico, che però ha bisogno di un'implementazione pratica che la faccia diventare a tutti gli effetti realtà;

- promuovere la **bioeconomia nell'area Mediterranea**. La bioeconomia non ha solo un carattere sistemico a livello di settori, ma necessita anche di essere promossa tra i partner commerciali. Se lo scopo è quello di promuovere un'economia ecosostenibile, è necessario che tutti gli attori nelle catene globali del valore adottino lo stesso paradigma.

La Strategia Nazionale per la Bioeconomia ha, inoltre, mappato i mezzi attraverso i quali è possibile generare un impatto nel sistema socio-economico italiano. Per far sì che la filiera acquisisca una rilevanza nazionale bisogna agire:

- rafforzando i partenariati pubblico-privati che la sostengono;
- promuovendo lo sviluppo e l'adozione di un quadro normativo chiaro e stabile;
- sviluppando investimenti a livello locale di sostegno alla Bioeconomia circolare rurale e urbana in tutti i settori;
- implementando approcci circolari e rigenerativi finalizzati alla tutela e al ripristino degli ecosistemi danneggiati e della biodiversità persa;
- promuovendo l'integrazione tra settori sia verticalmente (filiera) che orizzontalmente (territorio e imprese);
- accrescendo il coinvolgimento attivo di produttori primari e cittadini;
- migliorando le competenze e la formazione e creare nuova imprenditorialità.

Il PNRR prevede nella riforma 1.1 della Missione 2 Componente 1 l'aggiornamento di tale strategia nazionale, che verrà adottata entro giugno 2022, che integrerà nuove aree di intervento e si focalizzerà su strumenti, indicatori e sistemi di monitoraggio per valutare i progressi nel raggiungimento degli obiettivi prefissati.

### Caso studio: alcune progetti sulla bioeconomia nel mondo

- **Aphea.Bio:** sviluppa biostimolanti di nuova generazione e prodotti di biocontrollo da microrganismi naturali ed endosimbiotici presenti nel microbioma della pianta. L'azienda applica la metagenomica e tecniche di coltura proprietarie per identificare i ceppi microbici ambientali per l'applicabilità commerciale
- **Peel Pioneers:** bioraffineria che converte le bucce d'arancia in preziosi ingredienti per applicazioni cosmetiche, mangimi e alimentari. Questa realtà innovativa consente di ridurre il ricorso agli inceneritori – soluzione al momento utilizzata per le bucce d'arancia – permettendo un riuso delle risorse in ottica circolare
- **Prolupin GmbH:** ha implementato una tecnologia che consente di processare i lupini, permettendo di isolarne la proteina. Questa tecnologia rappresenta un'alternativa sostenibile alle proteine di origine animale ed è caratterizzata da agricoltura locale e domestica e una riduzione dell'impronta di CO<sub>2</sub>
- **Food Tech Valley:** il centro all'avanguardia a Dubai mira a triplicare la produzione alimentare degli Emirati Arabi Uniti e rendere il Paese più autosostenibile. Ambisce inoltre ad accrescere e sviluppare ulteriormente l'agricoltura verticale e altre tecnologie agricole avanzate, così da rafforzare la sicurezza alimentare
- **Cluster SPRING:** conta al suo interno 100 soggetti aderenti che operano nel settore della bioeconomia e che compongono l'intera filiera italiana della chimica verde, tra cui industriali, PMI, università e i principali enti di ricerca pubblici in Italia
- **Biosearch:** si occupa di prodotti farmaceutici ricavati dalle microalghe, produzione di componenti per la formulazione di vaccini, realizzazione di antiossidanti e antinfiammatori della pelle e potenziali antitumorali

Fonte: elaborazione Think Tank Basilicata su fonti varie, 2022

## Le proposte del Think Tank Basilicata per la Bioeconomia

Grazie alla sua natura sistemica, la bioeconomia abbraccia tutte le tre competenze strategiche della Basilicata: come detto in precedenza, la filiera agritech è quella più rappresentativa e una sua trasformazione in chiave sostenibile permetterebbe alla Regione di aumentare il proprio vantaggio competitivo; il settore delle imprese e delle filiere capital intensive beneficerebbe pure di questa transizione grazie alla riduzione del loro impatto ambientale e al miglioramento della reputazione nel territorio; infine la cultura e l'industria creativa potrebbe cogliere questa occasione per reinventarsi, come è già accaduto in alcuni casi, riscoprendo nuovi strumenti di intrattenimento e prodotti che non danneggino l'ambiente.

Facendo seguito a quanto emerso dai tavoli di lavoro, la prima proposta consiste nel riconvertire parte delle colture cereali-cole in **coltivazioni di canapa** (ispirandosi al progetto promosso dall'amministrazione comunale di Corleto Perticara). Grazie a questo progetto, sarà possibile modernizzare il territorio, mantenendo la sua vocazione agricola e rendendolo più attrattivo, oltre a ridurre l'impatto ambientale delle attività estrattive e garantire uno sviluppo dell'occupazione, soprattutto femminile, nell'area interessata. Questo tipo di attività innovativa, infatti, fornisce un'alternativa alla coltivazione del grano, con un impatto positivo nella conservazione dell'ambiente e sulla redditività della terra (dati gli alti redditi generati dalla canapa negli ultimi anni). In particolare, il processo di coltivazione deve essere affiancato anche da quello di trasformazione e produzione, per avere un impatto significativo sul territorio e poter commercializzare i prodotti ricavati (fibra, olio, farina, ecc.). Gli scarti derivanti dalla filiera potranno essere utilizzati come input per produrre biodiesel e concime organico in impianti specializzati presenti nella Regione.

La seconda proposta tiene conto della necessità di un'armonizzazione dei vari settori e suggerisce di attribuire un ruolo di coordinamento, facendo da tramite tra imprese e amministrazioni locali, al **Cluster Lucano della Bioeconomia** a livello regionale per allineare le diverse competenze trasversali a più settori e promuovere progetti congiunti.

Per svilupparsi, la bioeconomia ha bisogno di una importante base innovativa, che permetta di raggiungere gli obiettivi di sostenibilità senza sacrificare la competitività economica del territorio. Pertanto, la terza proposta consiste nell'accrescere la collaborazione tra università, centri di ricerca e imprese tramite **partenariati** per intercettare e applicare tempestivamente le nuove innovazioni e tecnologie ai processi produttivi.

Infine, l'ultima proposta consiste nel lanciare un **percorso formativo a livello di Istituto Tecnico Superiore** focalizzato sulla bioeconomia, all'interno della Fondazione ITS Efficienza Energetica. Seppur la spinta innovativa della filiera è appannaggio di ricercatori specializzati e università, una conoscenza pratica sulla bioeconomia può permettere ai lavoratori di sfruttare al meglio le nuove tecnologie messe a disposizione dal mondo della ricerca.

Per implementare queste proposte sono a disposizione risorse dal PNRR nella missione 2 componente 1 e nella missione 2 componente 2 (energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile). Ulteriori risorse sono disponibili nel programma del PON "Innovazione, ricerca e competitività per la transizione verde e digitale" e nella nuova programmazione 2021-2027 di Horizon Europe.

### Gli acceleratori di startup nella bioeconomia: il caso Terra Next

A febbraio 2022 presso il Campus di San Giovanni a Teduccio di Napoli, è stato lanciato **Terra Next**: un programma di accelerazione per startup e PMI innovative operanti nel settore della Bioeconomia. Il progetto è stato finanziato dal Fondo Acceleratori di CDP Venture Capital, da Intesa Sanpaolo Innovation Center ed altri partner, con una dotazione iniziale superiore a 5 milioni di Euro.

Questo percorso prevede attività di mentorship, formazione, networking, consolidamento della value proposition e del modello di business, supporto tecnico nel processo produttivo, supporto in termini di raccolta fondi e accesso al mercato, per 12 settimane a supporto di circa 30 startup in 3 anni attive nei settori della **Nutraceutica**, **Soluzioni biobased e Agricoltura rigenerativa**. Il progetto inoltre vede la partecipazione di importanti player istituzionali e privati presenti nel territorio campano, tra cui: Fondazione con il Sud, l'Università Federico II di Napoli, il Campania Digital Innovation Hub e S.R.M. – Studi e Ricerche per il Mezzogiorno.

La Campania si prefigura come un benchmark per il Sud Italia in termini di ecosistemi dell'innovazione: il **Polo Tecnologico di San Giovanni a Teduccio** risulta un esempio virtuoso, in quanto costituisce un hub internazionale di talenti digitali nel quale hanno investito rilevanti player tecnologici, e che promuove un percorso approfondito basato su didattica, ricerca e trasferimento tecnologico con iniziative di formazione specialistica orientate a intercettare i cambiamenti in atto.

La Basilicata può promuovere attività sinergiche con la Regione Campania, creando **ecosistemi dell'innovazione** nel settore della bioeconomia condivisi, e partnership per progetti di ricerca in linea con le esigenze del territorio lucano, soprattutto alla luce della natura trasversale del settore che richiede accese e continue collaborazioni tra i diversi comparti economici e tra le regioni.

*Fonte: elaborazione Think Tank Basilicata su fonti varie, 2022*

## 4.9. Attrattività territoriale

L'industria turistica italiana ricopre un ruolo strategico nell'economia del Paese, dovuto alla **forte interdipendenza dei diversi comparti** che la compongono: ad esempio, l'industria alimentare assume un ruolo di attrattore turistico, mentre l'industria dei trasporti e quella dell'accoglienza (alloggi, ristorazione e bar) costituiscono una condizione necessaria per la competitività del settore. Questa stretta connessione garantisce un elevato coefficiente di attivazione economica: per ogni Euro di spesa turistica **è stata stimata una produzione di quasi 2 Euro di PIL indotto**.

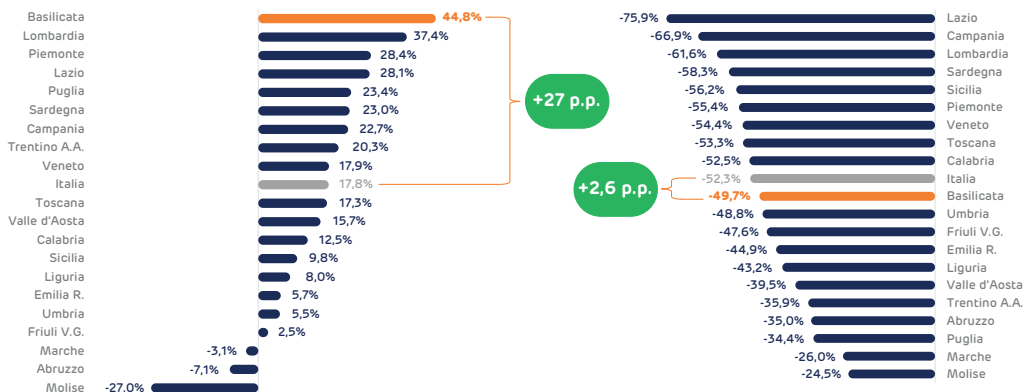
## Settori Ateco coinvolti direttamente nel turismo

- **Industrie alimentari**
  - **Industrie delle bevande**
  - **Costruzione di Edifici**
    - Sviluppo di progetti immobiliari
    - Valorizzazione e promozione immobiliare
  - **Ingegneria civile**
    - Costruzione di strade e autostrade e piste aeroportuali
    - Costruzione di linee ferroviarie e metropolitane
  - **Trasporto terrestre**
    - Trasporto ferroviario passeggeri
    - Altri trasporti terrestri passeggeri
  - **Trasporto marittimo e costiero di passeggeri**
- **Trasporto Aereo di passeggeri**
    - Trasporto aereo di linea di passeggeri
    - Trasporto aereo non di linea di passeggeri; voli charter
  - **Attività di supporto ai trasporti**
    - Gestione di parcheggi e autorimesse
    - Attività dei servizi connessi ai trasporti terrestri
    - Gestione di stazioni per autobus
  - **Attività dei servizi di alloggio**
    - Alberghi e strutture simili
    - Villaggi turistici
    - Affittacamere per brevi soggiorni, case ed appartamenti per vacanze, bed and breakfast, residence
  - **Attività dei servizi di ristorazione**
    - Ristoranti e attività di ristorazione mobile
    - Ristorazione con somministrazione
    - Gelaterie e pasticcerie
  - **Bar e altri esercizi senza cucina**

Il turismo in Basilicata ha registrato **tassi di crescita da record** tra il 2009 e il 2019: gli arrivi turistici sono aumentati del 44,8%, 27 p.p. in più rispetto alla media italiana (17,8%), posizionando la Regione prima a livello nazionale per crescita. Questo primato è dovuto principalmente all'**attrazione di turisti stranieri**, che ha registrato un incremento nello stesso periodo del 234,2%. Il successo del turismo in Basilicata negli anni pre-pandemici è stato fortemente influenzato dagli investimenti e dai progetti collegati all'iniziativa Matera Capitale Europea della Cultura 2019.

A seguito della crisi sanitaria, il settore in Basilicata ha subito una battuta d'arresto solo leggermente inferiore rispetto al resto d'Italia, registrando una riduzione tra il 2019 e il 2020 del 49,7% degli arrivi turistici, a confronto con una riduzione nazionale media del 52,3%.

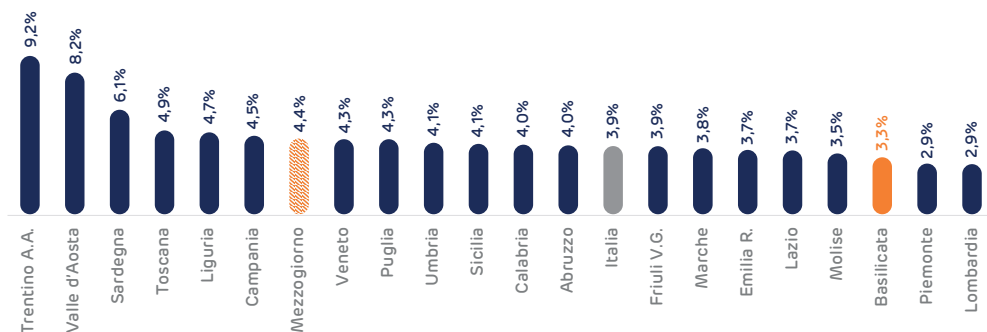
**Figura 4.15** • Settori Ateco coinvolti direttamente nel turismo.  
*Fonte: elaborazione Think Tank Basilicata su dati Istat, 2022.*



**Figura 4.16** • Variazione degli arrivi turistici tra il 2009 e il 2019 e tra il 2019 e il 2020 per Regione e confronto con l'Italia (valori percentuali). Fonte: elaborazione Think Tank Basilicata su dati Istat, 2022.

**Figura 4.17** • Quota del valore aggiunto del turismo\* sul totale dell'economia (valori percentuali), 2018. (\*) Include i settori delle attività ricettive e di ristorazione. Fonte: elaborazione Think Tank Basilicata su dati Istat, 2022.

Nonostante l'elevata crescita della filiera turistica in Basilicata, il turismo ricopre ancora un ruolo marginale nell'economia regionale: la Regione si posiziona terzultima a livello nazionale per quota di valore aggiunto del turismo sul totale, con un valore del 3,3% al 2018, fortemente al di sotto della media del Mezzogiorno, pari al 4,4%, e leggermente al di sotto di quella italiana del 3,9%. Questa performance sotto la media è spiegata dalla **mancata valorizzazione delle proprie risorse ambientali e naturali** tra cui: una produzione agroalimentare locale di eccellenza con oltre 70 certificazioni di qualità<sup>32</sup>; la presenza di oltre 197 mila ettari di aree protette; una bassa densità di popolazione (55 abitanti ogni km<sup>2</sup>) ideale per le nuove esigenze di distanziamento e igiene portate dalla pandemia, oltre che per la salvaguardia dell'ambiente; un importante patrimonio culturale e balneare, che ha permesso a cinque spiagge lucane (situate nei comuni di Bernalda, Maratea, Nova Siri, Pisticci e Policoro) di ottenere la "bandiera blu", un prestigioso riconoscimento assegnato dalla Foundation for Environmental Education che certifica la qualità delle acque e i servizi di balneazione.



32 Fonte: elaborazione Think Tank Basilicata su dati Organismi di Controllo, Amministrazioni regionali, Istat S.p.A. 2016, 2022.



Il settore turistico globale ha subito un cambiamento strutturale, che ha portato i nuovi viaggiatori ad attenzionare maggiormente il legame tra le destinazioni che visitano e i prodotti che acquistano con il concetto di sostenibilità. Per venire incontro a queste nuove esigenze, tra i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile stilati dall'ONU, **è stato inserito il concetto di turismo sostenibile** all'interno di 13 dei 169 sotto-obiettivi operativi. In questo contesto, la Basilicata necessita di ridefinire il proprio concetto di accoglienza, tenendo a mente sette punti chiave che caratterizzano questo settore nel territorio:

- il turismo è un **volano di sviluppo** per la Basilicata, ma la posizione competitiva della Regione nel quadro nazionale ed internazionale, seppur in miglioramento, resta debole;
- la **governance** del turismo è **frammentata**, è mutata spesso nel tempo e fatica a «scaricare a terra» una strategia di sistema, in Basilicata come nel resto del Paese;
- il turismo è un **settore "complesso"** che richiede un salto di qualità in chiave industriale;
- **carenze infrastrutturali** e di connettività limitano la distribuzione dei flussi turistici;
- la **rivoluzione digitale** sta trasformando l'intero settore turistico e la Regione non può perdere questo treno;
- le **istanze di sostenibilità** stanno plasmando il settore, ma serve un approccio integrato e collettivo, con una forte partecipazione dei cittadini;
- le preferenze dei viaggiatori moderni si stanno orientando verso le «esperienze» con effetti sulla pianificazione dell'offerta e la rivalutazione di mete secondarie e non di massa.

L'Agenzia di Promozione Territoriale (APT) della Basilicata ha recentemente presentato il **Piano Strategico del Marketing Turistico 2022-2026**. Al suo interno **è contenuta una strategia volta a valorizzare le eccellenze locali tramite le nuove opportunità offerte dalla digitalizzazione e a migliorare il servizio di accoglienza**. Un punto fondamentale del piano è costituito dal Patto per l'Accoglienza, che costituisce una strategia di promozione e comunicazione del territorio articolata per segmento e per target. Inoltre, è possibile trovare all'interno del Piano due progetti comunitari: il progetto "Tematic", in collaborazione con l'Assessorato Ambiente ed Energia, e la creazione dell'App "Basilicata Free to move" che permette ai turisti di accedere ai diversi itinerari presenti nel territorio e informarsi sui servizi di alloggio e ristorazione nella Regione. Per promuovere la nuova immagine della Basilicata, è stato inoltre realizzato un video-promo, intitolato "Basilicata Free to move", che trasmette l'apertura della Regione verso una cultura sempre più accogliente.

### Caso studio: alcune progetti sul turismo sostenibile nell'area Mediterranea

- **SIROCCO**: si pone l'obiettivo di migliorare la sostenibilità del turismo crocieristico marittimo/costiero nell'area MED. Le soluzioni operative si basano sui risultati dello studio di 5 catene del valore delle crociere in diversi Paesi del mediterraneo
- **DestiMED**: vuole sviluppare, gestire e promuovere l'ecoturismo nelle aree protette del Mediterraneo. Si basa sulla costituzione di un «Local Ecotourism Cluster», composto da stakeholder locali chiave che si uniscono sinergicamente
- **EMbleMatiC**: ha lo scopo di qualificare le montagne emblematiche creando eco-itinerari turistici. Il progetto è già stato applicato a 9 territori di 5 Paesi diversi: Albania, Francia, Grecia, Italia, Spagna
- **MITOMED+**: l'obiettivo è quello di sviluppare un turismo marittimo e costiero responsabile e sostenibile. La metodologia comprende una fase di testing di indicatori di turismo sostenibile, e una fase di sviluppo del modello «Green Beach», attraverso la valutazione di 8 criteri
- **CONSUME-LESS**: ha lo scopo di creare strategie integrate di gestione sostenibile dell'energia, dell'acqua e dei rifiuti. Le "facilities" che soddisfano i criteri ricevono il marchio ConsumelessMed e beneficiano di una campagna pubblicitaria intorno al Mediterraneo
- **MEDFEST**: rappresenta una strategia per realizzare esperienze gastronomiche sostenibili. Il progetto mira ad utilizzare il turismo gastronomico qualificato per attrarre nuovi visitatori e accrescere l'attività economica durante la bassa stagione

Fonte: elaborazione Think Tank Basilicata su fonti varie, 2022

## Le proposte del Think Tank Basilicata per l'Attrattività territoriale

Queste proposte sono principalmente indirizzate alla competenza strategica inerente turismo, cultura e industria creativa. Tuttavia, nella nuova definizione di turismo sostenibile esiste una connessione concreta anche con la filiera dell'agritech, in quanto le esigenze di sostenibilità non vengono solo applicate al territorio, bensì anche ai prodotti che i turisti decidono di consumare.

La prima di queste proposte è presentata in sinergia con il **progetto Labelscape** ed è finalizzata a lanciare un piano Regionale per la Certificazione di Sostenibilità Turistica territoriale di un'area, che si occupi anche dell'aggiornamento continuo delle competenze degli operatori del settore (in sinergia con la Basilicata Academy di APT Basilicata). Per quanto riguarda l'aspetto operativo neces-

sario all'ottenimento della certificazione, di seguito sono riportati i suggerimenti proposti in sede del progetto Labelscape:

- siglare una partnership con un ente certificatore accreditato (sia per la fase di preparazione che per quella successiva di audit), che potrebbe essere governata operativamente dal Destination Office, da costituire in seno ad APT o ad un Assessorato regionale;
- creare una banca dati – accessibile anche agli Operatori del settore – che censisca tutti gli elementi indispensabili per ottenere una certificazione, riclassificati anche a livello di sub-ambito territoriale. Rispetto a questo specifico punto, si potrebbe puntare ad un primo progetto-pilota da destinare a Matera, per cercare di non disperdere il patrimonio di investimenti e competenze costruito nel pre-pandemia;
- definire un crono-programma di azioni, con la relativa governance di processo e di rendicontazione. Tale crono-programma di azioni dovrà considerare anche gli investimenti pubblici "abilitanti", come quelli in connettività;
- sulla base di questo censimento, stendere un Protocollo d'Intesa e di collaborazione che coinvolga tutti gli stakeholder territoriali nel processo;
- coinvolgere nel percorso tutte le realtà nascenti che accederanno agli ingenti finanziamenti del PNRR, negli ambiti del turismo e dell'agrifood.

La seconda proposta **è finalizzata a creare partenariati pubblico-privati** per favorire il dialogo tra amministrazioni comunali. Allo stato attuale c'è un debole dialogo, se non assente, tra le amministrazioni comunali e le imprese del territorio in tema di turismo. Il costante confronto tra i diversi stakeholder risulta essere essenziale, in quanto i borghi giocano un ruolo centrale per promuovere un cambiamento del settore turistico in chiave sostenibile, mentre le imprese del territorio sono le uniche in grado di intercettare e comunicare in maniera tempestiva i rapidi cambiamenti di mercato e i punti di forza dell'ecosistema locale, in tema di turismo.

La terza proposta si occupa di supportare le strutture private tramite **sgravi fiscali** per chi trasforma i propri alberghi in strutture eco-friendly. I cambiamenti sostenibili richiedono ingenti risorse e nuove competenze per le strutture ricettive, che nonostante si siano mostrate propense al cambiamento, devono ancora affrontare elevate barriere finanziarie, organizzative e conoscitive. Su questa direzione, è anche auspicabile affiancare nel percorso gli operatori che hanno intenzione di ottenere la certificazione di sostenibilità.

Infine, si propone di promuovere **iniziative di cittadinanza attiva** tramite progetti che affiancano il cittadino al turista in percorsi

di riscoperta del patrimonio del territorio per favorire una migliore esperienza turistica, ma anche una riscoperta identitaria per chi vive la Basilicata tutti i giorni. I viaggiatori moderni, infatti, apprezzano sempre più un coinvolgimento nella vita locale, che permetta loro di comprendere gli usi e i costumi del territorio.

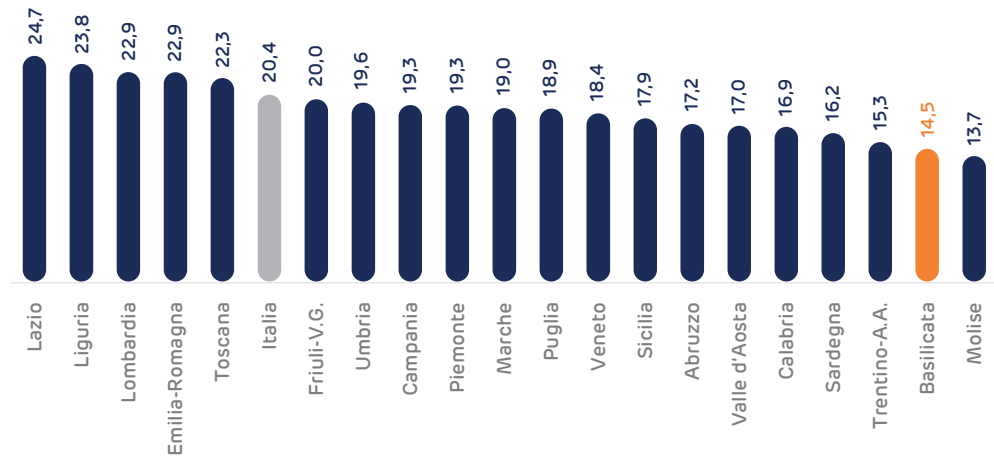
Anche in questo caso, le risorse a disposizione per implementare queste proposte derivano dal PNRR e dai PON. In particolare, il primo assegna un'intera componente a Turismo e Cultura 4.0 all'intero della seconda missione, mentre per i secondi è possibile far riferimento al progetto "Scuola e competenze, Cultura".

## 4.10. Infrastrutturazione fisica e cultura digitale

Come già sottolineato all'interno del Capitolo 1 e come ulteriormente sostanziato nel Capitolo 2 con l'analisi del Tableau de Bord e, in particolare, dell'area tematica 8 "Potenziamento del sistema infrastrutturale (a 360°)", i **divari infrastrutturali** sono una delle grandi criticità della Basilicata.

Prendendo in considerazione ulteriori indicatori nell'ambito delle **infrastrutture fisiche**, emerge con forza il ritardo della Regione rispetto al resto del Paese, mettendo in luce anche i rilevanti impatti per i cittadini. Per esempio, la Basilicata è anche la penultima Regione italiana per densità della rete autostradale (in rapporto alla superficie, alla popolazione e al parco auto), è al terzo posto per peso dei binari singoli sulla rete ferroviaria (96% rispetto alla media italiana di 56%) e quarta per età media del materiale rotabile (19,6 anni, rispetto al valore nazionale di 15,2 anni)<sup>33</sup>.

Oltre che nelle infrastrutture fisiche, la Basilicata registra dei ritardi anche nell'ambito di quelle **digitali**. Per esempio, è la penultima Regione per numero di abbonamenti di **Banda Ultra Larga**, in possesso solo del **14,5%** della popolazione (5,9 p.p. in meno della media italiana). Sul fronte della **Banda Larga**, invece, la Basilicata è l'ultima Regione italiana per quota di **imprese** che dispongono di collegamenti a Banda Larga (88,4% rispetto alla media italiana del 97,5%).



Per poter affrontare e sfruttare al meglio le opportunità della transizione digitale, insieme alle infrastrutture tecnologiche bisogna poter contare su adeguate competenze. Anche su questo fronte, tuttavia, la Basilicata presenta dei ritardi, essendo l'ultima Regione italiana per **grado di utilizzo di Internet** nelle famiglie: solo il **64,7%** l'ha usato nel 2020, rispetto alla media italiana di 73,3%. Di conseguenza, è anche tra le Regioni con le più **basse competenze digitali**: solo il **49,4%** della popolazione ha infatti competenze di base o avanzate (5,5 punti percentuali in meno della media italiana).

**Figura 4.18** • Numero di abbonamenti in Banda Ultra Larga (percentuale sulla popolazione residente), 2020. Fonte: elaborazione Think Tank Basilicata su dati Istat, 2022.

## Le proposte del Think Tank Basilicata per l'Infrastrutturazione fisica e la cultura digitale

Alla luce delle attuali criticità, dal punto di vista del Think Tank Basilicata lo sviluppo infrastrutturale lucano – fisico e digitale – necessita di fissare e perseguire **priorità di breve e medio-lungo periodo**.

Nell'ambito delle **infrastrutture fisiche**:

- nel breve periodo la priorità deve essere costituita dalla **messa in sicurezza** delle infrastrutture e dal dispiegamento della **rete di trasporto pubblico**;
- inoltre, sul fronte sanitario, si suggerisce di estendere ulteriormente i servizi di **telemedicina e teleconsulto** e promuovere l'**assistenza territoriale**, garantendo una connessione capillare a tutti i Comuni della Regione (anche quelli più interni);
- nel medio-lungo periodo, occorre **dare seguito agli interventi infrastrutturali previsti** dal Piano Strategico Regionale e dal Piano Regionale dei Trasporti (es. linea Ferrandina-Matera, direttrice ferroviaria Taranto-Battipaglia, SS 106 Ionica, corridoio Salerno-

Bari, ecc.), valutando inoltre la realizzazione di **interventi aggiuntivi** (come, per esempio, l'elettificazione della rete ferroviaria tramite idrogeno<sup>34</sup>).


Nell'ambito delle **infrastrutture digitali**:

- nel breve periodo, la priorità deve essere stimolare l'accesso della popolazione alla **Banda Ultra Larga** (anche attraverso il Piano Voucher<sup>35</sup>) e favorire lo sviluppo delle **competenze digitali** dei cittadini e della Pubblica Amministrazione (anche tramite il programma "Competenze digitali per la PA");
- nel medio-lungo periodo, l'obiettivo deve essere **digitalizzare tutti i servizi pubblici**, garantendo l'interoperabilità delle banche dati, e avendo l'ambizione di creare un **punto di accesso unico digitale**, che consenta ai cittadini di accedere a tutti i propri servizi pubblici (es. servizi di welfare, percorsi di formazione, accesso a bandi, ecc.).



---

### Caso studio: il programma Competenze digitali per la PA



Il programma mira a fornire ai dipendenti pubblici (non specialisti IT) una **formazione personalizzata, in modalità e-learning, sulle competenze digitali** di base a partire da una rilevazione strutturata e omogenea dei fabbisogni formativi, al fine di aumentare coinvolgimento e motivazione, performance, diffusione e qualità dei servizi online, semplici e veloci, per cittadini e imprese.

L'attuazione del programma si basa sui seguenti elementi:

- il **Syllabus** che descrive le competenze minime richieste ai dipendenti pubblici per operare in una PA sempre più digitale;
- la **piattaforma online** che supporta processi di rilevazione dei gap di competenze individuali, di definizione dei percorsi formativi e di erogazione della formazione;
- il **catalogo della formazione** di qualità, grazie all'attivazione di collaborazione di grandi player, pubblici e privati.

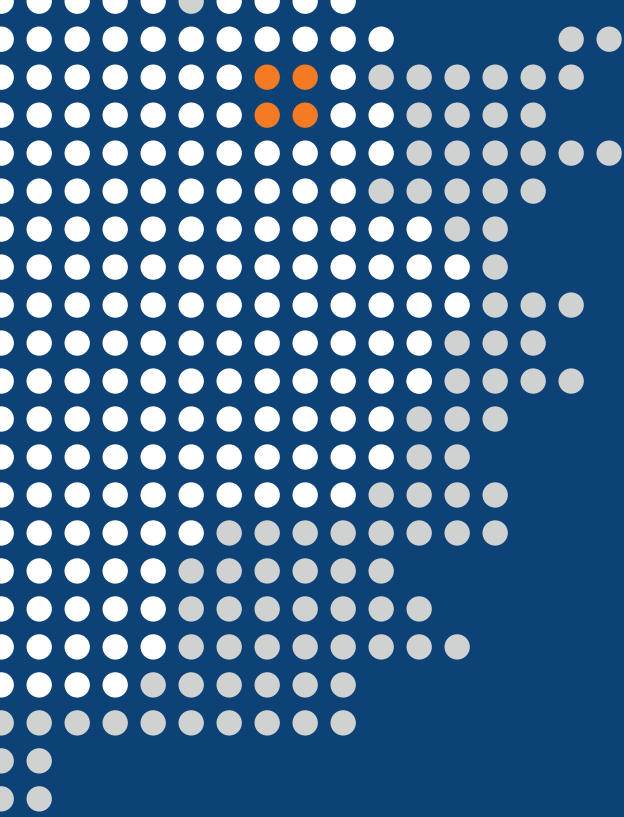
*Fonte: elaborazione Think Tank Basilicata su dati Ufficio per l'innovazione amministrativa, lo sviluppo delle competenze e la comunicazione, 2022*

---

34 Si rimanda all'ambito propositivo connesso all'idrogeno per maggiori dettagli sull'elettificazione del sistema ferroviario tramite idrogeno.

35 Il Piano Voucher (Fase 2) costituisce una misura di intervento a sostegno alla domanda di connettività delle micro, piccole e medie imprese a fronte dello step change, da intendersi come incremento della velocità di connessione, realizzato con qualsiasi tecnologia. La finalità è quella di velocizzare gli investimenti nella banda ultralarga del Paese, avvalendosi delle risorse del PNRR nella misura di circa 609 milioni di Euro.







# Bibliografia

- Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, "L'Unione Europea e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile", 2020
- Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, "L'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile", 2019
- Banca d'Italia, "I divari infrastrutturali in Italia: una misurazione caso per caso", 2021
- Banca d'Italia, "L'economia della Basilicata", 2021
- CE Delft, "The potential of energy citizens in the European Union", 2016
- Centro Studi SRM, "Un Sud che innova e produce. Ambiente e Territorio: valore e prospettive della filiera bioeconomica", 2021
- Commissione Europea, "Piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali", 2021
- Commissione Europea, "Market study on telemedicine", 2018
- Corte dei conti, "Rapporto sul coordinamento della finanza pubblica", 2021
- Corte dei conti, "Rapporto sul coordinamento della finanza pubblica", 2020
- Corte dei conti europea, "Analisi rapida di casi Assegnazione dei finanziamenti per la politica di coesione agli Stati membri per il periodo 2021-2027", 2019
- Cytio, "Osservatorio sul turismo a Matera", 2021
- Elettricità Futura, "La transizione ecologica. Una grande opportunità per l'Italia", 2021
- ENEA, "L'Etichetta Energetica 2021", 2021
- ENEA, "Efficienza energetica, avanti tutta. Per rilanciare economia e occupazione, contrastare l'emergenza clima e la povertà energetica", 2020
- ENEA, "Le comunità energetiche in Italia", 2020
- ENEA, "Rapporto annuale efficienza energetica 2020", 2020

- Enel Foundation, "Electrify Italy", 2020
- Enel Foundation, Compass Lexecon and Enerdata, "Sustainable paths for EU increased climate and energy ambition", 2020
- European University Institute, "The Future of Renewable Energy Communities in the EU", 2020
- Excelsior, Unioncamere, "La domanda di professioni e formazione delle imprese italiane nel 2020", 2021
- Generazione Lucana, "Le politiche giovanili in Basilicata 2021-2027", 2019
- Gestore dei Servizi Energetici, "Rapporto Statistico 2019. Fonti Rinnovabili", 2021
- Gestore dei Servizi Energetici, "Rapporto Statistico 2018. Fonti Rinnovabili", 2019
- Gruppo di esperti 'Demografia e Covid-19', Dipartimento per le politiche della famiglia, "L'impatto della pandemia di Covid-19 su natalità e condizione delle nuove generazioni", 2021
- International Energy Agency, "Energy Efficiency 2020", 2020
- International Energy Agency, "World Energy Investment 2020", 2020
- International Energy Agency, "World Energy Investment 2019", 2019
- Intesa Sanpaolo – Direzione Studi e Ricerche, "La Bioeconomia in Europa", 2021
- ISMEA, "La filiera vitivinicola biologica – Quaderno tematico 5", 2021
- Istat, "Annuario Statistico Italiano", 2021
- Istat, "BES 2021 – Il benessere equo e sostenibile in Italia", 2021
- Istat, "BES 2020 – Il benessere equo e sostenibile in Italia", 2020
- Istat, "BES 2019 – Il benessere equo e sostenibile in Italia", 2019
- Legambiente, "Comunità rinnovabili", 2021
- Legambiente, "Rapporto pendolaria", 2021
- Legambiente, MOTUS-E, "Rapporto cittàMEZ 2020 Mobilità Emissioni Zero", 2020
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, "Il Mercato del lavoro 2020, una lettura integrata", 2020

## Bibliografia

- Ministero dello Sviluppo Economico, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, "Piano Nazionale Integrato per l'energia e il Clima", 2019
- Presidenza del Consiglio dei Ministri, "Accordo di partenariato bozza", 2021
- Presidenza del Consiglio dei Ministri, "Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza", 2021
- Presidenza del Consiglio dei Ministri, "Relazione annuale sulla Strategia Nazionale per le aree interne", 2020
- Regione Basilicata, "Piano Strategico Regionale 2021/2030", 2022
- Svimez – Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno, "Rapporto Svimez 2021 sull'economia del Mezzogiorno", 2021
- The European House – Ambrosetti, "Global Attractiveness Index 2018: il termometro dell'attrattività di un Paese", 2021
- The European House – Ambrosetti, "L'Essere Italiano come leva strategica per la crescita economica e la promozione internazionale dell'Italia", con il supporto del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) e il patrocinio della Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO", 2018
- The European House – Ambrosetti e Leonardo, "La filiera italiana dell'Aerospazio, della Difesa e della Sicurezza. Come creare sviluppo industriale, nuove competenze tecnologiche e crescita per il sistema-Paese", 2018
- The European House – Ambrosetti, "Libro Bianco Valore Acqua per l'Italia", 2021
- The European House – Ambrosetti, "Liguria 2022", 2021
- The European House – Ambrosetti e Invitalia – Medio Credito Centrale, "Se fallisce il Mezzogiorno fallisce il Paese: idee e proposte per il Sud Italia", 2015
- The European House – Ambrosetti, Meridiano Sanità, 2021
- The European House – Ambrosetti, Rapporto Think Tank Basilicata, 2019
- The European House – Ambrosetti, Rapporto Think Tank Basilicata, 2020
- The European House – Ambrosetti e Snam, "H2 Italy 2050: una filiera nazionale dell'idrogeno per la crescita e la decarbonizzazione dell'Italia"
- The European House – Ambrosetti, "La Data Economy in Italia e il ruolo del Cloud per la transizione digitale", 2021

- The European House – Ambrosetti, "Osservatorio Next Generation EU Release 2.0: una (potenziale) leva per il rilancio del Paese", 2021
- The European House – Ambrosetti, "Ridisegnare l'Italia. Proposte di governance per cambiare il Paese", 2021
- Think Tank "Welfare, Italia", "Rapporto", 2021
- Ursula von der Leyen, "A Europe that strives for more: my agenda for Europe. Political guidelines for the next European Commission 2019-2024", 2019

## Sitografia

- Sitografia
- [www.agenziacoessione.gov.it](http://www.agenziacoessione.gov.it)
- [www.appaltinnovativi.gov.it](http://www.appaltinnovativi.gov.it)
- [www.aptbasilicata.it](http://www.aptbasilicata.it)
- [www.asi.it](http://www.asi.it)
- [www.bancaditalia.it](http://www.bancaditalia.it)
- [www.basilicataturistica.it](http://www.basilicataturistica.it)
- [www.cohesiondata.ec.europa.eu](http://www.cohesiondata.ec.europa.eu)
- [www.cnr.it](http://www.cnr.it)
- [www.comune.matera.it](http://www.comune.matera.it)
- [www.comune.potenza.it](http://www.comune.potenza.it)
- [www.cultura.regione.campania.it](http://www.cultura.regione.campania.it)
- [www.ec.europa.eu/investeu/projects/help-young-farmers\\_en](http://www.ec.europa.eu/investeu/projects/help-young-farmers_en)
- [www.ec.europa.eu/regional\\_policy/en/information/maps/quality\\_of\\_governance](http://www.ec.europa.eu/regional_policy/en/information/maps/quality_of_governance)
- [www.ec.europa.eu/regional\\_policy/en/regio-stars-awards](http://www.ec.europa.eu/regional_policy/en/regio-stars-awards)
- [www.eurostat.eu](http://www.eurostat.eu)
- [www.fcagroup.com/plants/iy-IT/Melfi](http://www.fcagroup.com/plants/iy-IT/Melfi)

## Bibliografia

- [www.fw-marketplace.com](http://www.fw-marketplace.com)
- [www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com)
- [www.imaa.cnr.it/](http://www.imaa.cnr.it/)
- [www.istat.it](http://www.istat.it)
- [www.it.total.com/it](http://www.it.total.com/it)
- [www.isprambiente.gov.it/it/banche-dati](http://www.isprambiente.gov.it/it/banche-dati)
- [www.italiadomani.gov.it/](http://www.italiadomani.gov.it/)
- [www.matera-basilicata2019.it](http://www.matera-basilicata2019.it)
- [www.ministroperilsud.gov.it/](http://www.ministroperilsud.gov.it/)
- [www.mise.gov.it/index.php/](http://www.mise.gov.it/index.php/)
- [www.nbim.no/en/the-fund/](http://www.nbim.no/en/the-fund/)
- [www.ogauthority.co.uk](http://www.ogauthority.co.uk)
- [www.orsi-online.com](http://www.orsi-online.com)
- [www.regione.basilicata.it](http://www.regione.basilicata.it)
- [www.regione.campania.it](http://www.regione.campania.it)
- [www.salute.gov.it](http://www.salute.gov.it)
- [www.tidalites2021.it/](http://www.tidalites2021.it/)
- [www.unmig.mise.gov.it/dgsaie/royalties/2018/2018.asp](http://www.unmig.mise.gov.it/dgsaie/royalties/2018/2018.asp)
- [www.who.int](http://www.who.int)



**The European House – Ambrosetti S.p.A.**

Via Francesco Albani 21 - 20149 Milano  
Tel. +39 02 46753.1  
Fax +39 02 46753 333  
P.I. 11850730158

